

**Valutazione di Valutazione Ex Ante
degli Strumenti Finanziari
POR FESR 2014-2020
Azione 3.2.1
Azione 4.2.1**

GENNAIO 2020

Indice

1	LA NOTA DELLA DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PROT. 2019.0781969 DEL 20/12/2019.	11
2	GLI STRUMENTI FINANZIARI NELLA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI IN CAMPANIA: LE VALUTAZIONI EX ANTE (VEXA) RILASCIATE DAL U.S. NVVIP.....	11
	2.1 Lo "Strumento Misto Procedura Negoziale FRI Regionale" ex DGR 206/2019.	16
3	L'ANALISI DI MERCATO: ANALISI DEL FALLIMENTO, CONDIZIONI SUBOTTIMALI E NECESSITÀ DELL'INVESTIMENTO.	17
	3.1 L'andamento della domanda e dell'offerta di credito.....	19
4	IL CONTESTO IMPRENDITORIALE SU SCALA NAZIONALE.	23
	4.1 Le imprese e il sistema produttivo.....	23
5	IL CONTESTO IMPRENDITORIALE IN CAMPANIA.....	26
	5.1 L'andamento della domanda e dell'offerta di credito.....	26
	5.2 Gli andamenti settoriali: la demografia delle imprese.....	29
	5.2.1 L'industria in senso stretto.....	31
	5.2.2 Le costruzioni e il mercato immobiliare.....	32
	5.2.3 L'aerospazio.....	33
	5.2.4 L'automotive.....	34
	5.2.5 I servizi privati non finanziari.	37
	5.2.6 Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese.....	39
6	L'ASSE III DEL POR CAMPANIA FESR 2014/20 - COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO.....	49
	6.1 La Priorità d'investimento 3b: "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione".....	53
7	L'ASSE IV DEL POR CAMPANIA FESR 2014/20 - COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO.	56
	7.1 La Priorità d'investimento 4b: "Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese".....	60
8	L'INQUADRAMENTO TIPOLOGICO DEGLI SF.....	63
	8.1 Le imprese target dell'Azione 3.2.1 e lo "Strumento Misto Procedura Negoziale FRI Regionale" ex DGR 206/2019.	66
	8.2 Le imprese target dell'Azione 4.2.1 e lo "Strumento Misto Procedura Negoziale FRI Regionale" ex DGR 206/2019.	68
	8.3 Le Delibere di Giunta Regionale nn. 206/2019 e 495/2019.....	70
9	POSSIBILI IMPLICAZIONI CON GLI AIUTI DI STATO.....	71

Indice delle tabelle

Tabella 1: POR Campania 2014/20 . Entità del ricorso agli SF per ASSE e VexA rilasciate dall'U.S. NVVIP	12
Tabella 2: POR Campania FESR 2014÷2020: Tipologie di Strumento Finanziario e risorse programmate per Asse (Contributo Comunitario-valori espressi in euro).....	15
Tabella 3: La previsione degli Strumenti Finanziari nel POR Campania FESR 2014-2020 ASSE III e ASSE IV.....	15
Tabella 4: Imprese Industriali e Credito (percentuali di imprese).....	20
Tabella 5: Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica nel 2018 (<i>variazioni percentuali sui 12 mesi</i>)	21
Tabella 6: Campania: Prestiti di Banche e Società finanziarie alle Imprese (consistenze di fine periodo in milioni di euro).....	26
Tabella 7: Campania-prestiti bancari per settore di attività economica (variazione percentuale sui 12 mesi)	27
Tabella 8: Campania - Imprese attive per settore (<i>unità e variazioni in percentuale su periodo corrispondente</i>)	30
Tabella 9: Industria automotive italiana:.....	36
Tabella 10: immatricolazione autovetture per segmento 2017-2019.....	37
Tabella 11: Campania-principali risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia presso le imprese industriali e i servizi nel 2019.	38
Tabella 12: Campania - prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (<i>variazioni percentuali sui 12 mesi; valori in milioni di euro</i>)	40
Tabella 13: Banca d'Italia Tassi di interesse bancari attivi	42
Tabella 14: Banca d'Italia – Attuazione Fondo di garanzia PMI (Campania/Italia)	43
Tabella 15: Aiuti a sostegno delle attività economiche concessi nel 2018.....	45
Tabella 16: Campania - Società iscritte alla sezione delle PMI innovative	46
Tabella 17: Campania - Riepilogo sulle società iscritte alla sezione delle startup innovative	46
Tabella 18: Asse III - priorità, obiettivi specifici e azioni.....	50
Tabella 19: Asse III Indicatori comuni di output.....	50
Tabella 20: Asse III Quadro logico indicatori comuni di output e indicatori specifici di risultato	51
Tabella 21: Asse III categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato	52
Tabella 22: Asse III - valori target di risultato e di output	53
Tabella 23: Asse III - Valutazione sintetica degli indicatori di output e finanziari (<i>milestone</i>)	53
Tabella 24: Asse IV - priorità, obiettivi specifici e azioni	56
Tabella 25: Asse IV Indicatori comuni di output	57
Tabella 26: Asse IV Quadro logico.....	57
Tabella 27: Asse IV categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato.....	58
Tabella 28: Asse IV - valori target di risultato e di output.....	58
Tabella 29: Asse IV - Valutazione sintetica indicatori di output e finanziari (<i>milestone</i>) ...	59
Tabella 30: POR Campania FESR 2014÷2020: Tipologie di Strumento Finanziario e risorse programmate per l'Asse III (Contributo Comunitario-valori espressi in euro).....	67
Tabella 31: POR Campania FESR 2014÷2020 – ASSE III: Tipologie di Strumento Finanziario e risorse programmate/previsioni ex DGR 206/2019 (Contributo Comunitario-valori espressi in euro)	68
Tabella 32: POR Campania FESR 2014÷2020: Tipologie di Strumento Finanziario e risorse programmate per l'Asse IV (Contributo Comunitario-valori espressi in euro)	69
Tabella 33: POR Campania FESR 2014÷2020 – ASSE IV: Tipologie di Strumento Finanziario e risorse programmate/previsioni ex DGR 206/2019 (Contributo Comunitario-valori espressi in euro)	69

Indice delle figure

Figura 1 - Il meccanismo dello strumento finanziario	14
Figura 2: Contributo alla crescita - Spesa per investimenti delle imprese per numero di addetti	18
Figura 3: Spesa per investimenti delle imprese – Previsione 2019 (linee tratteggiate)	21
Figura 4: Campania: andamento di PIL, Investimenti e Credito alle imprese (2010=100) 22	
Figura 5: Campania: condizioni della Domanda di Credito a Imprese e Famiglie	26
Figura 6: Campania: condizioni della Domanda e dell’Offerta di Credito a Imprese e Famiglie	27
Figura 7: Regione Campania – Indice di diffusione della domanda di credito delle imprese - espansione (+)/contrazione(-)	28
Figura 8: Regione Campania – Indice di diffusione dell’offerta di credito alle imprese; espansione (+)/contrazione(-)	29
Figura 9: Tasso di natalità delle imprese (%).....	29
Figura 10: Campania numero imprese registrate e cessate per anno (entro il 31/12).....	30
Figura 11: Campania – fatturato e investimenti nell’industria in senso stretto (<i>quote percentuali</i>)	31
Figura 12: Campania – fatturato per classe dimensionale nell’industria in senso stretto (<i>percentuali</i>).....	32
Figura 13: Indagine ISTAT sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nei successivi 12 mesi	34
Figura 14: Variazioni percentuali degli indici di produzione, fatturato e ordinativi (dati aggiornati maggio 2019)	35
Figura 15: Campania - Risultato di esercizio delle imprese- Previsione (valori percentuali e miliardi di euro)	39
Figura 16: Campania – Liquidità finanziaria delle imprese (valori percentuali e miliardi di euro)	39
Figura 17: Campania - prestiti bancari alle imprese per area geografica.....	40
Figura 18: Campania - prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (variazioni percentuali)	41
Figura 19: Campania - Condizioni praticate ai prestiti alle imprese campane tassi di interesse bancari a breve (dati trimestrali e annuali, valori percentuali)	41
Figura 20: Campania - Garanzie collettive e pubbliche sui prestiti (<i>dati annuali, valori percentuali</i>)	43
Figura 21: Campania - aiuti a sostegno delle attività economiche per classi di importo (%)	44
Figura 22: Campania - Società iscritte alla sezione delle PMI innovative.....	46
Figura 23: Campania - Riepilogo sulle società iscritte alla sezione delle startup innovative	46
Figura 24: CAMPANIA - Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo - industria e servizi.....	47
Figura 25: Valore degli investimenti in capitale di rischio - <i>early stage</i> - Investimenti in capitale di rischio - <i>early stage</i> in percentuale del PIL	47
Figura 26: Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese - Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese	48
Figura 27: Campania Investimenti privati in percentuale del PIL - Indicatore specifica di risultato 3.3.1	54
Figura 28: Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (valore in percentuale del PIL) - Indicatore specifico di risultato 3.4.1	54
Figura 29: Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare (valore in percentuale del PIL) - Indicatore specifico di risultato 3.4.2	55
Figura 30: Campania - Andamento della Spesa del Settore Pubblico Allargato (SPA) in Energia. (Valori in milioni di €)	61
Figura 31: Utenti di rete MT che hanno subito interruzioni senza preavviso in numero maggiore rispetto agli standard ARERA - <i>anno 2016 (valori percentuale)</i>	61

Figura 32: Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh (per cento milioni di euro di Valore aggiunto dell'industria) Indicatore specifico di risultato 4.2.1 .	62
Figura 33: Consumi di energia elettrica delle imprese del terziario servizi vendibili misurati in Gwh per cento milioni di euro di Valore aggiunto del terziario (esclusa la PA) Indicatore specifico di risultato 4.2.2.....	62
Figura 34: Mappa concettuale dei prodotti finanziari per dimensione delle imprese e durata del fabbisogno finanziario	63
Figura 35: Mappa concettuale dei prodotti finanziari per priorità dell'OT3 POR FESR Campania 2014-2020.....	64
Figura 36: Posizionamento dei potenziali clienti nell'ambito del Microcredito	65
Figura 37: Schema inquadramento in regime di Aiuto di Stato	72

GLOSSARIO E ABBREVIAZIONI

TERMINE	DEFINIZIONE
Accordo di finanziamento	Accordo contenente i termini e le condizioni per i contributi dei programmi agli SF, conformemente all'allegato III del Reg. (UE) n. 1303/2013), ai seguenti livelli: a) tra i rappresentanti debitamente autorizzati dell'AdG e dell'organismo che attua il fondo di fondi; b) tra i rappresentanti debitamente autorizzati dell'AdG o, dove applicabile, l'organismo che attua il fondo di fondi e l'organismo che attua lo SF.
AdC	Autorità di Certificazione
AdG	Autorità di Gestione - Un'Autorità di Gestione viene designata dall'amministrazione come soggetto responsabile della gestione di un programma cofinanziato dall'UE, come ad es. il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.
Aiuti di Stato	La base giuridica della politica Ue in materia di aiuti di Stato è contenuta all'art. 107 (1) del TFUE. Tale articolo stabilisce che gli aiuti di Stato e gli aiuti concessi con mezzi statali indipendentemente dalla loro natura sono, in linea di principio, incompatibili con il mercato comune (mercato interno) se favoriscono determinate imprese o determinati settori produttivi
AP o AdP	Accordo di Partenariato
BCE	Banca Centrale Europea
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
Beneficiario	Ente pubblico o privato, o persona fisica, responsabile dell'iniziativa; nel quadro del regime di aiuti di Stato, l'organismo che riceve l'aiuto; nel contesto degli SF se c'è un fondo di partecipazione è il fondo di partecipazione stesso; in caso contrario è lo strumento finanziario.
BNL	Banca Nazionale del Lavoro
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Campania
Capitale di rischio	Porzione del capitale di un'impresa apportata a titolo di capitale proprio dall'imprenditore (o dai soci nel caso di società). Il capitale di rischio è rappresentativo della partecipazione al progetto imprenditoriale ed è pienamente soggetto al rischio d'impresa.
CCIAA	Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura
CE	Commissione Europea
Conto di garanzia	Un conto bancario oggetto di un accordo scritto tra un'AdG (o un Organismo Intermedio) e l'organismo che attua uno SF esclusivamente per gli scopi di cui all'art. 42 (1) lettera c), all'art. 42 (2) (3) e dall'art. 64 del Reg. (UE) n. 1303/2013.
Credith crunch	Termine inglese («stretta creditizia») che indica una restrizione dell'offerta di credito da parte degli intermediari finanziari (in particolare le banche) nei confronti della clientela (soprattutto imprese), in presenza di una potenziale domanda di finanziamenti insoddisfatta.
Destinatario finale	A norma del Reg. (UE) n. 1303/2013, una persona fisica o giuridica che riceve sostegno finanziario da uno SF
CRESME	Cresme Ricerche Spa - Centro di ricerche di mercato, servizi per chi opera nel mondo delle costruzioni e dell'edilizia.
DD	Decreto Dirigenziale
DGR	Delibera di Giunta Regionale

Effetto moltiplicatore (effetto leva)	«Il contributo dell'Unione a uno strumento finanziario è inteso a mobilitare un investimento globale che supera l'entità del contributo dell'Unione conformemente agli indicatori previamente definiti» (art. 140 del Regolamento (UE, EURATOM) n. 966/2012 (2) lettera d)). L'effetto leva dei fondi dell'Ue è pari alla quantità di risorse finanziarie erogate ai destinatari finali diviso per l'importo del contributo dell'Unione. Nel contesto dei FSIE, l'effetto leva è la somma della quantità di finanziamento dei FSIE e delle ulteriori risorse pubbliche e private raccolte diviso per il valore nominale del contributo dei FSIE.
EIF	European Investments Fund - Fondo Europeo per gli Investimenti
Equity	Equity è un termine inglese che indica il capitale netto, cioè il valore al quale sarebbe rimborsata ciascuna azione se l'impresa venisse chiusa e le attività vendute.
EU	Unione Europea
Fase early stage	Fase di un finanziamento: l'early stage è la fase iniziale d'investimento nella vita di un'impresa.
Fase seed	Fase di un finanziamento: il seed è l'investimento nella primissima fase dell'idea d'impresa durante la quale il prodotto/servizio è ancora in fase concettuale o di prototipo, l'azienda ha un fabbisogno ridotto (che serve sostanzialmente a coprire le prime spese di sviluppo) ed è alle prese con il business plan, con le analisi di mercato e con la ricerca del personale.
Fase di start-up	Fase di un finanziamento: la fase di startup è quella di nascita dell'azienda, durante cui il prodotto o servizio viene sviluppato, se possibile brevettato, e viene sviluppata la strategia di marketing.
Fallimento di mercato	Viene definito come un'imperfezione nel meccanismo di mercato che ne impedisce l'efficienza economica
FEAMP	Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
FEASR	Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale
FEI	Fondo Europeo per gli Investimenti
FEIS	Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FI-Compass	Fi-Compass è una piattaforma consultiva per il periodo 2014-2020 della Commissione Europea che nasce nel 2015 per sostituire ed ampliare le iniziative istituite nel periodo di programmazione precedente, ovvero JEREMIE (per le imprese), JESSICA (per lo sviluppo urbano e l'efficienza energetica) e JASMINE (per il micro credito).
Fondo evergreen	Strumento finanziario in cui i rendimenti da investimento vengono automaticamente reinseriti nel fondo totale, per garantire una costante disponibilità di capitale per gli investimenti.
Fondi SIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di coesione, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
Fondo di Fondi	Un Fondo istituito con l'obiettivo di fornire sostegno mediante un Programma o Programmi a diversi SF. Se gli SF sono attuati attraverso un Fondo di Fondi, l'organismo che attua il Fondo di Fondi è considerato l'unico beneficiario (Reg. (UE) n.1303/2013).
Fondo azionario	Acquisto da parte di un Fondo di quote di capitale emesse a favore degli investitori

Fondo di capitale di rischio (venture capital)	Un fondo di capitale di rischio è capitale finanziario privato generalmente destinato a imprese in fase di avviamento, ad alto potenziale e a rischio elevato. Un fondo di capitale di rischio realizza denaro apportando capitale nelle imprese in cui investe e che generalmente dispongono di tecnologia all'avanguardia.
Fondo di garanzia	Impiego delle risorse di un Fondo in funzione di garanzia finanziaria a sostegno di un credito richiesto da un'impresa.
Fondo di rotazione per prestiti	Un fondo di rotazione per prestiti si riferisce a una fonte di risorse da cui vengono assegnati prestiti per progetti multipli di sviluppo per le piccole imprese. L'assegnazione di altri prestiti per nuovi progetti è possibile con il rimborso dei prestiti da parte dei singoli progetti.
Fondo Tranched Cover	E' uno strumento di ingegneria finanziaria, ai sensi dell'art. 44 Regolamento (CE) 1083/2006 e degli artt. 43 e ss. del Regolamento (CE) 1828/2006, che permette alle imprese ammesse ad agevolazione di beneficiare di migliori condizioni di accesso al credito ottenendo tassi di interesse migliorativi rispetto all'andamento del mercato.
Fondo PMI	Fondo Regionale per lo Sviluppo delle PMI, Regione Campania
FRI	Fondo Rotativo Imprese
FSC	Fondo Sviluppo e Coesione
GAFMA	Guidelines for SME Access to Finance Market Assessments elaborate dal Fondo Europeo per gli Investimenti
Gap finanziario	Lo squilibrio tra la domanda e l'offerta di risorse finanziarie
Garanzia	Un impegno scritto ad assumersi, in parte o nella sua interezza, la responsabilità del debito o dell'obbligazione di un terzo o del risultato positivo da parte di un terzo dei propri obblighi, se si verifica un evento che innesca tale garanzia, come un inadempimento del prestito.
GBER	Regolamento Generale di Esenzione per Categoria
ICT	Information and Communication Technology
IF	Indicatore finanziario
INDUSTRIA 4.0	L'espressione Industria 4.0 è collegata alla cosiddetta "quarta rivoluzione industriale". Resa possibile dalla disponibilità di sensori e di connessioni wireless a basso costo, questa nuova rivoluzione industriale si associa a un impiego sempre più pervasivo di dati e informazioni, di tecnologie computazionali e di analisi dei dati, di nuovi materiali, componenti e sistemi totalmente digitalizzati e connessi.
Intermediari finanziari	Gli intermediari finanziari sono soggetti, diversi dalle banche, ai quali l'ordinamento nazionale consente di erogare credito in via professionale nei confronti del pubblico nel territorio della Repubblica. Si tratta di soggetti la cui disciplina non è armonizzata a livello europeo e pertanto, fatta eccezione per l'ipotesi di soggetti controllati da banche comunitarie (cfr. art. 18 del TUB), non è consentito il mutuo riconoscimento in ambito UE. In base alla riforma del Titolo V del Testo unico bancario, entrata in vigore l'11 luglio 2015, gli intermediari finanziari sono ora autorizzati dalla Banca d'Italia all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamento sotto qualsiasi forma - ivi incluso il rilascio di garanzie - e iscritti in un apposito albo previsto dall'art. 106 del TUB (come modificato dal D.lgs. n. 141/2010)
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
JASMINE	Joint Action to Support Micro-finance Institutions in Europe - Azione comune a sostegno degli istituti di microfinanza in Europa
JEREMIE	Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises - Risorse europee congiunte per le piccole e medie imprese

JESSICA	Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas - Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane
KIS	Key implementation step - indicatori di fase
Mezzanino	Il Mezzanino consiste in una forma di finanziamento che si colloca, considerando il profilo rischio/rendimento, in una posizione intermedia tra l'investimento in capitale di rischio e quello in capitale di debito, con una scadenza a medio termine generalmente superiore ai 5 anni.
Microcredito	Piccoli prestiti, generalmente fino a un massimo di 25 000 euro, concessi da istituti specializzati nel microcredito o da altri intermediari finanziari. Nel contesto della presente pubblicazione, lo scopo del microcredito è da associare all'attività economica di un'azienda.
MISE	Ministero Infrastrutture e Sviluppo Economico
MPMI	Micro Piccole e Medie Imprese
OT	Obiettivo tematico
PA	Pubblica Amministrazione
PF	Performance Framework
PI	Priorità di Investimento
PIL	Prodotto Interno Lordo
PMI	Piccole e Medie Imprese: imprese con un numero di dipendenti compreso fra 10 e 250 e un fatturato annuo fra 2 e 50 milioni di euro; sono individuate in base all'allegato 1, art. 2 del Regolamento CE n.80/2008 le micro, piccole e medie imprese (MPMI) facendo riferimento a due parametri: la dimensione e il volume d'affari (quest'ultimo può essere indicato dal fatturato annuo o, in alternativa, dall'attivo patrimoniale).
PO	Programma Operativo- documento che detta la strategia di uno Stato membro (PON) o di una regione (POR) per contribuire alla strategia Europa 2020 mediante il FESR, l'FSE e/o il Fondo di coesione, conformemente ai regolamenti e all'accordo di partenariato dello Stato membro (articoli 27 e 96 dell'RDC). Nell'ambito della cooperazione territoriale europea è un programma di cooperazione (articolo 8 del regolamento in materia di cooperazione territoriale europea). I programmi finanziati dal FEASR sono detti «programmi rurali».
PON	Programma Operativo Nazionale
POR	Programma Operativo Regionale
PPP	Public Private Partnership - Partenariato Pubblico-Privato
PSR	Piano di Sviluppo Rurale
PRSE	Programma Regionale di Sviluppo Economico, Regione Toscana
R&S	Ricerca & Sviluppo
RBLS	Regional Bank Lending Survey
RDC	Regolamento recante Disposizioni Comuni - Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 , recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio
RTDI	Research, Technology Development and Innovation
S3	Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente

	(RIS3) – Smart Specialisation Strategy
SC	Sviluppo Campania
Seed Capital	Finanziamento fornito per studiare, valutare e sviluppare un progetto aziendale iniziale. La fase seed precede la fase di avvio. Queste due fasi insieme costituiscono le fasi iniziali di un'impresa (early stage).
SF	Strumenti Finanziari
SIF	Strumenti di Ingegneria Finanziari
SME	Small and Medium Enterprise = Piccole e Medie Imprese
Spin-off	Con il termine spin-off ci si riferisce ad una nuova iniziativa imprenditoriale generata da parte di una o più persone, da un'organizzazione o da un'azienda pre-esistente. Gli spin-off si suddividono in due macro categorie: industriali e della ricerca.
Start-up	Nuova impresa che presenta una forte dose di innovazione e che è configurata per crescere in modo rapido secondo un business model scalabile e ripetibile
Strumenti Finanziari	Misure di sostegno finanziario dell'Ue fornite a titolo complementare dal bilancio per conseguire uno o più obiettivi strategici specifici dell'Ue. Tali SF possono assumere la forma di investimenti azionari o quasi-azionari, prestiti o garanzie, o altri strumenti di condivisione del rischio, e possono, se del caso, essere associati a sovvenzioni.
Strumento di condivisione del rischio (risk-sharing)	Uno SF che consente la condivisione di un determinato rischio tra due o più entità, se del caso in contropartita di una remunerazione convenuta.
Sviluppo Urbano	Il periodo 2014-2020 ha posto la dimensione urbana al centro della politica di coesione. Almeno il 50% delle risorse del FESR per questo arco di tempo sarà investito in aree urbane e lo stanziamento potrà essere incrementato in un secondo momento. In tale ottica lo sviluppo urbano riveste un ruolo di primo piano nella politica regionale dell'UE.
TIC	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
Value Chain	Letteralmente "Catena del valore": è un modello introdotto da Michael Porter nel 1985 che permette di descrivere la struttura di una organizzazione come un insieme limitato di processi.
Venture Capital	Il venture capital è l'apporto di capitale di rischio da parte di un investitore per finanziare l'avvio o la crescita di un'attività in settori ad elevato potenziale di sviluppo. Un fondo di venture capital investe principalmente in capitale finanziario nelle imprese che sono troppo rischiose per i mercati dei capitali standard o dei prestiti bancari. Spesso lo stesso nome è dato ai fondi creati appositamente, mentre i soggetti che effettuano queste operazioni sono detti venture capitalist.
UEAPME	European Association of Craft, Small and Medium-sized Enterprises
VEXA	La Valutazione Ex Ante degli SF è richiesta ai sensi del 37 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Il sostegno di strumenti finanziari è basato su una valutazione ex ante che abbia fornito evidenze sui fallimenti del mercato o condizioni di investimento subottimali, nonché sul livello e sugli ambiti stimati della necessità di investimenti pubblici, compresi i tipi di strumenti finanziari da sostenere.
WBO	Workers Buy Out - Letteralmente significa "acquisizione da parte dei dipendenti" e si sostanzia in una serie di operazioni, di tipo societario e finanziario, finalizzate all'acquisizione di una azienda da parte dei suoi "lavoratori".
ZES	Zona Economica Speciale, regione geografica dotata di una legislazione economica differente dalla legislazione in atto ZES Campania" istituita con D.P.C.M dell'11 maggio 2018

1 La nota della Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive prot. 2019.0781969 del 20/12/2019.

La Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive con nota prot. 2019.0781969 del 20/12/2019 ha rappresentato che la Giunta Regionale con deliberazione n.206 del 14 maggio 2019 ha inteso promuovere la competitività delle filiere produttive strategiche regionali, con particolare riferimento a quelle dell'aerospazio, dell'automotive e cantieristica, dell'agroalimentare, dell'abbigliamento e moda, delle biotecnologie, dell'energia e ambiente, per rafforzare la capacità innovativa di prodotto e/o di processo nel rispetto dei principi della crescita sostenibile, programmando risorse per complessivi **€ 91.000.000,00** *"...per l'attivazione di uno strumento regionale a favore di progetti complessi... [...] ...da impiegare per l'erogazione di agevolazioni, nel rispetto, dei principi della crescita sostenibile, dando priorità ai progetti che insistono nelle aree di crisi della Regione Campania, che siano coerenti con le strategie territoriali regionali, nonché con lo sviluppo dell'area ZES."*

Con riferimento al POR Campania FESR 2014÷2020, sono state assunte specifiche imputazioni programmatiche delle fonti e delle quote di cofinanziamento dello strumento agevolativo programmato per complessivi **€28.000.000,00** come di seguito riportato¹:

- **€ 8.000.000,00** a valere sull'**Asse III**, Obiettivo 3.2 – Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive;
- **€ 20.000.000,00** a valere sull'**Asse IV** - Obiettivo 4.2 – Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili.

Ne consegue, pertanto, che per la parte incidente sul POR Campania FESR 2014÷2020, la DGR 206/2019 ha assunto valenza programmatica come si evince dall'avvenuta acquisizione dei necessari pareri dell'AdG del Programma e del Responsabile della Programmazione Unitaria².

La Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive, sempre con la predetta nota prot. 2019.0781969 del 20/12/2019, rispetto alle indicazioni dei soli Assi prioritari quali risorse per lo strumento agevolativo di cui alla DGR 206/2019, ha fornito la seguente precisazione relativamente alle Linee di Azione di riferimento dell'intervento:

"- 8 Meuro a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2014÷2020 - Asse III – Obiettivo Tematico 3 – Priorità di investimento 3b - Obiettivo specifico 3.2, Linea di Azione 3.2.1;

- 20 Meuro a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2014÷2020 - Asse IV - Obiettivo Tematico 4 – Priorità di investimento 4b - Obiettivo specifico 4.2, Linea di Azione 4.2.1"

2 Gli Strumenti Finanziari nella programmazione dei Fondi Strutturali in Campania: Le Valutazioni ex ante (VexA) rilasciate dal U.S. NVVIP³

In ordine alle azioni messe in campo dall'Ente in materia di SF, si rappresenta che l'U.S. NVVIP ha già esperito attività di valutazione ex ante nell'ambito dell'attuazione del Programma (ex art. 37 Reg. UE 1303/2013) come di seguito elencato:

1. Rapporto di Valutazione EX Ante Strumenti Finanziari POR FESR 2014-2020 prot. 0327379 del 08/05/2017;
2. Rapporto di Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari POR FESR 2014-2020 Inquadramento generale per Obiettivo Tematico prot. 0037774 del 18/01/2018;

¹ Cfr. DGR Campania n. 206 del 14/5/2019 – Allegato 1, "Quadro delle fonti di finanziamento e dei vincoli di destinazione territoriali".

² Parere dell'Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2014÷2020 (nota prot. n. 336773/2019); parere del Responsabile della Programmazione Unitaria (nota prot. n.0015722/UDCP/GAB/VCG1/2019).

³ U.S. NVVIP – aggiornamento VexA dicembre 2017 pag. 17 e ss.

3. Rapporto di Valutazione Ex Ante degli Strumenti Finanziari POR FESR 2014÷2020: Focus settore artigianato strumento misto fondo perduto e prestiti agevolati prot. n. 0110755 del 16/02/2018;
4. Rapporto di Valutazione Ex-Ante Focus degli Strumenti Finanziari POR FESR 2014÷2020: fondo rotativo a favore di programmi di investimento produttivo, in aree di crisi industriale prot. n. 0495001 del 30/07/2018;
5. Rapporto di Valutazione EX Ante Strumenti Finanziari POR FESR 2014-2020 Focus Basket Bond Campania, Fondo di garanzia, Confidi prot. n. 0534449 del 16/08/2018;
6. Rapporto di Valutazione ex-ante dello Strumento Finanziario Azione 3.5.1 "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese costituite da non più di due anni, sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza" prot. n. 0442061 del 11/07/2019;

Tabella 1: POR Campania 2014/20 . Entità del ricorso agli SF per ASSE e VexA rilasciate dall'U.S. NVVIP

ASSE	Previsione SF (da Programma) TOTALE	VexA rilasciate			
		Data rilascio	Linea di azione	Importo complessivo	totale
I RICERCA E INNOVAZIONE	16.070.720,00				
II ICT E AGENDA DIGITALE					
III COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO	35.000.000,00	febbraio 2018	3.3.2	15.000.000,00	70.000.000,00
		luglio 2018	3.2.1	40.000.000,00 ⁴	
		luglio 2019	3.5.1	5.000.000,00	
		luglio 2019	3.5.2	10.000.000,00	
IV ENERGIA SOSTENIBILE	21.021.913,00				
X SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	14.522.701,00				
Dotazione per SF	86.615.334,00				

Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP

Le analisi valutative sugli SF condotte con i suddetti documenti hanno dato molteplici evidenze al decisore su tipologie, metodologie, analisi del fallimento, condizioni subottimali e necessità dell'investimento anche perché già nel ciclo 2007÷2013 l'Ente ha ampiamente fatto ricorso all'impiego di SF fino a rappresentare all'incirca il 5% delle risorse complessive del PO FESR; inoltre, alla luce dell'attuale congiuntura economica e della crescente scarsità di risorse pubbliche, si è prospettato che, anche per in corrente ciclo di programmazione, gli SF potranno avere un'incidenza rilevante sulla politica di coesione 2014÷2020.

Gli strumenti finanziari hanno rappresentato e rappresentano una modalità sicuramente più ampia, aperta a diversi "contributori", più efficiente, sostenibile e certamente molto flessibile per integrare i finanziamenti tradizionali basati sulle sovvenzioni, incrementando i flussi degli investimenti congiunti, pubblici e privati, indispensabili per far fronte alle carenze del mercato, in linea con le priorità della strategia Europa 2020 e con gli obiettivi di sviluppo delle singole regioni europee.

⁴ Lo strumento beneficia di ulteriori €5.000.000,00 provenienti da assegnazioni di cui al Patto per lo Sviluppo della Regione Campania – Fondi SFC 2014/20 intervento Strategico "Programmi Aree di Crisi e Crisi Industriale"

Più in generale, il ricorso agli SF, per la loro capacità di attrarre contributi privati, è prospettato per aumentare gli importi e le risorse a disposizione degli investimenti nell'ambito delle politiche di coesione.

Questa mobilitazione di risorse esterne costituisce la leva finanziaria associata (o auspicabilmente associabile) ad ogni singolo SF e questo "effetto leva", concretamente misurato nelle esperienze europee del periodo di programmazione 2007-2013, è stato uno dei principali fattori del valore aggiunto segnalato dalle Autorità di Gestione (AdG) che hanno utilizzato gli SF⁵.

In particolare, gli investimenti attuabili con gli Strumenti Finanziari riguardano:

1. la partecipazione in c/capitale alla creazione e/o allo sviluppo di attività e progetti imprenditoriali (PMI);
2. il finanziamento del debito nella forma di prestiti, leasing o garanzie.

Nel primo caso (Fondi di capitale di rischio), l'Autorità di Gestione "investe" nel capitale di strutture, nuove o già esistenti, incaricate dell'attuazione degli SF coerenti con l'obiettivo (ad esempio, un Fondo per investimenti azionari nelle PMI) o affida gli stessi compiti di esecuzione alla BEI o a istituzioni finanziarie, internazionali o nazionali, partecipate dallo Stato Membro o che perseguono obiettivi d'interesse pubblico. Il sostegno che l'attuazione di questo specifico SF determina a beneficio degli investimenti delle imprese può riguardare investimenti materiali e immateriali, nonché la provvista di capitale circolante nei limiti delle norme sugli aiuti di Stato e, comunque, sempre al fine di incentivare il cofinanziamento del settore privato.

Nel secondo caso, lo SF destinato al sostegno delle PMI, sempre rappresentato da finanziamenti "rimborsabili", può essere costituito, nello specifico, da diverse tipologie di "modelli" predefiniti/standardizzati tra i quali:

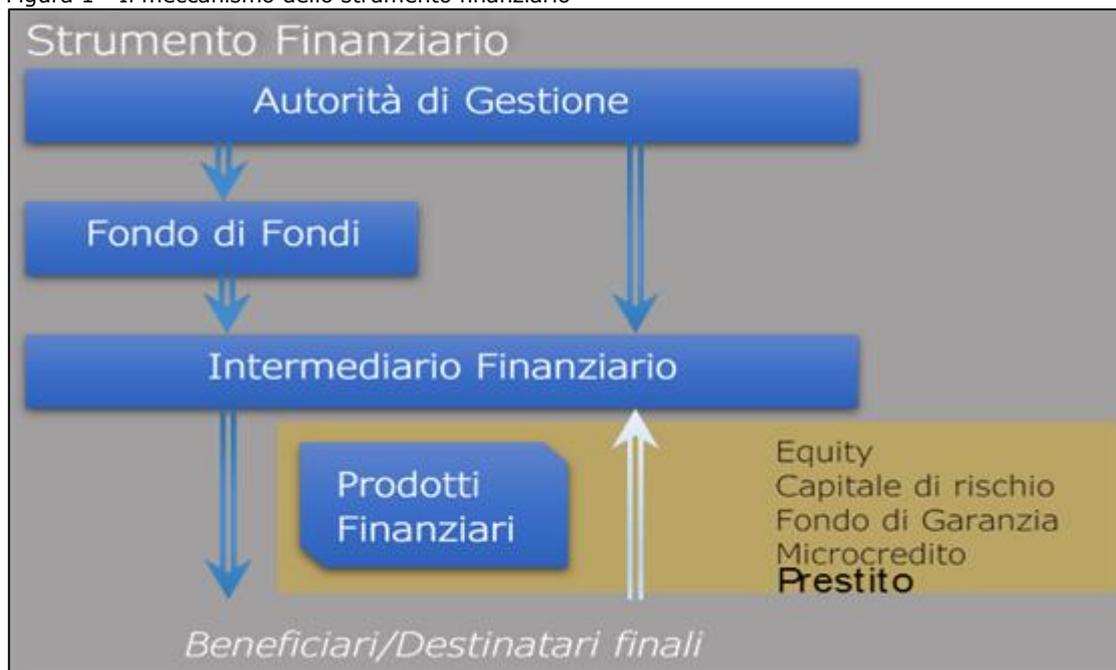
- prestiti con condivisione del rischio (Fondi per mutui), vale a dire, prestiti con tasso agevolato per le PMI;
- micro-credito;
- garanzie limitate su portafoglio per le PMI (Fondi di garanzia), corrispondenti ad una protezione del rischio di credito fino a un importo massimo della perdita;
- prestiti per rinnovo, costituiti, nello specifico, da prestiti destinati a migliorare l'efficienza energetica e le energie rinnovabili nel settore residenziale.

In definitiva, l'introduzione e la progressiva diffusione di strumenti di finanziamento degli investimenti, in larga misura alternativi o complementari rispetto ai contributi in conto capitale e/o in conto interessi, rappresenta un fattore che può innovare profondamente le modalità di intervento e di relazione tra "finanziatori" (autorità pubbliche) e "destinatari" (innanzitutto PMI), portando la spesa dei Fondi ad operare sempre di più secondo logiche di "mercato" e, almeno in teoria, accelerando e moltiplicando l'attuazione e l'efficacia delle misure, anche pubbliche, di intervento. D'altra parte, la stessa "rotazione" dei mezzi finanziari impiegati nell'attuazione degli SF amplia la capacità di incidenza dell'azione strutturale e rende l'intervento dei Fondi più sostenibile a medio-lungo termine.

La seguente figura 1 sintetizza il meccanismo dello strumento finanziario nell'ambito dei Programmi Operativi (PO) 2014÷2020.

⁵ Nella relazione di sintesi della Commissione (fino al 2012), gli Stati membri che hanno fornito informazioni sulle risorse aggiuntive indirizzate agli strumenti finanziari al di fuori di quelle provenienti dai PO, hanno indicato che ai contributi dei Fondi si sono aggiunte risorse pubbliche/private pari ad un ulteriore 25%.

Figura 1 - Il meccanismo dello strumento finanziario



Fonte: Elaborazione da <http://www.eib.org/products/blending/esif/>

Il Regolamento sulle Disposizioni Comuni (RDC) per il periodo 2014÷2020 specifica che gli strumenti finanziari sostenuti dai Fondi SIE devono essere conformi agli obiettivi, alle priorità, ai requisiti di ammissibilità, alle disposizioni in materia di spesa, ai fattori di cofinanziamento e agli obblighi di monitoraggio e di reporting del relativo PO.

Nell'attuazione del POR, quindi, l'adozione di un particolare strumento finanziario da parte di una pubblica amministrazione, o delle autorità incaricate della gestione delle risorse strutturali, implica la scelta di una specifica soluzione tecnica di finanziamento del progetto – di regola, attraverso la costituzione e/o l'adesione a un Fondo - e, insieme, l'individuazione di un soggetto intermediario dell'operazione, "gestore" delle risorse che sono state complessivamente raccolte. In questo modo, le Autorità di Gestione possono destinare risorse a sostegno di Strumenti Finanziari istituiti a livello dell'Unione, cioè gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a livello nazionale, regionale o transnazionale, gestiti, in questi casi, dalle singole autorità responsabili.

I Programmi regionali del ciclo 2014÷2020, approvati dalla CE per la Regione Campania – Programma Operativo Regionale (POR) FESR con Decisione C(2015) 8578 del 1/12/2015; POR FSE con Decisione C(2015) 5085 del 20/07/2015; Programma di Sviluppo Rurale - PSR con Decisione C(2015) 8315 del 20/11/2015 – hanno previsto in diversi casi (Priorità e Azioni specifiche) il ricorso agli Strumenti Finanziari in linea con quanto disciplinato dal Reg.1303/2013.

Le valutazioni *ex-ante* già redatte ed innanzi elencate (dalla 3 alla 6), coerentemente con quanto indicato dalle linee guida e dal Regolamento CE n. 1303/2013, hanno contestualizzato il ricorso agli SF rispetto alla maturità dell'avanzamento del Programma.

L'attuale configurazione del POR FESR prefigura un investimento di circa 86 Mln di Euro da realizzare attraverso gli strumenti finanziari. In particolare, è previsto il ricorso a forme di capitale di rischio per gli Assi I e III, prestiti solo nell'Asse X (sviluppo urbano) e forme di sostegno rimborsabili per il finanziamento degli interventi in materia di risparmio energetico nell'ambito dell'Asse IV.

Già con il "Rapporto di Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari POR FESR 2014-2020 Inquadramento generale per Obiettivo Tematico" (prot. 0037774 del 18/01/2018), che prefigurava detto investimento da realizzare attraverso gli strumenti finanziari, veniva riepilogato il prospetto delle risorse previste dal Programma per singolo ASSE e per strumento

finanziario; prospetto immutato anche a valle dell'aggiornamento del Programma di cui alla DGR n. 731 del 13.11.2018 e qui riproposto nella seguente tabella.

Tabella 2: POR Campania FESR 2014÷2020: Tipologie di Strumento Finanziario e risorse programmate per Asse (Contributo Comunitario-valori espressi in euro)

ASSE	Tipologie di SF				TOTALE
	Sovvenzione rimborsabile	Capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	Prestito o equivalente	Garanzia o equivalente	
I RICERCA E INNOVAZIONE		16.070.720,00 ⁶			16.070.720,00
II ICT E AGENDA DIGITALE					
III COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO		15.000.000,00 ⁷		20.000.000,00 ⁸	35.000.000,00
IV ENERGIA SOSTENIBILE	21.021.913,00 ⁹				21.021.913,00
X SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE			14.522.701,00 ¹⁰		14.522.701,00
Dotazione per SF	21.021.913,00	31.070.720,00	14.522.701,00	20.000.000,00	86.615.334,00

Fonte: POR FESR Campania 2014-2020 adottato ex DGR n. 731 del 13.11.2018

Per gli Assi III e IV sono previsti più Strumenti Finanziari come riportato nella seguente tabella.

Tabella 3: La previsione degli Strumenti Finanziari nel POR Campania FESR 2014-2020 ASSE III e ASSE IV

ASSE 3 - COMPETITIVITÀ PER IL SISTEMA PRODUTTIVO	
Priorità 3.b	Sostegno allo sviluppo di nuovi modelli di PMI e all'internazionalizzazione
Priorità 3.c	Sostegno alla creazione e all'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti/servizi
Priorità 3.d	Interventi a supporto della crescita e dell'innovazione delle PMI
ASSE 4 - ENERGIA	
Priorità 4.b	Sostenere lo sviluppo dell'efficienza energetica e dell'uso di fonti rinnovabili nelle imprese
Priorità 4.c	Sostegno all'efficientamento energetico e all'uso di energie rinnovabili nell'edilizia pubblica e abitativa

Fonte: POR Campania FESR 2014÷2020

⁶ Cfr. pag. 55 Por Campania FESR 2014-2020 - Tabella 8 Dimensione 2 -Forma di finanziamento (ex DGR n. 731 del 13.11.2018 Allegato 3)

⁷ Cfr. pag. 119 Por Campania FESR 2014-2020 - Tabella 8 Dimensione 2 -Forma di finanziamento (ex DGR n. 731 del 13.11.2018 Allegato 3)

⁸ Cfr. pag. 119 Por Campania FESR 2014-2020 - Tabella 8 Dimensione 2 -Forma di finanziamento (ex DGR n. 731 del 13.11.2018 Allegato 3)

⁹ Cfr. pag. 139 Por Campania FESR 2014-2020 - Tabella 8 Dimensione 2 -Forma di finanziamento (ex DGR n. 731 del 13.11.2018 Allegato 3)

¹⁰ Cfr. pag. 80 Por Campania FESR 2014-2020 - Tabella 8 Dimensione 2 -Forma di finanziamento (ex DGR n. 731 del 13.11.2018 Allegato 3)

2.1 Lo "Strumento Misto Procedura Negoziale FRI Regionale" ex DGR 206/2019.

Dalla lettura degli atti si evince che, per l'attivazione dello "strumento" regionale a favore di progetti complessi in fase di prima applicazione attivato ex DG 206/2019, è stata fatta una valutazione di merito che, alle condizioni di mercato ad ottobre 2019, ha ritenuto che *"...il citato strumento permette di supportare efficacemente il tessuto imprenditoriale locale, garantendo al contempo un efficiente utilizzo delle risorse regionali, destinate a coprire il contributo a fondo perduto in conto impianti e il differenziale di interessi tra il tasso di mercato e il tasso agevolato pagato dall'impresa..."* ed inoltre, ha stimato l'effetto leva delle risorse regionali *"...in circa il 4,35%."* (cfr. DGR 495/2019) procedendo alla programmazione di ulteriori € 5.600.000,00 nell'attuazione dello strumento finanziario come misura agevolativa integrata con le risorse del FRI (Fondo Rotativo Imprese) regionale istituito con legge 27 dicembre 2006, n. 296 articolo 1, comma 855 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2007), secondo quanto disposto con la legge regionale 7 agosto 2019, n. 16 "Norme per l'efficientamento del sistema ambientale, per il rilancio delle attività produttive e per la semplificazione normativa e amministrativa con modifiche e abrogazioni".

La Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le AA. PP., in merito a detto "Strumento Misto Procedura Negoziale FRI Regionale", che si prevede di attuare tramite un Soggetto Gestore con la modalità della cd. "procedura negoziata", ha precisato che è strutturato nel modo seguente:

- A. contributi a fondo perduto agli investimenti concessi a valere sulle risorse regionali erogati dal Soggetto Gestore dello strumento alle imprese beneficiarie, nella misura massima del 30% di ciascun programma di investimenti (20% nel caso di Grande impresa), concessi nell'ambito del regime di aiuto di cui all'art. 14 del Reg. CE 651/2014 della Commissione Europea del 17/6/2014;
- B. finanziamenti a medio/lungo termine erogati da Cassa Depositi e Prestiti (FRI regionale), a un tasso agevolato grazie ai contributi a fondo perduto agli interessi concessi a valere sulle risorse regionali ed erogati dal Soggetto Gestore direttamente alle imprese beneficiarie, nella misura minima del 35% degli investimenti fissi di cui al programma complessivo dell'investimento ammissibile, che saranno erogati a valere sulle risorse del fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti di ricerca (FRI) ex legge 30.12.2004 nr 311 e ss.mm.ii, ex legge 27.12.2006, n. 296 e al cd "tasso MEF";
- C. finanziamento a medio/lungo termine a tasso di mercato erogati dal sistema bancario, di ammontare corrispondente a quello dei relativi finanziamenti agevolati, nella misura del 35% degli investimenti fissi di cui al programma complessivo di investimento;
- D. finanziamenti a breve termine a tasso di mercato erogati dal sistema bancario, relativi agli investimenti in capitale circolante, garantiti da un fondo destinato costituito con risorse regionali e gestito da un Confidi che concederà garanzie a valere sull'apposito fondo ad esso assegnato in gestione dal Soggetto Gestore, nell'ambito del regime di aiuto di cui al Regolamento CE n. 1407/2013 della Commissione Europea del 18/12/2013 (*de minimis*).

3 L'analisi di mercato: analisi del fallimento, condizioni subottimali e necessità dell'investimento.

La lunga fase di crisi dell'economia, contraddistinta da processi di eccezionale gravità sul versante economico-finanziario e su quello del debito sovrano, anche per i fattori che l'hanno determinata, per i rischi di contagio ancora presenti e, non ultimo, per le misure di contrasto che sono state poste in essere, ha comportato una insufficiente capitalizzazione del sistema produttivo, soprattutto nelle regioni meridionali, che non ha trovato risposta in una maggiore apertura delle istituzioni finanziarie. Le difficoltà di accesso al credito ed il progressivo calo degli impieghi bancari, innanzitutto in direzione delle aziende di piccole e medie dimensioni, continuano anzi ad apparire questioni sempre più "cruciali", indici di una tensione crescente nei rapporti tra banche e mondo delle imprese e di un'evidente discrasia tra domanda e offerta di credito che pone il mercato in una condizione di persistente squilibrio, nella quale nemmeno i prezzi, ovvero i tassi di interesse, riescono a funzionare come efficaci strumenti di compensazione e di aggiustamento.

In definitiva, indipendentemente dai motivi alla base del fabbisogno di mezzi finanziari da parte delle PMI (necessità correnti di circolante, investimenti per la crescita, per il riposizionamento competitivo e/o per la ristrutturazione), il sostegno creditizio alle imprese è diminuito drasticamente ed il razionamento dell'offerta si rivela un fenomeno generalizzato e particolarmente grave, proprio in un momento in cui le caratteristiche strutturali e le necessità contingenti delle aziende, specie quelle meridionali, avrebbero richiesto, e richiedono, un supporto più consistente e un'accentuazione dell'esposizione debitoria.

In linea con le tendenze nazionali, anche in Campania un'elevata richiesta di credito e, soprattutto, una pressante domanda di "prestiti" da parte del sistema produttivo, corrisponde ad una consolidata avversione degli imprenditori (tanto maggiore quanto "più piccoli") verso qualsiasi strumento di equity, che si traduce nella riluttanza ad aprire l'azienda a "soci di capitale" i quali, di regola, specie se finanziari, avrebbero motivo e titolo per subordinare l'apporto di nuove risorse (capitale di rischio) a interventi nella gestione.

La propensione all'indebitamento si scontra, inoltre, con la difficoltà pressoché generalizzata di accompagnare la domanda di fondi con un adeguato livello di "garanzie" (personali e reali) e, dal punto di vista bancario, con l'esigenza di sottoporre ogni richiesta, in particolare per le aziende "minori", ad un processo di valutazione severa, nel quale proprio il ruolo delle diverse forme di assicurazione contro il rischio di insolvenza sta diventando sempre più centrale per la definizione del merito creditizio - in un contesto in cui si finanzia l'impresa non tanto su progetti quanto, soprattutto, per le esigenze connesse al sostegno delle attività correnti.

In pratica, da un lato le regole di stabilità che il sistema si è imposto rendono sempre più difficoltoso il finanziamento a debito delle imprese, PMI e micro imprese, soprattutto nelle aree più in ritardo, dall'altro l'insufficienza delle risorse finanziarie disponibili nel mercato a titolo oneroso rappresenta una condizione critica difficilmente superabile, che finisce per compromettere il funzionamento ordinario e lo sviluppo del sistema produttivo, innescando un pericoloso circolo vizioso e un deterioramento dell'attrezzatura economica complessiva, che è arrivato a segnare stabilmente il panorama di gran parte delle regioni meridionali.

Con riferimento all'inizio dell'attuale ciclo di programmazione è stato osservato¹¹, che a livello territoriale la riduzione del flusso dei crediti destinati alle imprese - attribuibile alle scelte operate dalle banche e, quindi, isolando il contributo dei fattori di "offerta", determinato esclusivamente dalla contrazione dei prestiti concessi alla clientela - ha avuto effetti significativi sull'economia reale e sui principali indicatori di sviluppo (valore aggiunto e occupazione, innanzitutto) tanto che le analisi effettuate hanno portato a dedurre che circa il 13% della contrazione registrata nel Prodotto Interno Lordo (PIL), con impatti, anche sulla domanda di lavoro e sulla produttività, più rilevanti per le imprese minori e per le attività e le

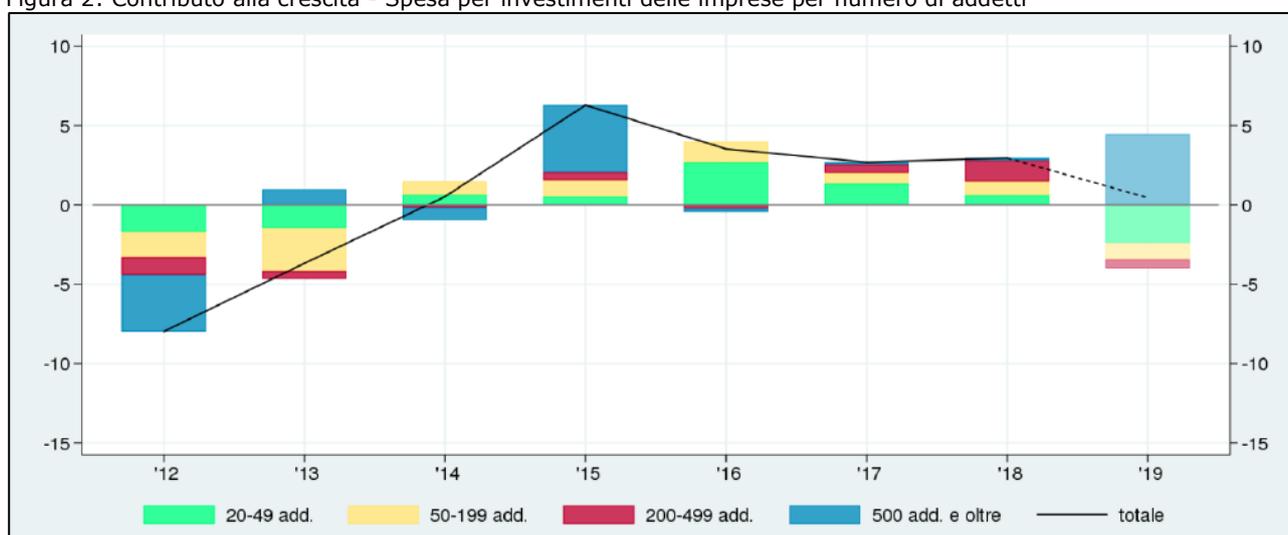
¹¹ Banca d'Italia, "The real effects of credit crunch in the Great Recession: evidence from Italian provinces", a cura di G. Barone, G. de Blasio e S. Mocetti, Temi di discussione, n. 1057, febbraio 2016

aree maggiormente dipendenti dall'afflusso di risorse esterne e, quindi, dai prestiti, era riconducibile al razionamento del credito.

Anche il ruolo delle banche locali, poi, per quanto fortemente cresciuto nel periodo 2007÷2014, tanto da essersi tradotto in tassi di crescita dei prestiti al settore privato decisamente più elevati di quelli realizzati nel resto del sistema, non è stato in grado di rappresentare un efficace fattore di compensazione e di riequilibrio, accompagnandosi ad un peggioramento della qualità del credito e ad un incremento degli elementi di "rischiosità" (e delle sofferenze) che hanno prodotto, soprattutto al sud, un numero crescente di crisi aziendali (anche e soprattutto degli "intermediari")¹².

Secondo le valutazioni dello studio condotto da Banca d'Italia¹³, nel 2019 la spesa per investimenti resterebbe sui livelli del 2018. In tale scenario, le imprese di piccole e medie dimensioni, che hanno trainato la crescita degli investimenti dal 2016, prevedono una riduzione della spesa, mentre quelle di maggiori dimensioni, che nell'ultimo triennio hanno fornito un contributo quasi nullo, ne pianificano nuovamente una significativa accelerazione.

Figura 2: Contributo alla crescita - Spesa per investimenti delle imprese per numero di addetti



Fonte: Banca d'Italia "Indagine sulle imprese industriali e dei servizi" 1 luglio 2019 (la linea tratteggiata e l'area di colore meno intenso per l'anno 2019 indicano le previsioni delle imprese per l'intera annualità).

Le imprese manifatturiere prevedono una riduzione della spesa, dopo un quinquennio di crescita, mentre le imprese dei servizi, che nel 2018 hanno ridimensionato la spesa, ne prefigurano una ripresa.

In questo quadro, è evidente il ruolo strategico che forme di garanzia collettiva e, più in generale, di interventi di matrice "pubblica", possono svolgere attraverso un'offerta di strumenti finanziari, non concorrente quanto complementare e incentivante, in grado di agevolare l'accesso al credito delle imprese minori, partecipando al capitale e incrementando il livello di patrimonializzazione delle aziende, fornendo direttamente prestiti a condizioni di mercato e/o agevolate, e innalzando, quindi, il flusso delle risorse finanziarie disponibili, anche mitigando i rischi e i costi collegati agli "impieghi" da parte del settore bancario e funzionando, così, da stimolo per una maggiore partecipazione (effetto leva) delle istituzioni e degli operatori privati.

Le opportunità connesse all'utilizzo di questi "nuovi" strumenti e gli effetti legati a un positivo intervento del settore pubblico in un'area certamente interessata da fenomeni tutt'altro che marginali di "fallimento del mercato", appaiono ancora più significativi in presenza di fattori, quali quelli che caratterizzano l'apparato produttivo del Mezzogiorno e della Campania, nel quale una maggiore dipendenza delle imprese dal finanziamento bancario

¹² Banca d'Italia, "Le Banche locali e il finanziamento dei territori: evidenze per l'Italia (2007-2014)", a cura di M.L. Stefani e V. Vacca (coordinatori), Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016

¹³ Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, Luglio 2019

rappresenta un ulteriore elemento di fragilità, che rende le attività economiche più esposte ai rischi di un aumento dei tassi di interesse e, in generale, di un improvviso inasprimento delle condizioni vigenti sul mercato creditizio.

L'utilità di queste misure di aiuto, in definitiva, dipende strettamente dalla possibilità di colmare un "vuoto" di offerta nel mercato, nell'ambito dei finanziamenti rimborsabili e a titolo oneroso che l'azione pubblica può colmare, direttamente e indirettamente, sia con un apporto di risorse altrimenti non disponibili, sia migliorando la partecipazione - e i margini di convenienza e di rischio - del settore finanziario privato già oggetto di una specifica analisi ex ante¹⁴ alla quale si rinvia.

3.1 L'andamento della domanda e dell'offerta di credito

Le variabili che si possono osservare sul mercato riflettono i valori della domanda e dell'offerta che si realizzano nello scambio. Gli unici elementi di valutazione e di misura quantitativa, ma anche qualitativa, delle difficoltà di accesso al credito (*credit crunch*) sono quelli desumibili dall'impiego di elaborati modelli di stima econometrica¹⁵ o, più realisticamente, dall'analisi dei dati contenuti nelle indagini sulle imprese industriali e le PMI effettuate da diversi istituti e centri di ricerca fra i quali, innanzitutto, i lavori di Banca d'Italia e UniCredit.

Ferme restando le difficoltà metodologiche già note e dettagliatamente analizzate nelle precedenti analisi¹⁶, l'analisi approfondita delle problematiche che si registrano annualmente sul mercato e tra i diversi attori (prenditori e prestatori), insieme all'esame dell'evoluzione delle grandezze "osservate" del credito in circolazione, degli esiti degli iter istruttori, del numero e delle caratteristiche dei soggetti richiedenti credito e, sull'altro versante, degli atteggiamenti e dei comportamenti degli intermediari, può fornire (come sviluppato nel seguito) gli elementi necessari per valutare, anche solo qualitativamente, il valore e l'intensità del "fallimento di mercato" e, quindi, del conseguente *deficit* di offerta¹⁷.

Durante il periodo della precedente programmazione, sino all'inizio dell'attuale, tutte le principali variabili di sistema hanno mostrato, in termini di incidenza percentuale, valori che, al di là degli andamenti, si sono rivelati superiori nel Mezzogiorno rispetto al Centro nord; in particolare, nel 2016¹⁸ :

- la percentuale di imprese manifatturiere interessate ad un maggior indebitamento è risultata sensibilmente maggiore nel Sud (36,9%) rispetto al Centro nord (30,2%), con un incremento del differenziale (6,7% rispetto a 4,7% del 2015) pur in presenza di una diminuzione del peso di questa "propensione" (-1,6%);
- le aziende disposte ad accettare prestiti a condizioni anche più onerose di quelle vigenti costituiscono il 25% del campione nelle regioni meridionali, contro il 23% nel resto del Paese;

¹⁴ U.S.NVVIP "Valutazione ex ante strumenti finanziari POR FESR 2014 - 2020 Inquadramento generale per obiettivo tematico" del Dicembre 2017

¹⁵ In particolare, nel panorama delle analisi sviluppate recentemente (a servizio della programmazione degli Strumenti Finanziari 2014-2020) si segnala il "Documento di supporto per la Valutazione ex ante nazionale degli strumenti finanziari nello sviluppo rurale", predisposto dal Ministero (Mipaaf) giugno 2015, nel quale si è costruito e adottato, sia a livello nazionale che regionale, un modello econometrico per la stima del *credit crunch* in agricoltura.

¹⁶ U.S. NVVIP, "Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari POR FESR 2014 - 2020 Inquadramento generale per obiettivo Tematico, dicembre 2017, pagg. 23 e ss.

¹⁷ Si consideri, comunque, che per una valutazione "al minimo" dell'ordine di grandezza del *gap* finanziario esistente, più avanti si è misurato con criteri assolutamente elementari, quanto prudenti, il valore dei prestiti corrispondenti alla platea di imprese regionali cui è stato rifiutato il credito, considerando quest'ultima, appunto, come una frazione in grado di rappresentare una quota "significativa" del fenomeno.

¹⁸ Banca d'Italia, "Indagine sulle imprese dell'industria e dei servizi nel 2016", Roma, 2017. L'indagine campionaria (estesa a circa 5.000 aziende stratificate in base a "settore", "dimensione" e "sede amministrativa") riguarda le imprese manifatturiere con almeno 20 addetti e, nel caso delle costruzioni, le aziende a partire dalla classe 10-19 addetti e raccoglie informazioni su aspetti strutturali, occupazione, investimenti, fatturato, risultato d'esercizio, capacità produttiva e indebitamento. Per quanto riguarda le regioni del Mezzogiorno (sud e isole), l'universo di riferimento, costruito sulla base dei dati ISTAT, è costituito, rispettivamente, da 10.873 aziende dell'Industria in senso stretto e dei Servizi, e da 4.859 aziende delle Costruzioni.

- la quota di imprese dell'industria in senso stretto del Mezzogiorno che in questo stesso anno si sono viste negare le nuove richieste di finanziamento rappresenta il 16,9% del totale, contro il 13,2% del Centro nord.

Corrispondentemente, sempre nel 2016, la quota di imprese industriali con sede amministrativa nelle regioni meridionali che dichiarava condizioni di indebitamento "peggiorate" (nel 2° semestre rispetto al 1°) è stata la più alta fra tutte le altre circoscrizioni (9,4% contro il 5,9% del Nord-ovest) e, all'opposto, quella che segnala un "miglioramento" si rivela la più bassa (17,8% contro il 27,2% del Nord-ovest).

Tabella 4: Imprese Industriali e Credito (percentuali di imprese)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Interessate a un maggior Indebitamento							
Centro Nord	28,2	33,2	36,8	31,9	29,8	33,9	30,2
Sud e Isole	35,5	37,7	40,8	34,6	35,3	38,5	36,9
Disposte a sostenere un aggravio di Condizioni per ottenere maggior Indebitamento							
Centro Nord	36,6	51,8	57,1	52,6	41,5	29,4	23,0
Sud e Isole	38,5	58,5	61,4	51,7	42,1	32,5	25,0
Cui è stata negata in tutto o in parte la richiesta di nuovi Prestiti							
Centro Nord	19,6	37,4	34,6	28,1	28,6	17,0	13,2
Sud e Isole	28,5	42,8	42,9	38,3	31,5	24,8	16,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi nel 2016*

Nel 2017, a livello nazionale, la spesa per investimenti è aumentata (2,7% rispetto al 3,6% del 2016) crescendo soprattutto tra le imprese con meno di 500 addetti, anche se si è distribuita in modo difforme tra le imprese, tanto che nel 2017 il 75% della spesa complessiva per investimenti è stato realizzato dal 23% delle imprese con il più alto rapporto tra investimenti e fatturato. Poco più della metà delle imprese, che ha generato il 70% circa degli investimenti complessivi, ha beneficiato di almeno una delle misure di incentivo in vigore nel 2017. La misura più utilizzata è stato il super-ammortamento utilizzato prevalentemente per l'acquisto di nuovi beni strumentali.

Sotto il profilo qualitativo è stato stimato che solo un decimo della spesa aggregata per investimenti ha riguardato l'adozione di tecnologie avanzate.

Nello stesso periodo, la domanda di nuovi prestiti è stata piuttosto debole ed il saldo percentuale tra la quota di imprese che hanno aumentato la domanda di prestiti e quella di coloro che l'hanno ridotta è stato pari al 7%, in linea con il biennio precedente, anche se più contenuto rispetto al passato¹⁹.

Relativamente al 2018 la spesa per investimenti, a prezzi costanti, è aumentata ad un ritmo sostanzialmente analogo a quello dell'anno precedente ed ha riguardato prevalentemente i beni materiali, quali immobili, macchinari e mezzi di trasporto; circa la metà delle imprese oggetto di analisi²⁰ ha dichiarato di aver beneficiato del super-ammortamento per l'acquisto di nuovi beni strumentali e nello stesso periodo è aumentata la quota di imprese che ha beneficiato dell'iper-ammortamento quale misura di sostegno agli investimenti in tecnologie avanzate legate al Piano Industria 4.0. Coerentemente è aumentata la quota di imprese che ha dichiarato di aver investito, nello stesso periodo, in tecnologie avanzate (dal 38 al 44%). Nel complesso è stato stimato che l'adozione di tecnologie digitali avanzate rappresenti circa il 15% della spesa complessiva registrata per investimenti nel 2018.

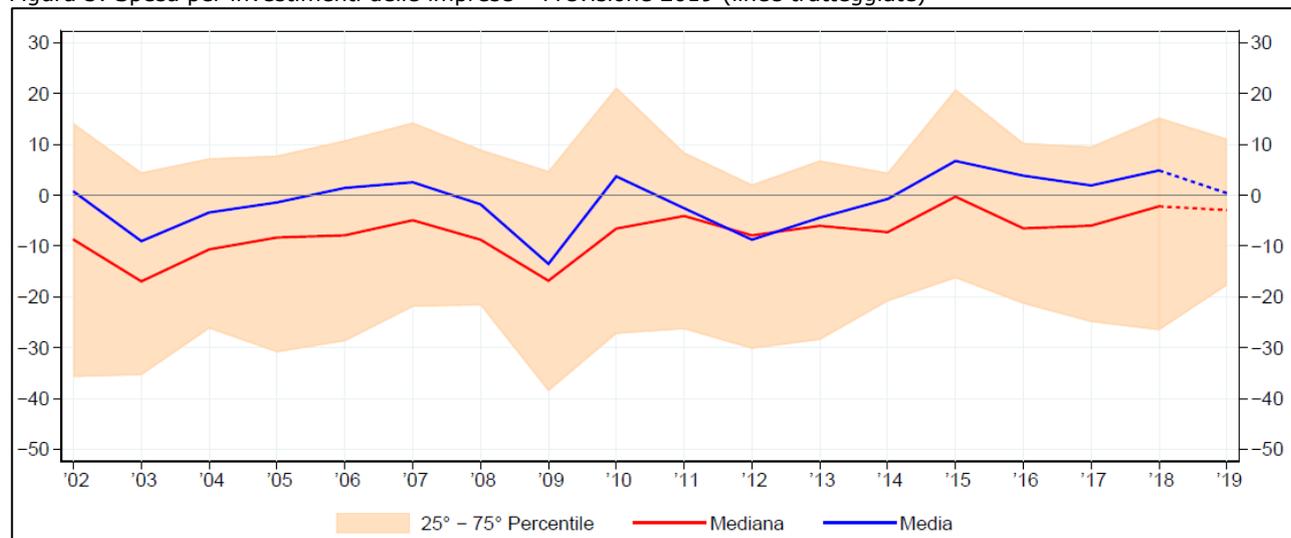
Complessivamente nel 2018 la quota di imprese interessate ad un maggiore indebitamento con il settore creditizio o con altri intermediari finanziari è leggermente diminuita, assestandosi al 30%, a fronte del 33% del 2017.

¹⁹ Banca d'Italia, "Indagine sulle imprese industriali e dei servizi", Luglio 2018.

²⁰ Banca d'Italia, "Indagine sulle imprese industriali e dei servizi", Luglio 2019.

In linea con il triennio precedente, nel 2018 oltre l'80% delle imprese che ha fatto domanda per un finanziamento ha ricevuto l'intero importo, mentre al 16% delle imprese il finanziamento è stato invece negato, totalmente o parzialmente.²¹

Figura 3: Spesa per investimenti delle imprese – Previsione 2019 (linee tratteggiate)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, Luglio 2019

La tabella che segue mette a raffronto le variazioni intervenute nel corso del 2018 nel livello dei prestiti bancari erogati, con riferimento alle branche di attività economiche, dal quale si evince come la Campania abbia registrato sostanzialmente una fase di stallo sul livello totale dei prestiti, pur con una dinamica molto forte tra i settori, tanto che il settore manifatturiero registra un tasso di incremento addirittura pari a circa il doppio di quello nazionale.

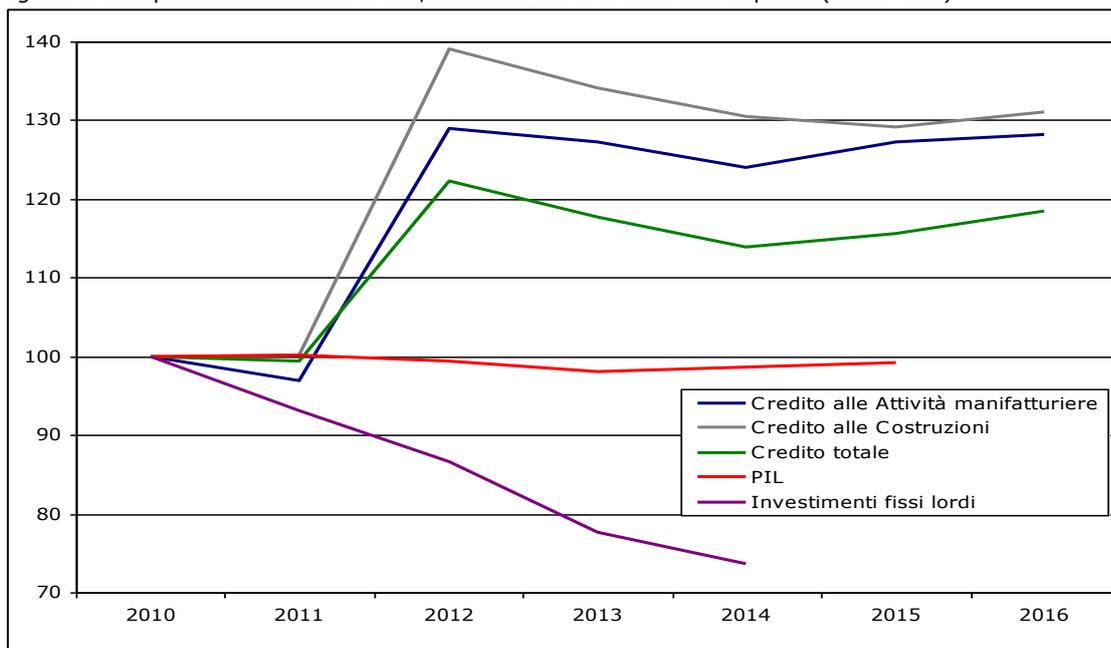
Tabella 5: Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica nel 2018 (variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Nord Ovest	2,9	-1,3	1,3	1,1
Nord Est	3,3	-5,4	1,0	0,3
Centro	0,7	-1,7	6,0	2,7
Centro Nord	2,6	-2,6	2,6	1,3
Abruzzo	1,9	-5,1	0,7	-0,3
Molise	-2,5	-1,9	-0,6	-1,5
Campania	4,1	-2,7	0,2	0,7
Puglia	-0,7	-3,4	2,7	-0,5
Basilicata	3,2	-1,5	3,2	1,7
Calabria	-1,4	-3,0	1,3	-0,7
Sicilia	0,6	-3,1	2,0	0,5
Sardegna	-2,9	-5,6	0,3	-1,4
Sud e Isole	1,3	-3,5	1,3	0,0
Italia	2,4	-2,8	2,4	1,1

Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*. (1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

²¹ Banca d'Italia, "Indagine sulle imprese industriali e dei servizi", Luglio 2019.

Figura 4: Campania: andamento di PIL, Investimenti e Credito alle imprese (2010=100)



Fonte: Elaborazione NVVIP

Il quadro che questi dati delineano è, dunque, quello di un volume totale di risorse finanziarie - erogato nel tempo dalle banche al sistema produttivo - che appare così caratterizzato:

- relativamente concentrato nel terziario commerciale e, poi, nell'industria;
- in diminuzione a partire dal 2013 e con una ripresa, negli ultimi due anni analizzati, che non è ancora riuscita a recuperare i valori più elevati raggiunti nel 2012;
- certamente inadeguato rispetto alle necessità e alle aspettative delle imprese;
- ancora insufficiente anche in relazione alle dimensioni complessive dell'attività economica regionale e, quindi, al PIL.

4 Il contesto imprenditoriale su scala nazionale.

4.1 Le imprese e il sistema produttivo

Con riferimento all'annualità 2018 il sistema produttivo nazionale si presentava ancora, come noto, molto polarizzato; diretta conseguenza di ciò è stata attribuita all'eterogeneità costante sia all'interno di un singolo settore che tra i vari settori; in particolare, sembrerebbe che proprio l'eterogeneità all'interno di un singolo settore sia tra le principali motivazioni che spiegherebbero un basso tasso di performance della produttività aggregata dell'Italia.

Da un lato, infatti, ci sono ancora molte micro e piccole imprese, che sono in media vecchie, con un atteggiamento limitato all'innovazione, all'adozione di tecnologie avanzate e a internazionalizzazione, con bassi tassi di efficacia nelle loro capacità di gestione e hanno una struttura finanziaria vulnerabile; queste imprese furono gravemente colpite prima dalla globalizzazione e poi, durante la Grande Recessione, dal crollo della domanda e dalla stretta creditizia.

Una quota così ampia di micro e piccole imprese limita la crescita della produttività aggregata non solo attraverso un effetto di composizione (data la tipica correlazione tra dimensione e produttività), ma anche perché in Italia queste aziende sono in media meno produttive e dinamiche delle loro controparti dell'area dell'euro (fattispecie non riscontrabile in modo marcato per medie e grandi imprese).

D'altra parte, si registrano anche attività di imprese, per lo più di piccole e medie dimensioni, che in efficienza, prestazioni e strategie (in termini di innovazione, tecnologia ed esportazioni) sono paragonabili ai loro concorrenti europei di maggior successo; queste aziende sono state in grado di reagire agli *shock* che hanno colpito l'economia italiana negli ultimi anni e far fronte ai molti attriti istituzionali rafforzando l'innovazione, investendo in nuove tecnologie, migliorando qualità del prodotto e apertura della struttura finanziaria al capitale azionario. Sono queste aziende altamente specializzate e performanti che attualmente stanno supportando la crescita. Eppure, la dimensione media di queste aziende ad alte prestazioni e la quota del valore aggiunto è inferiore in Italia rispetto ad altri paesi.

Gli studi di settore²² hanno delineato le seguenti caratteristiche del tessuto produttivo italiano.

- **Il divario tra innovazione e tecnologia** in Italia è uno dei principali fattori limitanti nello sviluppo delle aziende; le analisi suggeriscono che, a parte alcune realtà altamente innovative, il divario negativo con le omologhe aziende dell'area euro risente del sottoinvestimento di una grande maggioranza delle aziende, specialmente quelle di dimensioni micro e piccole. Queste ultime imprese sono meno abili o meno disposte ad affrontare i rischi e i costi di realizzazione di progetti innovativi, assumere e formare lavoratori qualificati, adottare innovazioni organizzative, beneficiare degli *spillover* della conoscenza, adottare nuove tecnologie sviluppate sul mercato. L'impostazione della politica industriale recentemente ridisegnata, che copre tutta la catena di innovazione (imprese start-up, imprese ad alta intensità di ricerca e sviluppo e multinazionali) dovrebbero contribuire a colmare il divario del sistema produttivo italiano.
- **Le decisioni** sulla qualità e quantità di input, sull'adozione della tecnologia, sull'innovazione, le strategie e le dimensioni dell'azienda sono prese dai manager che rispondono ai proprietari di quell'impresa. Così è particolarmente importante capire quali caratteristiche di proprietà e gestione influiscono sulle prestazioni di un'azienda. Mentre la quota delle aziende italiane di proprietà di una famiglia è paragonabile a quella di altre Paesi dell'UE, quelli in cui la maggior parte della gestione appartiene all'account della famiglia

²² Banca d'Italia – Occasional Papers: Productivity growth in Italy: a tale of a slow-motion change – AA.VV. Gen.2018.

proprietaria è notevolmente elevata in Italia. La gestione familiare eccessivamente pervasiva è associata a peggiori pratiche di gestione, minore efficienza e minore propensione all'internazionalizzazione e all'innovazione.

- **I finanziamenti.** La maggior parte delle scelte che aumentano la produttività di un'azienda necessita di finanziamenti che in Italia, di solito, significa credito bancario. Prove empiriche a livello di impresa concludono che l'espansione dell'offerta di credito prima della crisi ha sostenuto non solo l'accumulo di input, ma anche i miglioramenti della produttività attraverso una maggiore propensione alla spesa in R&S; per lo stesso motivo, la stretta creditizia registrata durante la recessione ha avuto effetti negativi frenando il potenziale di crescita dei nuovi entranti e riducendo gli investimenti in efficienza delle imprese con vincoli di credito.
- **La mancanza di sviluppo** di forme alternative di intermediazione finanziaria, come il capitale di rischio e *private equity*, continua a incidere negativamente sull'avvio di nuove iniziative imprenditoriali e la crescita di imprese già presenti con potenziale non realizzato. Il quadro di aiuto nazionale per investire nei fondi di capitale di rischio e nelle *start-up* innovative²³ potrebbe di per sé contribuire al rafforzamento e/o alla nascita imprese intorno a progetti innovativi; la possibilità di ulteriori sussidi da P.O. su fondi SIE dovrebbe profilarsi particolarmente attrattiva dal punto di vista dei costi e della gestione perché possa essere considerata quale valida alternativa da perseguire²⁴;
- **Il grado di efficienza allocativa** dipende anche dalla regolamentazione del mercato del lavoro, in particolare, dalla legislazione sulla protezione del lavoro e delle politiche attive del mercato del lavoro. Più evidenze mostrano come l'Italia è in ritardo in queste dimensioni, sebbene la strategia di riforma globale, avviata nel 2012 e proseguita nel 2015, ha notevolmente migliorato il funzionamento del mercato del lavoro italiano, aumentando così il suo contributo all'efficienza allocativa.

Infine, ma non meno importante, si deve notare che la lunga recessione sembra non aver causato una perdita permanente in termini di produttività tendenziale. Gli effetti negativi, e potenzialmente persistenti, dovuti alla significativa contrazione dell'attività economica e l'accumulazione di capitale sono stati controbilanciati da miglioramenti nell'efficienza allocativa e da un aumento della spesa in R & S, soprattutto da parte delle imprese più produttive le cui dimensioni produttive e finanziaria erano in grado di sostenerlo²⁵.

L'ISTAT con pubblicazione del 18/1/2019²⁶ ha aggiornato il profilo ICT delle aziende italiane con almeno 10 addetti come segue:

- il 94,2% delle imprese si connette in banda larga mobile o fissa; aumenta in misura rilevante la quota di quelle che dichiarano velocità di connessione in download di almeno 30 Mbit/s (da 22,1% nel 2017 a 29% nel 2018);

²³ Legge di Bilancio 2019 – La Legge 30 dicembre 2018 n. 145 ("Legge di Bilancio 2019") ha apportato talune modifiche volte ad incrementare gli incentivi e le agevolazioni fiscali per i soggetti che investono, direttamente o indirettamente, in start-up e PMI innovative; **l'articolo 1, comma 218**, della Legge di Bilancio 2019 incrementa per l'anno 2019 dal 30% al 40% l'aliquota delle agevolazioni, previste dall'articolo 29 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179 (Decreto crescita bis), per tutti i soggetti IRPEF ed IRES che investono in start-up innovative. Il medesimo intervento introduce la possibilità di fruire, da parte dei soggetti IRES diversi da imprese start-up innovative, di una maggior deduzione pari al 50% della somma investita per gli investimenti che comportano l'acquisizione dell'intero capitale sociale della start-up innovativa, a condizione che lo stesso investimento sia mantenuto per almeno tre anni.

²⁴ Il ricorso ad incentivi da fondi SIE per micro e piccole imprese potrebbe essere poco incentivante perché non ritenuto commisurato ai benefici rispetto agli oneri e ai vincoli che l'accesso al Programma richiede in modo egualitario indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda del resto, la regolamentazione del mercato del prodotto è ancora troppo restrittiva e limita le dimensioni e l'efficienza delle aziende in alcuni servizi settori come i servizi pubblici locali e le professioni.

²⁵ L'effetto sulle micro e piccole imprese si è tradotto spesso in ulteriori contrazioni ovvero con l'uscita dal mercato liberando spazi di mercato per le imprese più solide ed efficienti

²⁶ INFOGRAFICA ISTAT: <https://www.istat.it/it/files//2019/01/imprese-e-ICT-2018.pdf> e <https://www.istat.it/it/archivio/226240>

- aumento dal 12,9% al 16,9% delle imprese che investono sulle competenze digitali provvedendo alla formazione dei propri addetti;
- il 13,0% usa stampanti 3D;
- il 22,5% acquista servizi di cloud computing;
- il 16,1% ha specialisti in ICT;
- il 7,1 analizza big data;
- rilevante crescita di intermediari per l'*eCommerce*. Il 64,1% delle imprese che nel 2017 hanno venduto via *web* (53,8% nel 2016), ha utilizzato almeno un *e-marketplace* e il 50,2% (39,1% nel 2016) ha realizzato almeno la metà del fatturato via *web* tramite intermediari;
- ampio il divario tra grandi e piccole imprese nel livello di digitalizzazione (*Digital intensity indicator*).

5 Il contesto imprenditoriale in Campania

5.1 L'andamento della domanda e dell'offerta di credito

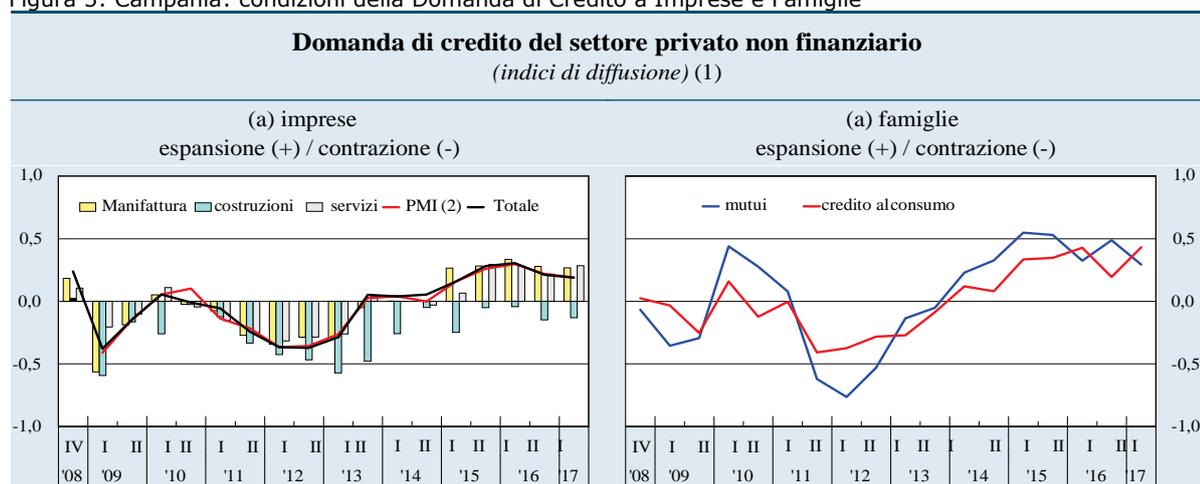
Tra il 2012 e il 2013 si è registrato un progressivo recupero della domanda dei prestiti bancari, da andamenti negativi fino a un livello stazionario, per poi proseguire, negli anni a seguire con una richiesta di prestiti (soprattutto di capitale per la gestione corrente) decisamente cresciuta.

Tabella 6: Campania: Prestiti di Banche e Società finanziarie alle Imprese (consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Branche	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	869	890	1.223	1.218	1.258	1.301	1.319
Estrazioni di minerali da cave e miniere	44	43	52	47	47	54	40
Attività manifatturiere	8.057	7.800	10.394	10.243	9.989	10.250	10.322
Energia, gas e acqua; rifiuti e risanamento	1.097	805	1.035	973	775	872	979
Costruzioni	5.789	5.802	8.049	7.759	7.551	7.470	7.582
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8.687	8.624	10.777	10.314	10.227	10.454	11.008
Trasporto e magazzinaggio	4.771	5.119	5.275	4.861	4.840	5.068	5.185
Alloggio e ristorazione	1.927	1.869	2.207	2.166	2.160	2.149	2.130
Servizi di informazione e comunicazione	349	370	418	390	382	393	373
Attività immobiliari	3.682	3.718	4.017	3.925	3.818	3.719	3.901
Attività professionali, scientifiche, tecniche	618	620	829	824	847	867	1.041
Servizi di supporto alle imprese	1.406	1.427	1.675	1.632	1.315	1.363	1.300
Attività residuali	2.101	2.036	2.107	1.885	1.620	1.589	1.705
TOTALE	39.397	39.123	48.058	46.237	44.829	45.549	46.885

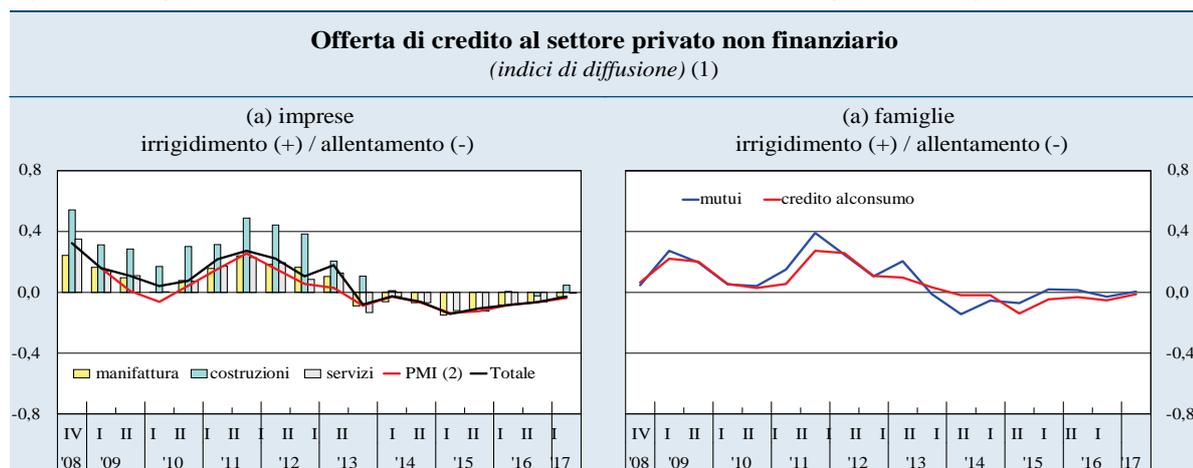
Fonte: Banca d'Italia, Economie Regionali, L'economia della Campania, (vari anni)

Figura 5: Campania: condizioni della Domanda di Credito a Imprese e Famiglie



Fonte: Banca d'Italia, Economie Regionali, L'economia della Campania, (vari anni)

Figura 6: Campania: condizioni della Domanda e dell'Offerta di Credito a Imprese e Famiglie



Fonte: Banca d'Italia, *Economie Regionali, L'economia della Campania*, (vari anni)

L'espansione della domanda di credito si è confermata anche nel 2016 e nel primo semestre del 2017, cui ha fatto riscontro un corrispondente, per quanto meno pronunciato, allentamento delle condizioni di offerta - determinato fundamentalmente dal minor costo della provvista seguito alla politica monetaria espansiva della BCE - che si è tradotto in un incremento dei volumi di credito erogato, ma che si è rivelato, comunque, nettamente più prudente e contenuto di quanto sarebbe stato necessario per soddisfare integralmente la domanda (gli "indici di diffusione", pur sottolineando un significativo miglioramento soprattutto sul piano delle "quantità offerte", si mantengono, infatti, alquanto prossimi allo 0).

In definitiva, nell'ultimo periodo il credito concesso alle imprese da banche e società finanziarie è, nel complesso, costantemente aumentato (tra l'1,6% e il 2,9%), in netta controtendenza rispetto al trend manifestato nel 2014 (-3%).

Alla fine del primo semestre del 2019 i prestiti al settore privato non finanziario campano hanno registrato una flessione dal 2,3 % all'1,3% con un andamento che ha rispecchiato la riduzione dei finanziamenti alle imprese, in espansione nel 2018.

Tabella 7: Campania-prestiti bancari per settore di attività economica (variazione percentuale sui 12 mesi)

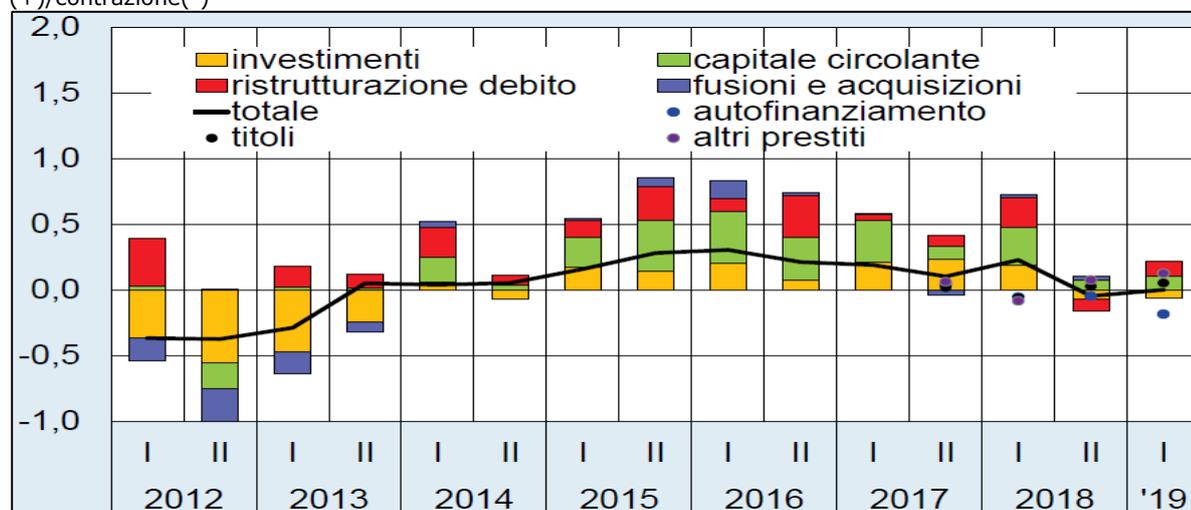
PERIODO	Settore privato non finanziario								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2017	-14,4	2,0	2,8	1,3	1,2	1,8	3,9	4,5	1,2
Mar. 2018	-6,2	2,1	3,3	2,0	2,0	2,2	3,8	4,7	2,4
Giu. 2018	-5,3	8,2	3,1	2,3	2,2	2,6	4,9	4,2	2,4
Set. 2018	-5,6	16,8	3,2	2,3	2,4	1,9	4,3	4,3	2,5
Dic. 2018	-6,9	23,9	2,3	0,6	0,4	1,6	3,8	4,2	1,6
Mar. 2019	-8,1	17,5	1,9	0,0	-0,2	0,8	3,1	4,2	1,2
Giu. 2019	-1,3	14,8	1,3	-1,2	-1,3	-0,6	1,1	4,1	1,2

Fonte: Banca d'Italia *Economie regionali - L'economia della Campania - Aggiornamento congiunturale - novembre 2019*; (1) i dati includono i pronti conto termine e le sofferenze; (2) include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate; (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti; (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuabili fino a 5 addetti.

Come rivelano le risposte all'indagine Eurosystema (RBLs)²⁷ sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*), in effetti, a partire dal 2011, anche in Campania si è registrata un'evidente e sostenuta ripresa della domanda di prestiti, che ha interessato le imprese - prime fra tutte quelle della Manifattura e dei Servizi - soprattutto per fare fronte alle necessità di circolante, ristrutturazione del debito esistente ed investimenti.

Sempre secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle principali banche operanti in regione partecipanti all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*)²⁸ nel primo semestre del 2019 la domanda di credito delle imprese è rimasta sostanzialmente invariata dopo il calo registrato nel semestre precedente. Alla debolezza della domanda ha contribuito la diminuzione delle richieste dei finanziamenti destinati agli investimenti fissi; la domanda di nuovi prestiti finalizzati alla ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse e al sostegno del capitale circolante è invece aumentata.

Figura 7: Regione Campania - Indice di diffusione²⁹ della domanda di credito delle imprese - espansione (+)/contrazione(-)



Fonte: Banca d'Italia Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*)

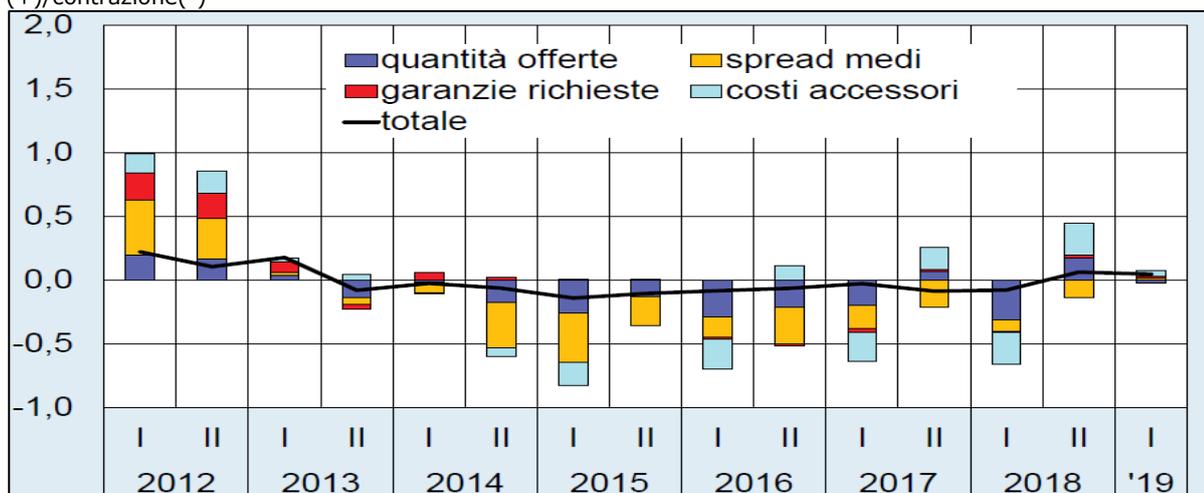
Le politiche di offerta sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto al precedente semestre sia per i finanziamenti alle imprese sia per quelli alle famiglie.

²⁷ A sottolineare la difficoltà di una misura "cardinale" del possibile deficit di offerta di credito rispetto alla domanda, gli "indici di diffusione" - costruiti sulla base del survey e il cui andamento si riporta nei grafici seguenti - associano valori numerici alle risposte di tipo qualitativo fornite dagli intermediari. Per ogni quesito, l'indice è dato dalla media ponderata di valori compresi tra -1 e + 1, con pesi pari alle frequenze osservate.

²⁸ Fonte: Banca d'Italia Economie regionali - L'economia della Campania - Aggiornamento congiunturale - novembre 2019.

²⁹ L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Figura 8: Regione Campania - Indice di diffusione³⁰ dell'offerta di credito alle imprese; espansione (+)/contrazione(-)

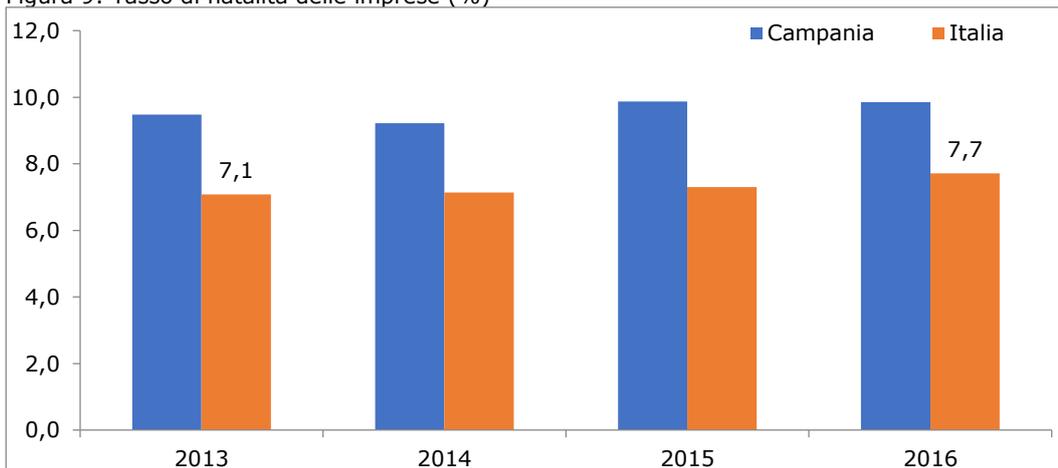


Fonte: Banca d'Italia Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (Regional Bank Lending Survey)

5.2 Gli andamenti settoriali: la demografia delle imprese

I dati delle serie storiche pubblicate dall'ISTAT, degli studi di settore pubblicati dalla Banca d'Italia e da UNIONCAMERE, rivelano che in Campania il trend del tasso di natalità delle imprese, inteso come rapporto tra il numero di imprese nate all'anno e le imprese attive dello stesso anno, resta positivo nell'ultimo biennio rilevato.

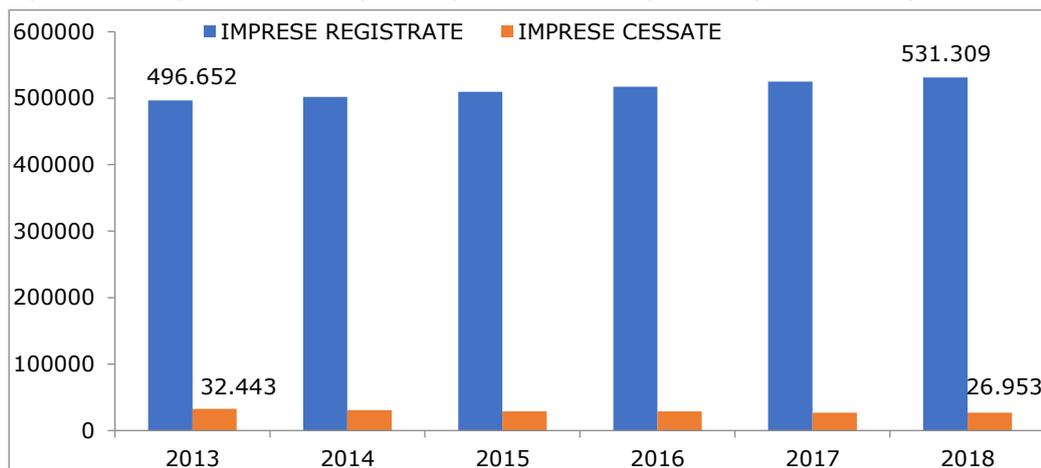
Figura 9: Tasso di natalità delle imprese (%)



Elaborazione NVVIP su Fonte ISTAT - Ind. 054 AdP 2014/20

³⁰ L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Figura 10: Campania numero imprese registrate e cessate per anno (entro il 31/12)



Elaborazione NVVIP su Fonte ISTAT - Indd. 451 e 136 AdP 2014/20

In tale contesto è interessante comprendere la tipologia di imprese che ne maggiormente ne caratterizzano l'andamento

Nel 2018 è proseguita la crescita del numero di imprese attive in regione, con un aumento dello 0,8 per cento. Ad eccezione che nel settore del commercio, dove si riscontra una lieve diminuzione (-1%), l'aumento è risultato diffuso tra le principali branche di attività (cfr. tab.7). La crescita del numero di imprese attive è stata più sostenuta nel terziario, in particolare nei servizi di alloggio e ristorazione (+2,1%) e in quelli Finanza e servizi alle imprese (+3,5%).

Tabella 8: Campania - Imprese attive per settore (unità e variazioni in percentuale su periodo corrispondente)

SETTORI	2016		2017		2018	
	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	60.735	-0,9	60.977	0,4	61.141	0,3
Industria in senso stretto	40.853	-0,0	40.954	0,2	41.106	0,4
Costruzioni	58.189	0,9	59.165	1,7	59.878	1,2
Commercio	185.864	1,0	186.935	0,6	186.462	-0,3
<i>di cui: al dettaglio</i>	115.873	0,4	115.623	-0,2	114.471	-1,0
Trasporti e magazzinaggio	13.547	-0,2	13.629	0,6	13.711	0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	35.662	2,7	36.698	2,9	37.467	2,1
Finanza e servizi alle imprese	52.034	3,3	53.702	3,2	55.579	3,5
<i>di cui: attività immobiliari</i>	8.666	3,9	8.977	3,6	9.406	4,8
Altri servizi e altro n.c.a.	31.758	2,4	32.433	2,1	33.060	1,9
Imprese non classificate	306	::	323	::	394	::
Totale	478.948	1,1	484.816	1,2	488.798	0,8

Fonte: BANCA D'ITALIA – Economie regionali – L'economia della Campania giugno 2019 - su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere

UNIONCAMERE nel saldo tra iscrizioni e cessazioni al primo trimestre³¹ riporta che sul territorio campano risultano 10.852 nuove iscrizioni, con un peggioramento nel numero di iscrizioni del 6% tra il primo trimestre 2019 e il primo trimestre 2018. La tendenza nazionale registra invece un incremento delle iscrizioni dell'1%.

Lo stesso studio UNIONCAMERE evidenzia poi che il calo delle nuove iscrizioni (elemento già negativo in sé) è ulteriormente peggiorato se si riporta il dato di analisi tipologica che

³¹ Fonte: UNIONCAMERE Rapporto I° TRIM. 2019
https://www.unioncamere.campania.it/sites/default/files/i_trimestre_2019.pdf

mostra come le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria under 35 sono quelle che maggiormente decrescono (-11,1% con 3.771 nuove imprese); le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria femminile decrescono del -5,5% con 2.992 nuove imprese.

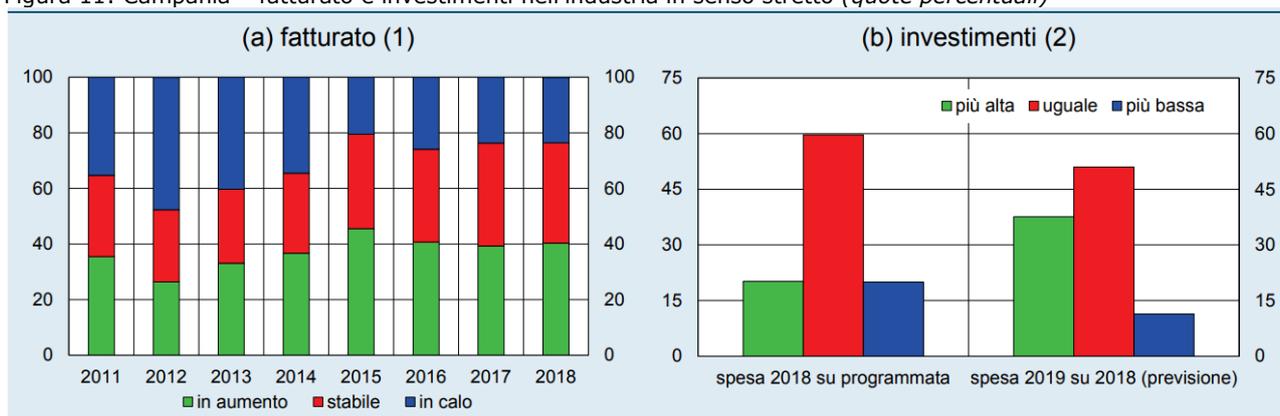
Diversamente le imprese a conduzione straniera, che mostrano un saldo positivo del 20,2%. L'analisi settoriale evidenzia come la decrescita delle nuove iscrizioni per le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria femminile, in termini di percentuali, sia imputabile in particolare al settore dell'Agricoltura. Lo stesso vale per le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria under 35 e straniera. Per queste ultime però la tendenza di base si inverte, portandola in positivo, grazie all'aumento percentuale di nuove iscrizioni in ambito edile.

5.2.1 L'industria in senso stretto.

La Banca d'Italia, su dati Prometeia³², ha rilevato che il valore aggiunto dell'industria ha continuato a crescere nel 2018, anche se con un ritmo nettamente inferiore rispetto all'anno precedente attestandosi a meno dell'1% (era al 2,7% nel 2017). Sembra aver influito su questo dato il fenomeno del rallentamento della domanda estera e di quella delle famiglie.

Secondo l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) svolta dalle Filiali della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali aventi sede in Campania e con almeno 20 addetti, nel 2018 il fatturato delle imprese industriali campane, invece, nel complesso, ha ristagnato.

Figura 11: Campania – fatturato e investimenti nell'industria in senso stretto (quote percentuali)

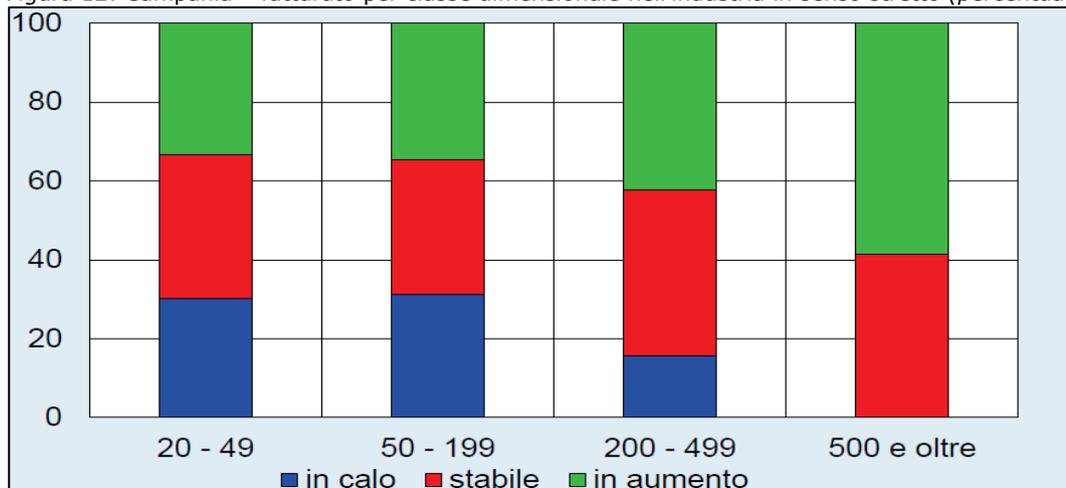


Fonte: Banca d'Italia - L'economia della Campania giugno 2019 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2018/2018-0039/1839-campania.pdf>

Nella prima parte del 2019 l'attività dell'industria campana è proseguita a ritmi modesti, in ulteriore rallentamento rispetto all'anno precedente. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre scorsi su un campione di imprese industriali campane con almeno 20 addetti, la quota di quelle che hanno incrementato il fatturato nei primi nove mesi dell'anno è risultata ancora superiore a quella delle imprese che hanno riportato un calo, per tutte le classi dimensionali, specie quelle più grandi.

³² Fonte: Banca d'Italia Econime regionali-giugno 2019 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0015/1915-campania.pdf>

Figura 12: Campania – fatturato per classe dimensionale nell'industria in senso stretto (percentuali)



Fonte: Banca d'Italia Economie regionali - L'economia della Campania – Aggiornamento congiunturale – novembre 2019;

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, "...il 63% delle imprese ha rispettato i piani di investimento formulati a inizio anno, che prevedevano una decelerazione significativa rispetto al 2018 ...le altre imprese sono distribuite in maniera sostanzialmente analoga tra quelle che hanno variato i programmi di investimento al rialzo e quelle che li hanno rivisti al ribasso. Per il 2020, prevalgono le indicazioni di aumento degli investimenti rispetto a quelle di calo.”.

5.2.2 Le costruzioni e il mercato immobiliare.

Le costruzioni e le opere pubbliche – Secondo l'Indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese campane con almeno 10 addetti, nel 2018 la produzione è tornata a contrarsi a ritmi sostenuti; la riduzione dell'attività è stata maggiore nel comparto delle opere pubbliche. Quest'ultimo ha risentito in anni recenti di alcune riforme, in particolare quella delle regole sul pareggio di bilancio degli enti locali e quella introdotta con il nuovo Codice degli appalti, che hanno rallentato il processo di realizzazione degli investimenti degli enti locali. In prospettiva, il comparto potrà beneficiare dell'espansione dei bandi pubblici. Il CRESME segnala una crescita dei valori dei lavori pubblici messi a bando nel 2018 di quasi l'80 per cento rispetto all'anno precedente, principalmente dovuta ai lavori connessi con l'ammodernamento della linea ferroviaria Napoli-Bari.

Nel primo semestre del 2019 il settore delle costruzioni, i cui livelli di attività rimangono ancora lontani da quelli pre-crisi, ha mostrato alcuni segnali di recupero. Sulla base del sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di aziende edili campane con almeno 10 addetti, il saldo tra la quota di imprese che stimano un aumento della produzione nell'anno in corso rispetto al 2018 (quota salita a poco meno di un terzo) e quelle che ne stimano una riduzione è cresciuto di quasi 15 punti percentuali rispetto alla precedente rilevazione. Le attese per il 2020 sono orientate alla crescita dei livelli produttivi. Il quadro congiunturale migliorerebbe in prospettiva sia nel comparto dell'edilizia residenziale, sostenuto dagli sgravi fiscali per la riqualificazione energetica, sia nel comparto delle opere pubbliche, di riflesso all'aumento dei bandi di gara, cresciuti secondo le rilevazioni del Cresme del 16,4% in numero rispetto al primo semestre 2018.

Il mercato immobiliare - Nel 2018 le compravendite di abitazioni hanno rallentato a poco più del 4%, (pressoché dimezzato rispetto al 2017); rispetto al minimo raggiunto nel 2013, l'aumento degli scambi in regione è stato nel complesso pari al 42%. Nonostante il recupero delle transazioni, i prezzi sono risultati ancora in diminuzione. Il calo è stato diffuso a tutte le aree della regione ma è stato meno intenso per le abitazioni del centro del comune di

Napoli, per le quali i prezzi sono risultati in media superiori del 71% rispetto a quelli della periferia.

Nel primo semestre del 2019 è proseguita nel primo semestre dell'anno in corso la crescita delle compravendite di abitazioni (3,9%) rispetto al corrispondente periodo del 2018 come rilevate dall'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle entrate. La dinamica è stata tuttavia più contenuta rispetto a quella nazionale (6,1%). Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano che i prezzi delle abitazioni in regione si sono ridotti.

5.2.3 L'aerospazio.

Dopo un anno positivo nel 2018, l'industria aerospaziale e della difesa globale (A&D) nel 2019 ha registrato una flessione in controtendenza con il settore della difesa. L'*outlook* per il 2020 prevede che l'industria A&D dovrebbe tornare alla sua traiettoria di crescita con il settore aerospaziale commerciale in ripresa dal suo declino nel 2019.

Al netto delle dinamiche del comparto Difesa legato alle dinamiche di geopolitica, il settore aerospaziale commerciale ha registrato un calo delle consegne nel 2019 a causa della produzione correlata a problemi in alcuni modelli di aeromobili (Boeing). Anche il portafoglio ordini di aeromobili commerciali è diminuito dai livelli di picco del 2018 di circa 14.700 aeromobili a poco più di 14.000 alla fine di agosto 2019³³; verosimilmente, ciò è stato il risultato della cancellazione degli ordini e della caduta di nuovi ordini. Tuttavia, la crescita del settore aerospaziale commerciale dovrebbe riprendersi dal 2020 in poi come domanda a lungo termine di commercio di aeromobili, con prospettive per il mercato dei jet regionali (Europa) che rimangono solide, poiché le previsioni anticipano che saranno necessari oltre 5.000 jet regionali nei prossimi 20 anni³⁴

Alcuni degli sviluppi significativi che probabilmente avranno le maggiori implicazioni a medio-lungo termine per le aziende del settore A&D includono le seguenti tematiche:

- **Electric propulsion aircraft;**
- **Urban air mobility;**
- **Automated flight deck.**

Con oggettivi requisiti di conoscenza e di qualità della produzione sempre più elevati sia per gli aerei commerciali che per la difesa, imposti dall'evoluzione del mercato settoriale, è importante per le aziende A&D adottare nuove e avanzate tecnologie di produzione. Man mano che i clienti di A&D diventano più esigenti in termini di tempi di consegna e personalizzazione, sono attesi attori del settore con produzioni altamente agili e possesso di *know-how* e mezzi per controlli predittivi della qualità.

Investendo in tecnologie digitali, l'industria potrebbe essere competitiva e all'avanguardia nei processi di produzione.

In tale scenario va segnalato che il 5.12.2019 a Pomigliano d'arco (NA) è stato presentato l'AeroTech Campus quale nuovo HUB per le Start Up dell'aeronautica dove, nel corso del 2020 sarà avviato il progetto di collaborazione fra Leonardo e l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" denominato "Aerotech Academy" di alta formazione su tematiche di frontiera dell'ingegneria al fine di fornire competenze teoriche e capacità operative nei settori industriali a tecnologia avanzata.

³³ Deloitte analysis of the following data: The Boeing Company, "Order and deliveries," <http://active.boeing.com/commercial/orders/index.cfm>, accessed on October 1, 2019; Airbus Group, "Orders and deliveries," <https://www.airbus.com/aircraft/market/orders-deliveries.html>, accessed October 1, 2019.

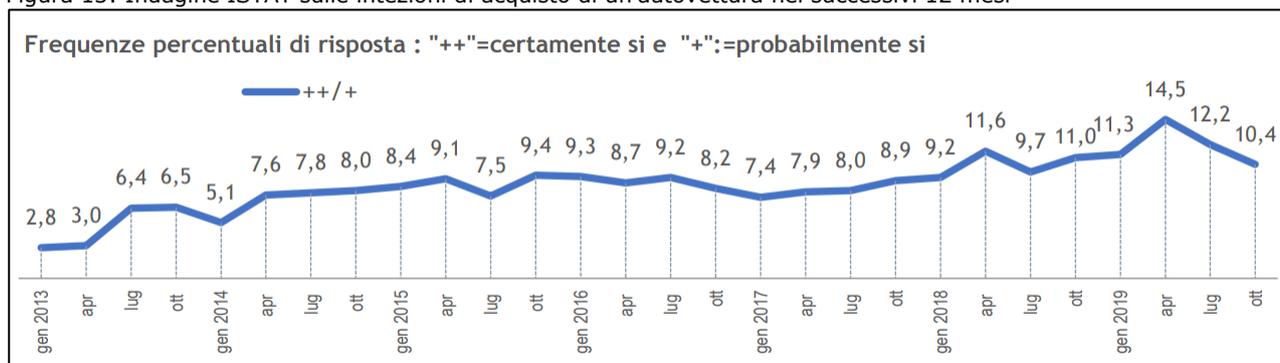
³⁴ Deloitte estimates and Deloitte analysis of data from Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) Military Expenditure Database, <https://www.sipri.org/databases/milex>, accessed October 1, 2019.

5.2.4 L'automotive.

In regione Campania (Pomigliano d'Arco-NA) è localizzato uno dei principali impianti di produzione di autoveicoli a livello europeo della FCA, principalmente dedicato alla produzione di utilitarie che sostiene, per la quasi totalità, l'indotto regionale di settore.

L'indagine Istat sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nuova nei prossimi 12 mesi, evidenzia un calo dalla cifra record del 14,5% di aprile 2019 di risposte "sì" e "certamente sì", a quella di luglio, dove le risposte positive sono il 12,2%, fino al 10,4% di ottobre 2019. La percentuale di risposte "certamente no", dall'88,5% di ottobre 2018, sale all'89,3% di ottobre 2019.

Figura 13: Indagine ISTAT sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nei successivi 12 mesi



Fonte: ANFIA – Area Studi e statistiche, dati ISTAT

Dal 2012 l'auto più venduta in Italia è la Fiat Panda, prodotta nello stabilimento di Pomigliano d'Arco (NA), seguita dalla Lancia Ypsilon. Si tratta di due modelli storici italiani.

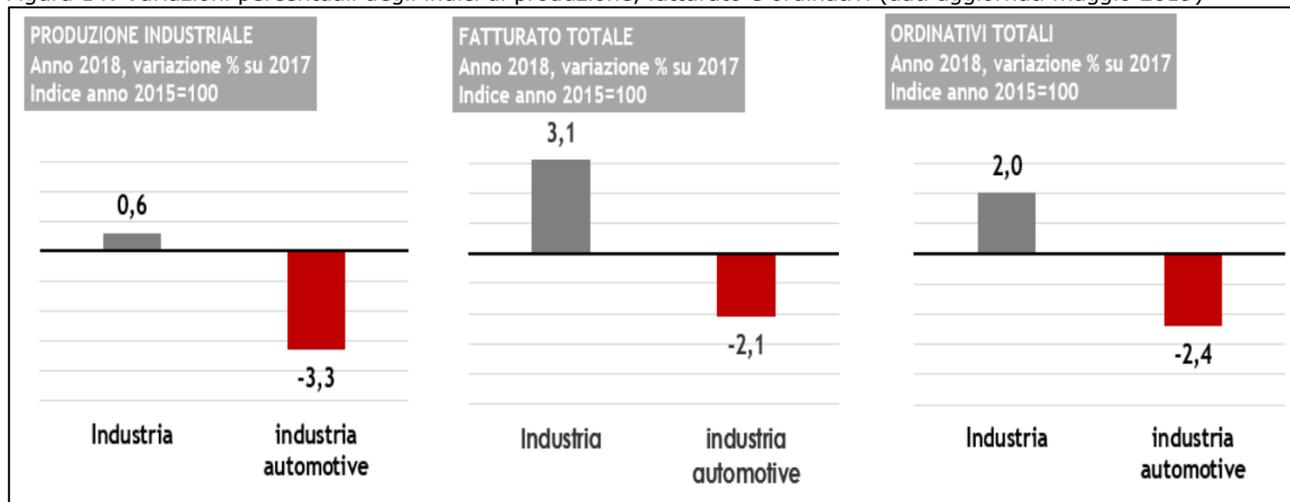
L'andamento del settore automotive ha contribuito molto al rallentamento della produzione industriale complessiva con i cali tendenziali del 3,3% nel 2018 e del 9,9% a gennaio/aprile 2019.

Incidono negativamente su questo trend: il calo del mercato diesel europeo, che persiste nei primi 5 mesi del 2019 (-15% nei major markets europei), la debolezza della domanda europea di auto nel suo complesso (-2% a gennaio-maggio 2019) e il rallentamento dell'economia italiana, che resta attorno allo zero virgola, comunque al di sotto della media europea.

Per quanto relativo al riflesso sull'industria di filiera, nel 2018 il trade italiano di beni (import+export) vale 886,9 miliardi di Euro: 462,9 miliardi di esportazioni (+3,1%) e 424 miliardi di importazioni (+5,6%), che hanno generato un saldo positivo di 38,9 miliardi (era di 47,6 miliardi nel 2017), che sale a 80 miliardi al netto dei prodotti energetici. Il 56% dell'export è destinato ai mercati UE (+4,1%), con un avanzo commerciale di 11,3 miliardi di Euro, mentre il 44% restante è destinato ai mercati extraUE (+1,7%), con un saldo positivo di 28,5 miliardi di Euro. I principali mercati di destinazione sono: Germania, Francia, USA, Spagna e Regno Unito.

Nella media d'anno del 2018 gli ordinativi e il fatturato del settore automotive chiudono rispettivamente con cali del 2,4% e del 2,1%, con flessioni più accentuate per il mercato interno. A gennaio-aprile 2019, ordinativi e fatturato recuperano in termini congiunturali, ma non ancora in termini tendenziali (-10,3% gli ordinativi; -11,3% il fatturato), ed è soprattutto la componente interna a registrare le flessioni più significative.

Figura 14: Variazioni percentuali degli indici di produzione, fatturato e ordinativi (dati aggiornati maggio 2019)



Fonte: ANFIA ,L'industria autoveicolistica italiana nel 2018, <https://www.anfia.it/data/studi-e-statistiche/dati-statistici/settore-industriale/relazione%20industria%20automobilistica%20italiana%202018.pdf>

Le attività delle unità produttive presenti nel territorio italiano sono coordinate dall'impresa centrale, che controlla l'organizzazione e le tecnologie. In genere la R&S è a capo dell'headquarter della multinazionale. Complessivamente la spesa delle imprese operanti in Italia in R&S intra-muros è di 1,79 miliardi di euro, pari a circa il 18% del totale speso in attività manifatturiere.

Il settore terziario dell'automotive comprende:

- attività attinenti all'uso dei veicoli (commercio di autoveicoli, manutenzione e riparazione di autoveicoli, commercio di parti e accessori di autoveicoli, commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati, noleggio di autoveicoli);
- trasporti (trasporti terrestri di passeggeri, urbani, suburbani, taxi, trasporto di merci su strada);
- costruzioni infrastrutture (strade, autostrade, ponti e gallerie).

Questo settore conta oltre 225mila imprese, 942mila addetti, che generano un fatturato di 230 miliardi di euro. Questi numeri non includono il settore assicurativo e finanziario per la parte di interesse del settore automotive.

Tabella 9: Industria automotive italiana:

Imprese	Filiera Produttiva diretta Automotive ¹	2016	numero	2.267	= 0,6% del manufacturing ³
	Automotive ²	2016	numero	3.437	= 0,9% del manufacturing
	Totale	2016	numero	5.704	= 1,5% del manufacturing
Occupati	Filiera Produttiva diretta Automotive	2016	numero	162.035	= 4,4% del manufacturing
	Automotive	2016	numero	96.666	= 2,6% del manufacturing
	Totale	2016	numero	258.701	= 7,1% del manufacturing
Valore della produzione	Filiera Produttiva diretta Automotive	2016	mld €	62,52	= 7,2% del manufacturing
	Automotive	2016	mld €	23,65	= 2,7% del manufacturing
	Totale	2016	mld €	86,16	= 9,9% del manufacturing
Fatturato	Filiera Produttiva diretta Automotive	2016	mld €	75,00	= 8,4% del manufacturing
	Automotive	2016	mld €	25,41	= 2,9% del manufacturing
	Totale	2016	mld €	100,41	= 11,3% del manufacturing
					= 5,9% del PIL (a prezzi correnti: 1.689,8 miliardi)
Valore aggiunto al costo dei fattori	Filiera Produttiva diretta Automotive	2016	mld €	11,87	= 5,3% del manufacturing
	Automotive	2016	mld €	7,02	= 3,1% del manufacturing
	Totale	2016	mld €	18,88	= 8,4% del manufacturing
Investimenti fissi lordi	Filiera Produttiva diretta Automotive	2016	mld €	3,13	= 10,6% del manufacturing
	Automotive	2016	mld €	0,74	= 2,5% del manufacturing
	Totale	2016	mld €	3,87	= 13,1% del manufacturing
Acquisto di beni e servizi	Filiera Produttiva diretta Automotive	2016	mld €	65,18	= 9,7% del manufacturing
	Automotive	2016	mld €	19,12	= 2,8% del manufacturing
	Totale	2016	mld €	84,30	= 12,5% del manufacturing
Spesa in R&S⁴	Filiera Produttiva diretta Automotive	2016	mld €	1,79	= 2,4% del fatturato della Filiera Produttiva diretta (75 mld di euro) =18% della spesa in R&S del settore manifatturiero.
Carico fiscale sulla motorizzazione		2017	mld €	74,40	=16% delle entrate tributarie dello Stato

Fonte ANFIA Area studi e statistiche: <https://www.anfia.it/data/studi-e-statistiche/dati-statistici/settore-industriale/relazione%20industria%20automobilistica%20italiana%202018.pdf> (1)Ateco 29 Fabbricazione autoveicoli, allestimenti e componenti; (2) Ateco 29 selezionati da ANFIA attribuibili all'automotive; (3) Ateco 2017 attività C = attività manifatturiere; (4) intra-muros: spesa per attività di ricerca scientifica e sviluppo R&S svolta da istituzioni pubbliche, private, private non profit, imprese e università con proprio personale e proprie attrezzature

Nel 2020 è previsto l'avvio dell'elettrificazione dei due modelli più venduti da FCA: Fiat Panda e Fiat 500 (insieme 180mila vendite nel 2019 solo in Italia); l'accessibilità economica delle due utilitarie, probabilmente, renderà le motorizzazioni ibride più accessibili e la scelta strategica aziendale imporrà anche una rivisitazione del comparto R&S, con impatti anche sull'indotto, per continuare ad offrire prodotti concorrenziali.

Il loro equipaggiamento con tecnologia ibrida infatti, contribuirà a rendere più sostenibile la mobilità urbana in Italia e in Europa. Nel 2019 è iniziata l'implementazione dei motori ibridi ricaricabili a Melfi per la Jeep Renegade e la Jeep Compass e, nel 2020, inizierà la produzione a Torino della Fiat 500 elettrica, la citycar a zero emissioni, il cui propulsore è stato inserito da Wards tra i 10 migliori propulsori elettrici.

È quindi di fondamentale importanza per il comparto porre estrema attenzione all'adeguamento tecnologico necessario a non andare incontro a processi di marginalizzazione sul mercato.

Tabella 10: immatricolazione autoveature per segmento 2017-2019

	TOTALE 2017	%	TOTALE 2018	%	Var % 18/17	Dicembre 2019	%	Var % Dicembre 19/18	Gen-Dic 2019	%	Var % 19/18
Superutilitarie	347.083	17,6	319.241	16,7	-8,0	27.639	19,7	23,4	347.913	18,2	9,0
Utilitarie	489.788	24,8	443.452	23,2	-9,5	24.542	17,5	-11,8	400.387	20,9	-9,7
Medio-inferiori	266.559	13,5	221.056	11,6	-17,1	13.500	9,6	6,9	197.940	10,3	-10,5
Medie	66.215	3,4	51.794	2,7	-21,8	3.085	2,2	-5,6	44.457	2,3	-14,2
Superiori	18.959	1,0	16.823	0,9	-11,3	1.063	0,8	-0,5	15.030	0,8	-10,7
Lusso	2.359	0,1	2.367	0,1	0,3	151	0,1	19,8	2.207	0,1	-6,8
Sportive	6.455	0,3	5.572	0,3	-13,7	427	0,3	36,0	6.800	0,4	22,0
SUV Piccoli	244.470	12,4	289.357	15,1	18,4	25.098	17,9	21,1	332.911	17,4	15,1
SUV Compatti	246.124	12,5	303.220	15,9	23,2	26.148	18,7	24,5	327.410	17,1	8,0
SUV Medi	78.773	4,0	87.286	4,6	10,8	7.155	5,1	19,0	87.433	4,6	0,2
SUV Grandi	18.366	0,9	16.844	0,9	-8,3	1.637	1,2	38,0	19.183	1,0	13,9
Monovolumi piccoli	83.653	4,2	75.574	4,0	-9,7	4.294	3,1	11,1	70.841	3,7	-6,3
Monovolumi medi	57.573	2,9	38.076	2,0	-33,9	1.780	1,3	11,0	24.374	1,3	-36,0
Monovolumi grandi	6.548	0,3	5.078	0,3	-22,4	333	0,2	18,1	4.052	0,2	-20,2
Multispazio	24.019	1,2	22.032	1,2	-8,3	2.125	1,5	70,7	23.850	1,2	8,3
Combi	14.702	0,7	13.263	0,7	-9,8	1.153	0,8	15,9	11.766	0,6	-11,3
TOTALE	1.971.646	100,0	1.911.035	100,0	-3,1	140.130	100,0	12,5	1.916.554	100,0	0,3
<i>A/B</i>	<i>836.871</i>	<i>42,4</i>	<i>762.693</i>	<i>39,9</i>	<i>-8,9</i>	<i>52.181</i>	<i>37,2</i>	<i>3,9</i>	<i>748.300</i>	<i>39,0</i>	<i>-1,9</i>
<i>ALTO DI GAMMA</i>	<i>52.687</i>	<i>2,7</i>	<i>46.684</i>	<i>2,4</i>	<i>-11,4</i>	<i>3.611</i>	<i>2,6</i>	<i>21,3</i>	<i>47.272</i>	<i>2,5</i>	<i>1,3</i>
<i>SUV</i>	<i>587.733</i>	<i>29,8</i>	<i>696.707</i>	<i>36,5</i>	<i>18,5</i>	<i>60.038</i>	<i>42,8</i>	<i>22,7</i>	<i>766.937</i>	<i>40,0</i>	<i>10,1</i>
<i>MONOVOLUMI</i>	<i>147.774</i>	<i>7,5</i>	<i>118.728</i>	<i>6,2</i>	<i>-19,7</i>	<i>6.407</i>	<i>4,6</i>	<i>11,4</i>	<i>99.267</i>	<i>5,2</i>	<i>-16,4</i>

Fonte: Elaborazione ANFIA-Area Studi e Statistiche su dati MIT

5.2.5 I servizi privati non finanziari.

Secondo Banca d'Italia (dati Prometeia), il valore aggiunto del settore terziario è lievemente aumentato nel 2018, in decelerazione rispetto all'anno precedente. Vi ha influito il rallentamento della spesa per consumi delle famiglie, connesso con il peggioramento delle condizioni occupazionali e quello del turismo internazionale

Secondo l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) svolta dalle Filiali della Banca d'Italia, nel complesso il fatturato delle imprese dei servizi ha ristagnato nel 2018 e i loro investimenti si sono contratti oltre le previsioni. L'analisi riferita alle imprese (oltre 800) per le quali erano disponibili in Cerved i bilanci di esercizio del 2018 indica che il fatturato ha continuato a crescere sebbene in decelerazione rispetto al 2017. L'andamento è stato eterogeneo tra settori. In quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio il fatturato ha rallentato rispetto all'anno precedente; di contro, si registra un'accelerazione tra le imprese attive nei servizi di alloggio e ristorazione. Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel 2018 gli arrivi e le presenze di turisti stranieri in Campania sono aumentati; la spesa ha rallentato rispetto all'anno precedente in linea con la media nazionale. Tali afflussi si sono tradotti in una crescita degli introiti lordi da biglietteria del 28,0 per cento (16,9 in Italia) per l'insieme dei siti, e del 29,4 per quelli autonomi.

L'espansione del turismo internazionale ha contribuito alla crescita del traffico passeggeri aeroportuale e portuale. Secondo i dati di Assaeroporti il traffico passeggeri nell'Aeroporto di Napoli è aumentato di quasi un quinto sia nella componente estera sia in quella interna. Il traffico passeggeri è risultato in crescita sia nel porto di Napoli (1,7 per cento) sia in quello di Salerno (11,5). Ha registrato segnali di ripresa il traffico crocieristico (11,5 a Napoli, 20,8 a Salerno). L'espansione degli scambi con l'estero ha sostenuto l'attività dei principali porti campani. Rispetto al corrispondente periodo del 2017, nei primi nove mesi del 2018 le movimentazioni di container sono aumentate sia nello scalo di Napoli (del 7,8 per cento) sia, sebbene meno marcatamente, in quello di Salerno (1,1). Sono tuttavia diminuite le movimentazioni di rotabili (Ro-Ro; di circa il 6 per cento in entrambi i porti).

Nel primo semestre 2019 il quadro congiunturale nel settore terziario è stato nel complesso favorevole. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese campane dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, la quota di aziende che hanno incrementato il fatturato nei primi nove mesi del 2019 superava quella delle imprese che hanno riportato un calo, segnando un miglioramento rispetto al sondaggio dell'autunno del 2018 che riportava al contrario una prevalenza di imprese con fatturato in flessione.

Tabella 11: Campania-principali risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia presso le imprese industriali e i servizi nel 2019.

VOCI	Totale aziende		
	Calo	Stabile	Aumento
Industria			
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	29,8 (23,5)	35,8 (31,6)	34,4 (40,3)
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	20,7 (9,7)	41,2 (50,8)	38,1 (42,1)
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	16,4 (21,3)	62,7 (59,7)	21,0 (20,2)
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	13,7 (11,4)	58,6 (51,0)	27,7 (37,6)
Occupazione media nell'anno (4)	17,9 (14,3)	55,3 (61,8)	26,9 (24,3)
Servizi			
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	20,2 (35,3)	52,3 (36,7)	27,5 (28,0)
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	18,5 (16,4)	54,0 (47,1)	27,6 (36,5)
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	11,0 (18,3)	72,7 (65,5)	16,2 (16,1)
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	10,3 (32,5)	73,6 (41,9)	16,1 (25,6)
Occupazione media nell'anno (4)	18,8 (20,3)	57,8 (59,8)	23,5 (19,9)

Fonte: Banca d'Italia Economie regionali - L'economia della Campania - Aggiornamento congiunturale - novembre 2019;

Secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel primo semestre dell'anno 2019 sono aumentati gli arrivi (+21,5%), rispetto al semestre corrispondente dell'anno precedente e le presenze di turisti stranieri. Anche la spesa sostenuta dai turisti stranieri è cresciuta³⁵.

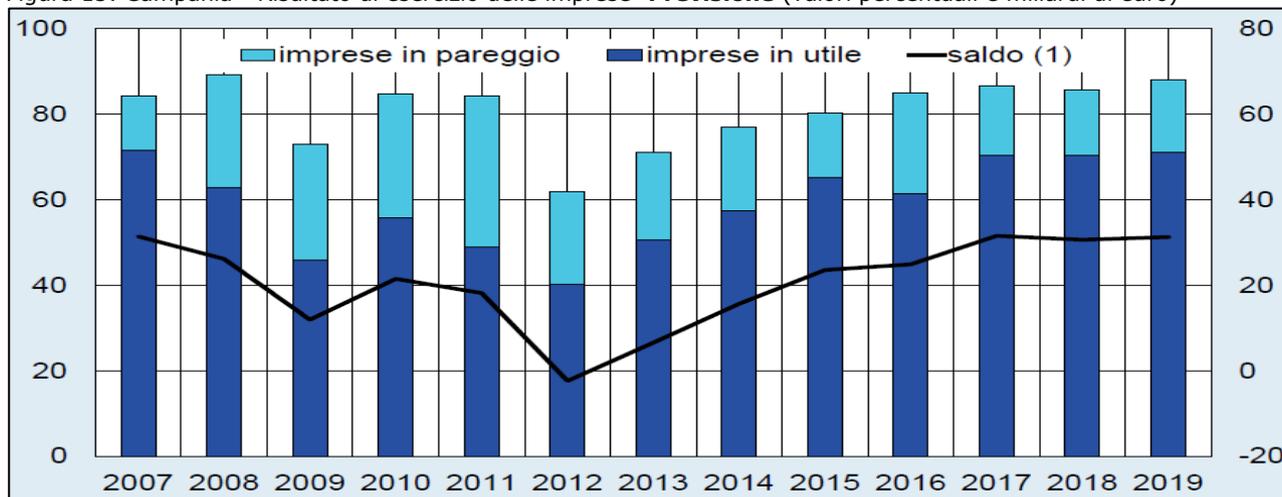
L'andamento positivo del turismo internazionale si è riflesso sul traffico aeroportuale e portuale. Secondo i dati di Assaeroporti, il traffico passeggeri aeroportuale è aumentato nel primo semestre 2019 del 10,9% sul periodo corrispondente, con un'espansione più marcata per i voli internazionali (14,7% dal 9,5). Nei mesi estivi, nel corso dei quali Napoli è stata sede delle Universiadi, il traffico passeggeri è stato superiore di oltre un quarto a quello dell'estate precedente (per la componente nazionale, quasi due terzi). In base ai dati dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, fra gennaio e agosto 2019 il traffico passeggeri nei principali porti campani è aumentato del 3,8% sul periodo corrispondente, soprattutto per i collegamenti nel golfo di Napoli. Il numero dei crocieristi pure ha fatto registrare una crescita particolarmente sostenuta. I dati dei porti campani per i primi otto mesi dell'anno indicano un'accelerazione della movimentazione di container (8,7% dal 5,0%), di riflesso al positivo andamento del commercio estero. A tale dinamica ha contribuito la marcata espansione rilevata nel porto di Napoli (24,7%, dal 6,5 % nello stesso periodo del 2018) che ha più che compensato la flessione in quello di Salerno (a -10,3%, da 3,2%).

³⁵ 12,0%, a fronte del 9,8% nel secondo semestre del 2018. Cfr. Banca d'Italia Economie regionali - L'economia della Campania - Aggiornamento congiunturale - novembre 2019.

5.2.6 Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, il 71% delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate valuta di chiudere l'esercizio 2019 in utile, in linea con quanto registrato nell'analoga indagine dell'anno precedente.

Figura 15: Campania - Risultato di esercizio delle imprese- **Previsione** (valori percentuali e miliardi di euro)

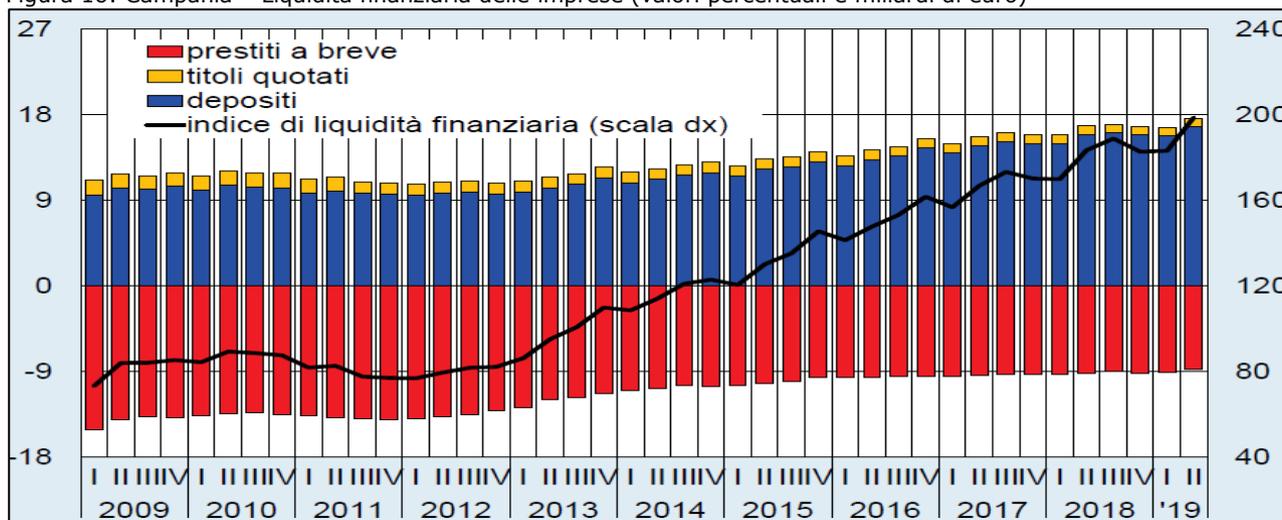


Fonte: Banca d'Italia Economie regionali - L'economia della Campania - Aggiornamento congiunturale - novembre 2019; (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

Nell'industria la percentuale è stata più ampia (77%), sebbene in calo rispetto al 2018 (83%). Al contrario, nei servizi si è registrato un miglioramento (al 68, dal 61%).

Le condizioni di liquidità delle imprese hanno continuato a migliorare, riflettendo l'espansione dei depositi, in larga parte in conto corrente, e la flessione dell'indebitamento a breve termine.

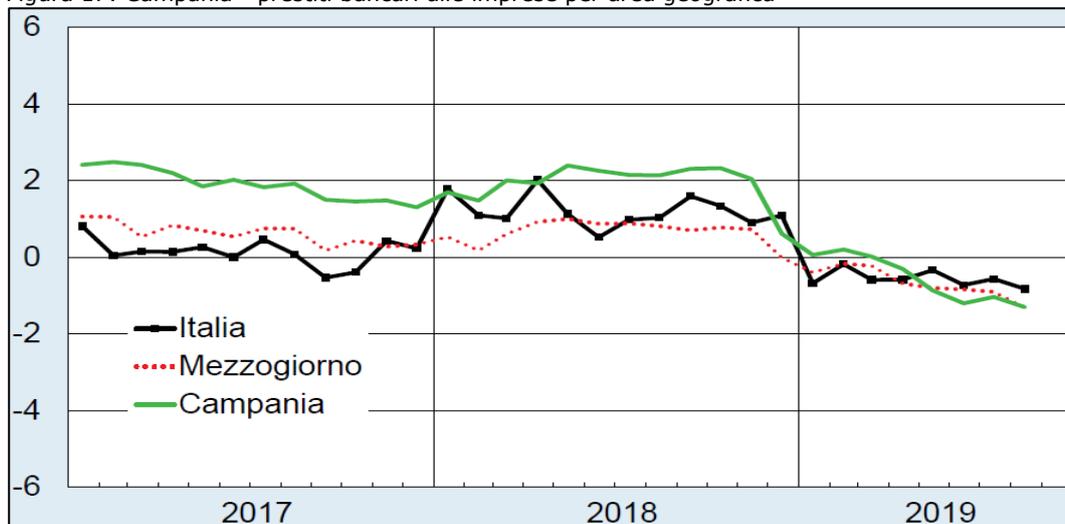
Figura 16: Campania - Liquidità finanziaria delle imprese (valori percentuali e miliardi di euro)



Fonte: Banca d'Italia Economie regionali - L'economia della Campania - Aggiornamento congiunturale - novembre 2019;

Secondo l'ultimo rapporto sull'economia della Campania della Banca d'Italia³⁶, per la prima volta dalla metà del 2015, il credito al settore manifatturiero ha continuato a crescere, sebbene in netto rallentamento, mentre il credito alle imprese si è ridotto (-1,2%);

Figura 17: Campania - prestiti bancari alle imprese per area geografica



Fonte: Banca d'Italia Economie regionali - L'economia della Campania - Aggiornamento congiunturale - novembre 2019;

L'inversione di tendenza del credito alle imprese è, verosimilmente, ascrivibile alle aziende dei servizi i cui finanziamenti avevano ristagnato nel 2018

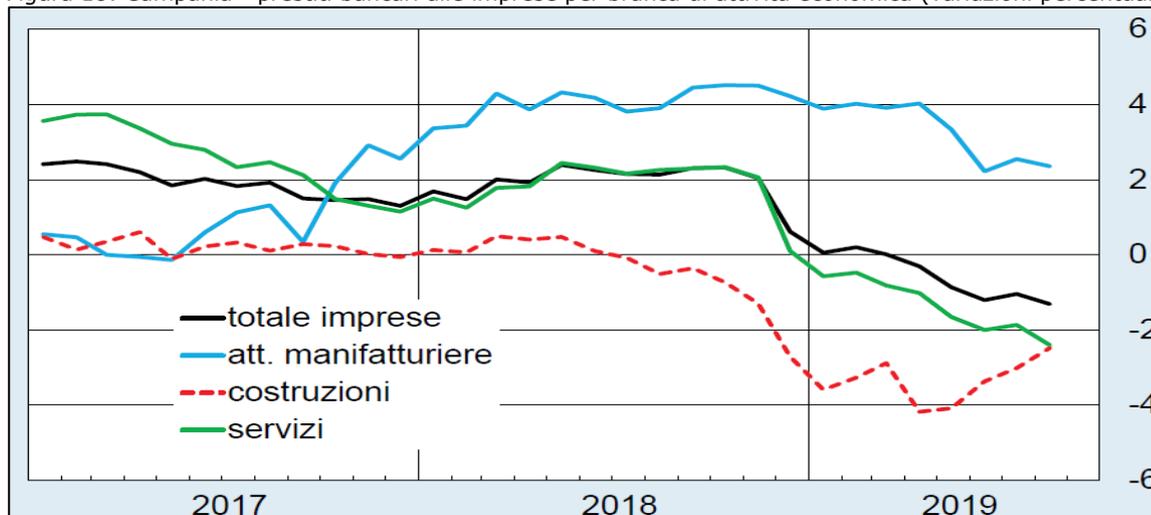
Tabella 12: Campania - prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (variazioni percentuali sui 12 mesi; valori in milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2017	2,6	-0,1	1,2	1,3
Mar. 2018	4,3	0,5	1,8	2,0
Giu. 2018	4,2	0,1	2,3	2,3
Set. 2018	4,5	-0,4	2,3	2,3
Dic. 2018	4,2	-2,7	0,1	0,6
Mar. 2019	3,9	-2,9	-0,8	0,0
Giu. 2019	2,2	-3,4	-2,0	-1,2
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2019	6.879	3.885	18.775	31.409

Fonte: Banca d'Italia Economie regionali - L'economia della Campania - Aggiornamento congiunturale - novembre 2019;

³⁶ Banca d'Italia Economie regionali - L'economia della Campania - Aggiornamento congiunturale - novembre 2019

Figura 18: Campania - prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (variazioni percentuali)

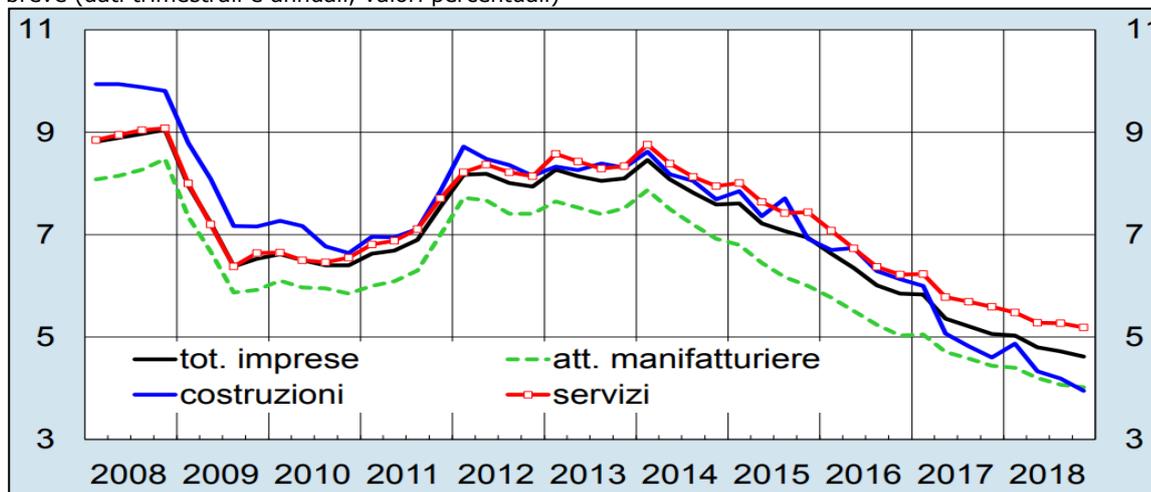


Fonte: Banca d'Italia Economie regionali - L'economia della Campania - Aggiornamento congiunturale - novembre 2019;

Tra i principali comparti del terziario, hanno rallentato marcatamente i prestiti alle imprese del commercio mentre è proseguita la flessione di quelli alle imprese di trasporti e magazzinaggio; è proseguito il calo dei prestiti alle società di costruzioni malgrado un'inversione dell'ultimo semestre 2019.

Il costo del credito alle imprese è rimasto contenuto, beneficiando della politica monetaria espansiva dell'Eurosistema. Nel 2018 il tasso di interesse medio sui prestiti a breve termine alle aziende campane, si è ridotto di circa quattro decimi di punto, al 4,6%, con un calo diffuso tra i principali comparti di attività.

Figura 19: Campania - Condizioni praticate ai prestiti alle imprese campane tassi di interesse bancari a breve (dati trimestrali e annuali, valori percentuali)



Fonte: BANCA D'ITALIA - Economie regionali - L'economia della Campania giugno 2019 - su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere

Tabella 13: Banca d'Italia Tassi di interesse bancari attivi

Tassi di interesse bancari attivi (1) (valori percentuali)				
VOCI	Dic. 2016	Dic. 2017	Dic. 2018	Mar. 2019 (5)
Prestiti a breve termine (2)	5,71	4,93	4,45	4,72
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	5,58	4,78	4,38	4,66
piccole imprese (3)	8,71	8,21	7,40	7,66
totale imprese	5,85	5,06	4,62	4,92
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,04	4,45	4,03	4,29
costruzioni	6,15	4,62	3,97	4,49
servizi	6,22	5,58	5,18	5,41
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	2,54 (*)	2,24 (*)	2,35 (*)	2,81
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,37	2,42	2,30	2,51
imprese	2,55 (*)	2,11 (*)	2,31 (*)	2,92

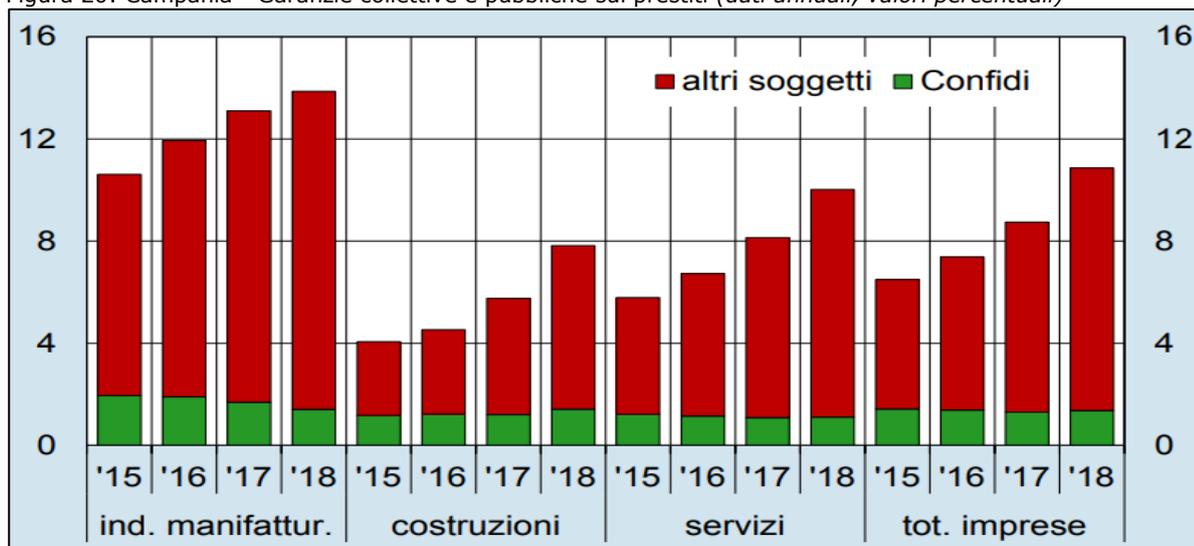
Fonte: Elaborazione Banca d'Italia su segnalazioni di vigilanza. ³⁷

Le garanzie sui prestiti alle imprese. – Nel 2018 la quota di prestiti alle imprese assistiti da garanzia è stata pari a circa il 70%, valore in linea con il Mezzogiorno ma superiore alla media nazionale (tav. a2.29). La differenza rispetto alla media italiana si concentra nel comparto manifatturiero e dei servizi, a fronte di valori geograficamente più omogenei per quello delle costruzioni. Il ruolo di sostegno svolto dai soggetti collettivi e pubblici a favore delle imprese campane è significativamente cresciuto; il valore delle garanzie ha raggiunto il 10,9 per cento dei prestiti garantiti (dall'8,7 del 2017), principalmente per l'aumento della componente rilasciata dal Fondo di garanzia per le PMI (circa il 9,5 per cento dei prestiti garantiti; fig.6).

Rispetto all'Italia, in Campania risultano meno diffuse le operazioni di controgaranzia del Fondo di garanzia (tab. 6), in ragione del minor ruolo dei confidi in regione. Sotto il profilo inoltre della durata delle operazioni, la Campania si caratterizza per una più elevata incidenza delle operazioni con durata superiore ai 18 mesi.

³⁷ (1) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa in euro erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (5) Dati provvisori. – (*) Il dato risente di alcune operazioni d'importo rilevante riguardanti il settore produttivo.

Figura 20: Campania - Garanzie collettive e pubbliche sui prestiti (dati annuali, valori percentuali)



Fonte: BANCA D'ITALIA - Economie regionali - L'economia della Campania giugno 2019 - su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere

Tabella 14: Banca d'Italia - Attuazione Fondo di garanzia PMI (Campania/Italia)

VOCI	Campania (1)			Italia		
	Numero operazioni	Finanziamenti accolti	Importo garantito	Numero operazioni	Finanziamenti accolti	Importo garantito
Valori assoluti	12.629	1.954	1.517	129.380	19.314	13.731
Quota su totale nazionale	9,8	10,1	11,1	100,0	100,0	100,0
Variazione percentuale sul 2017	8,6	12,3	13,1	7,9	11,2	12,6
Tipologia di intervento						
Controgaranzia	10,5	6,4	4,1	34,4	16,8	11,3
Garanzia diretta	89,5	93,6	95,9	65,5	83,1	88,7
Cogaranzia	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Settore di attività economica						
Industria	32,9	36,9	36,8	42,0	48,8	48,6
Servizi	67,1	63,1	63,2	58,0	51,1	51,4
di cui: commercio	50,6	48,1	48,4	39,1	35,1	35,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Durata operazione						
Fino a 18 mesi	46,6	41,5	41,1	57,7	67,7	71,9
Oltre 18 mesi	53,4	58,5	58,9	42,3	32,3	28,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Banca d'Italia su dati MedioCredito Centrale S.p.a., 2018.

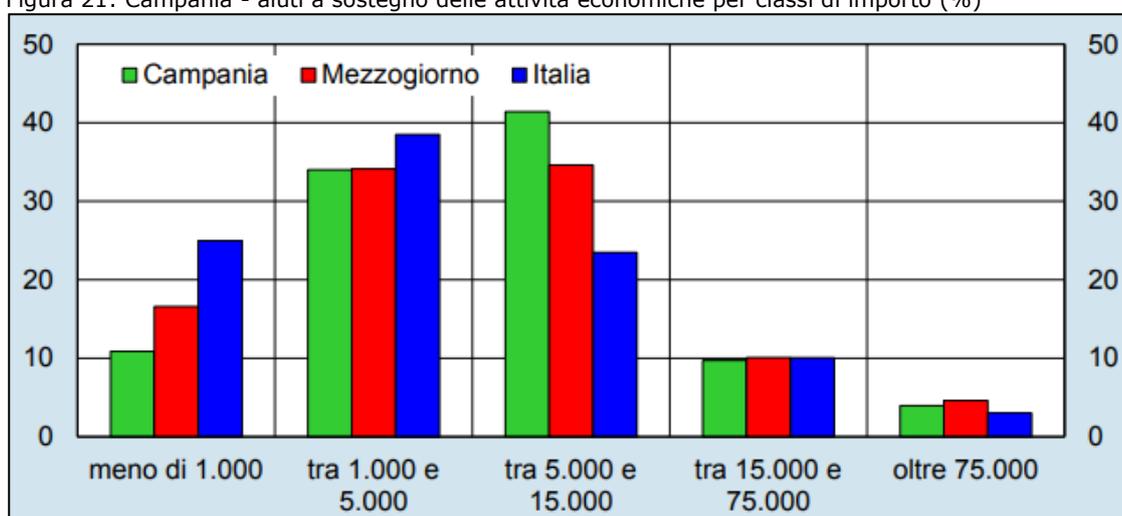
Nei primi tre trimestri del 2018 i finanziamenti per i quali è stata rilasciata garanzia dal Fondo sono aumentati del 10,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2017 (9,5 in

Italia), in accelerazione rispetto a quanto registrato nello scorso anno (5,8 e 4,9, rispettivamente, in Campania e in Italia)³⁸.

Nel 2018 il numero di agevolazioni selettive concesse a soggetti privati per attività economiche svolte in Campania è stato pari a oltre 38.000, per un importo complessivo di circa 976 milioni di euro pari all'1 per cento del valore aggiunto regionale del 2017 (0,6% in Italia). La quota predominante ha riguardato i contributi per l'86% del totale dell'ammontare degli aiuti concessi (76% in Italia), mentre i finanziamenti agevolati, i benefici fiscali e la partecipazione al capitale di rischio hanno costituito una quota marginale. Le garanzie concesse nel 2018, il cui valore viene calcolato in termini di equivalente sovvenzione lorda, ammontavano a 98 milioni di euro, erogati per la quasi totalità tramite il Fondo di Garanzia per le PMI.

Oltre il 40% delle agevolazioni in Campania è stato di importo compreso tra i 5.000 e i 15.000 euro. Solo circa il 15 % degli incentivi aveva importi superiori a 15.000 euro, in linea con la media italiana e del Mezzogiorno (figura 19)

Figura 21: Campania - aiuti a sostegno delle attività economiche per classi di importo (%)



Fonte: BANCA D'ITALIA - Economie regionali - L'economia della Campania giugno 2019 - su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere

Tra le imprese con sede legale in Campania, quelle beneficiarie di almeno un aiuto sono state circa 23.000 (il 3,8% del totale delle imprese operanti in regione; il 4,4% in Italia), il 71% delle quali ha ricevuto nel 2018 un solo aiuto, meno del 25% più di due aiuti. Le province campane si collocavano, ad eccezione di quella di Salerno, su valori inferiori alla media nazionale per diffusione degli aiuti.

Le misure destinate alle attività economiche perseguono obiettivi differenti (tab. 12). Tra le agevolazioni concesse ad attività svolte in Campania hanno assunto particolare rilevanza quelle volte a favorire le attività di ricerca e sviluppo attestandosi al 34,0% del totale degli importi erogati (13,7% in Italia), mentre il peso delle agevolazioni a sostegno degli investimenti delle PMI (29,9%) è stato sostanzialmente in linea con la media nazionale (29,5%). Hanno inoltre assunto una certa rilevanza anche gli aiuti mirati all'efficienza energetica, sebbene incidano meno che in Italia nel complesso (12,8 e 21,5 per cento, rispettivamente).

³⁸ Fonte: Banca d'Italia

Tabella 15: Aiuti a sostegno delle attività economiche concessi nel 2018

VOCI	Campania			Mezzogiorno			Italia		
	Importo medio	Quote		Importo medio	Quote		Importo medio	Quote	
		Numero (2)	Importi		Numero (2)	Importi		Numero (2)	Importi
Per tipo di amministrazione									
Amministrazioni centrali	21,0	87,7	72,4	20,9	83,9	64,4	17,0	74,6	68,5
<i>di cui:</i> attraverso fondi interprofessionali	5,8	20,5	4,6	5,1	19,0	3,6	5,7	16,9	5,2
attraverso fondo di garanzia per le PMI	7,6	33,2	10,0	6,8	30,0	7,5	7,0	27,1	10,2
Amministrazioni regionali	69,3	10,0	27,3	68,2	14,1	35,3	26,4	20,9	29,7
Camere di commercio	3,0	2,1	0,2	3,5	1,8	0,2	3,4	3,7	0,7
Altri enti locali	120,0	88,2	25,6	0,8	1,1
Altre amministrazioni	3,5	0,3	..	3,4	0,2	0,0	4,4	0,1	..
Per obiettivo (3)									
Sviluppo locale	1.267,8	0,1	5,8	129,4	4,2	20,0	60,8	3,2	10,4
Investimenti e crescita PMI	11,6	65,5	29,9	10,8	64,4	25,5	8,7	63,1	29,5
Ricerca e sviluppo	430,9	2,0	34,0	370,2	1,3	18,0	196,2	1,3	13,7
Formazione	6,9	21,2	5,7	5,6	20,8	4,3	5,0	22,5	6,1
Investimenti settoriali	154,1	0,7	4,2	38,1	1,5	2,1	19,9	1,4	1,5
Crisi o altri eventi eccezionali	194,9	0,1	0,4	12,2	1,2	0,5	22,9	1,4	1,7
Ambiente ed efficienza energetica	724,8	0,5	12,8	498,4	1,3	23,2	558,4	0,7	21,5
Altro	18,2	10,0	7,2	31,9	5,4	6,3	44,1	6,6	15,6
Per anno di avvio del regime di aiuto									
2018	12,2	29,2	14,0	12,8	29,4	13,8	9,8	24,1	12,7
2016-17	94,5	13,1	48,9	102,4	12,7	47,8	44,1	17,3	41,0
2014-15	15,6	57,3	35,3	17,8	55,7	36,4	12,2	53,3	35,1
Pre-2014	146,9	0,3	1,8	23,6	2,3	2,0	38,6	5,4	11,1
Totale	25,4	100,0	100,0	27,2	100,0	100,0	18,6	100,0	100,0

Fonte: BANCA D'ITALIA – Economie regionali – L'economia della Campania giugno 2019 - su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere

Coerentemente con gli obiettivi perseguiti, i principali regimi agevolativi sono stati il Fondo di Garanzia per le PMI, misure per la ricerca scientifica e tecnologica e agevolazioni all'innovazione nel campo dell'energia elettrica e della digitalizzazione, nonché i contratti di sviluppo.

Dunque, il settore servizi, entro il quale si annoverano le nuove start-up innovative, oltre ad essere quello più dinamico e competitivo verso i competitors europei, ha anche espresso la forma di accesso al credito che predilige.

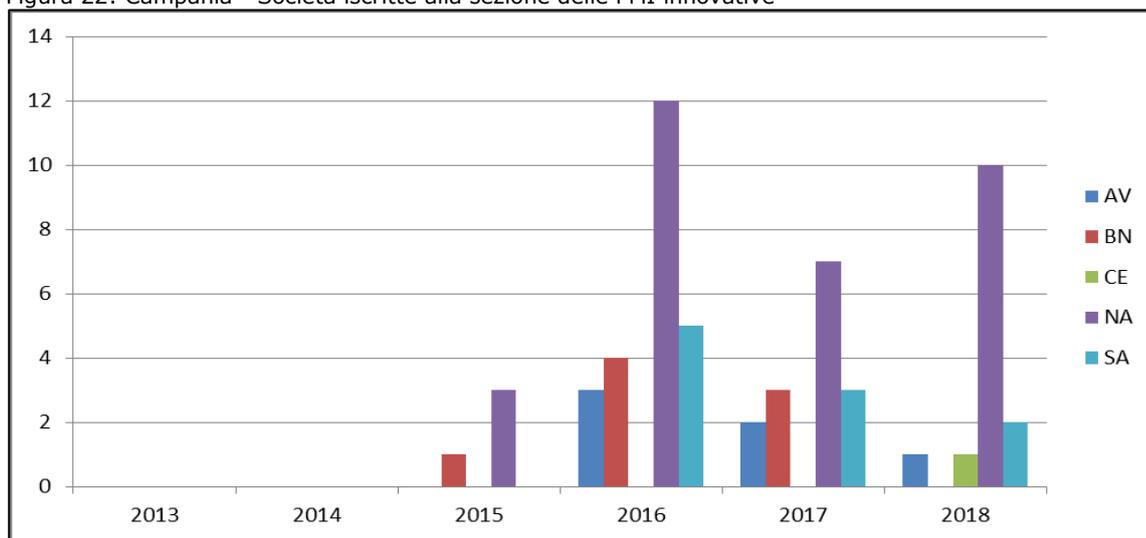
Con particolare riferimento alle PMI innovative e alle start-up innovative, il dato regionale mostra una interessante vitalità, capace di generare offerta sul mercato del lavoro anche se per *skill* altamente specialistici, puntando su innovazione di processo e/o produzioni ad elevata ingegnerizzazione e/o attività di R&S. Le tabelle e i grafici seguenti meglio rappresentano quanto innanzi detto.

Tabella 16: Campania - Società iscritte alla sezione delle PMI innovative³⁹

Provincia	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AVELLINO				3	2	1
BENEVENTO			1	4	3	
CASERTA						1
NAPOLI			3	12	7	10
SALERNO				5	3	2

Fonte: PMI Innovative - 4° trimestre 2018 – Infocamere

Figura 22: Campania - Società iscritte alla sezione delle PMI innovative



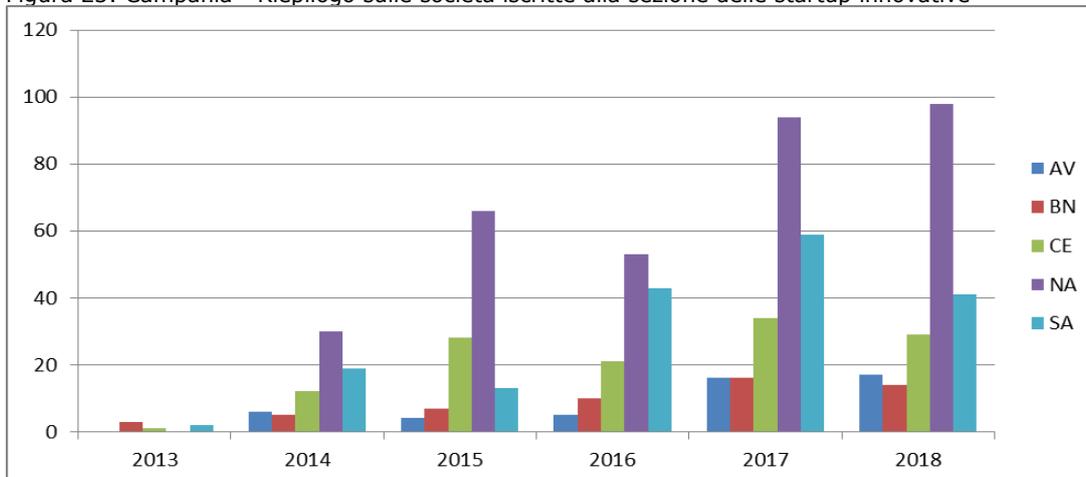
Fonte: PMI Innovative - 4° trimestre 2018 – Infocamere

Tabella 17: Campania - Riepilogo sulle società iscritte alla sezione delle startup innovative

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AVELLINO		6	4	5	16	17
BENEVENTO	3	5	7	10	16	14
CASERTA	1	12	28	21	34	29
NAPOLI		30	66	53	94	98
SALERNO	2	19	13	43	59	41

Fonte: PMI Innovative - 4° trimestre 2018 – Infocamere

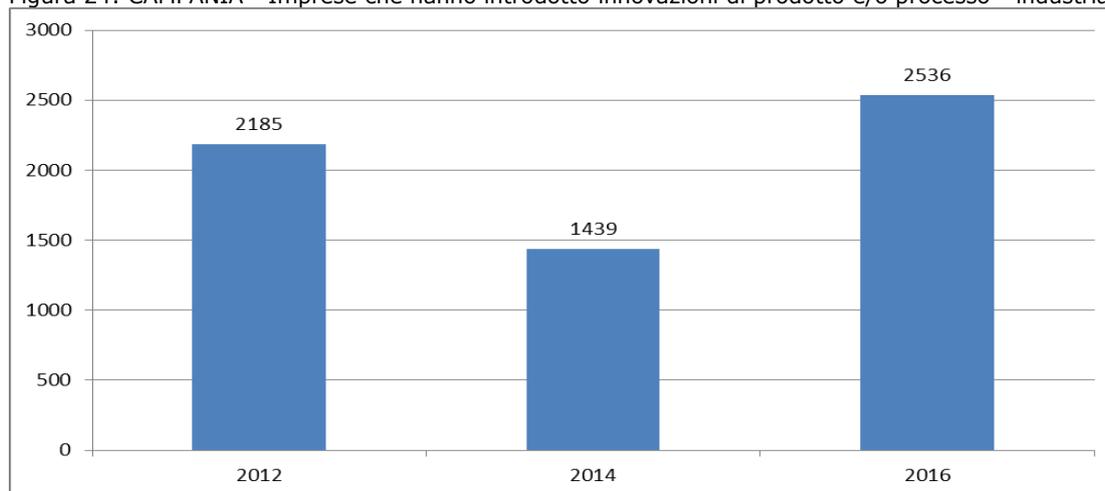
Figura 23: Campania - Riepilogo sulle società iscritte alla sezione delle startup innovative



Fonte: PMI Innovative - 4° trimestre 2018 – Infocamere

³⁹ Il decreto legge del 24 gennaio 2015, n. 3 ha introdotto la nozione di PMI innovative;

Figura 24: CAMPANIA - Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo - industria e servizi

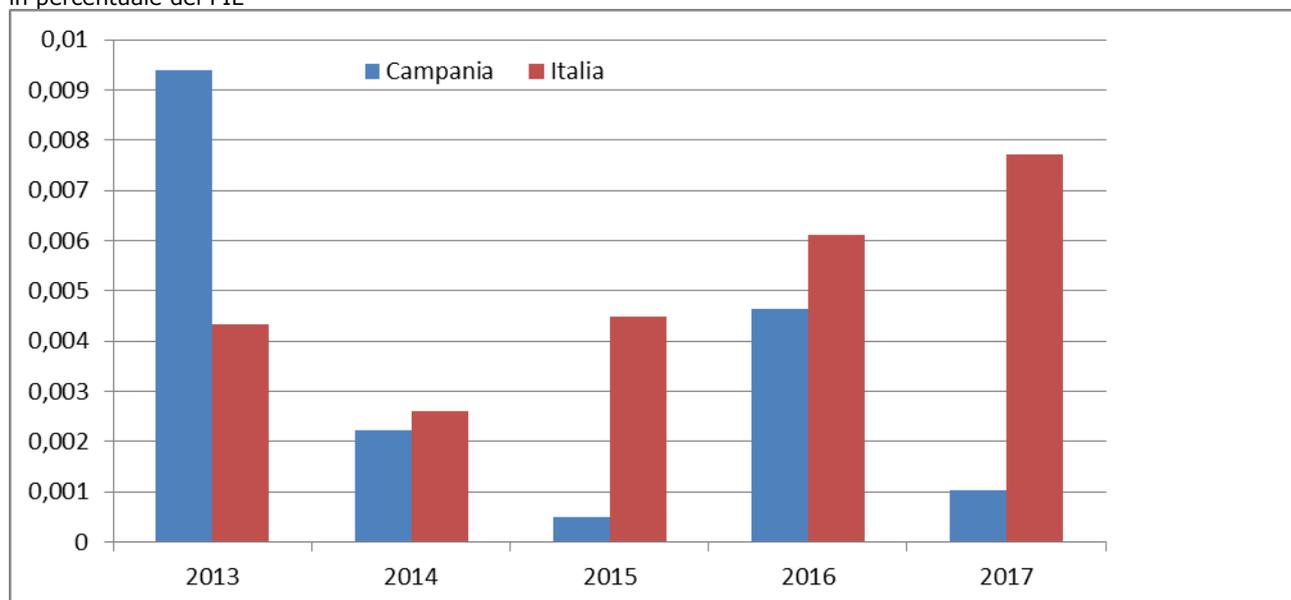


FONTE: ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/16777>⁴⁰

Le imprese campane, tendenzialmente, non sembrano propense ovvero non hanno sufficiente know-how per investimenti in capitale di rischio; tale aspetto è, verosimilmente, presente in modo più accentuato nel tessuto delle start-up innovative la cui classe di capitale si attesta per il 93,70% entro i 100.000,00 euro.

Cresce, di converso, il ricorso ai fidi. In particolare in Campania, il valore in percentuale dei fidi globali fra 30.000,00 e 500.000,00 euro utilizzati da imprese sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese, nel periodo 2013÷2018, è in aumento.

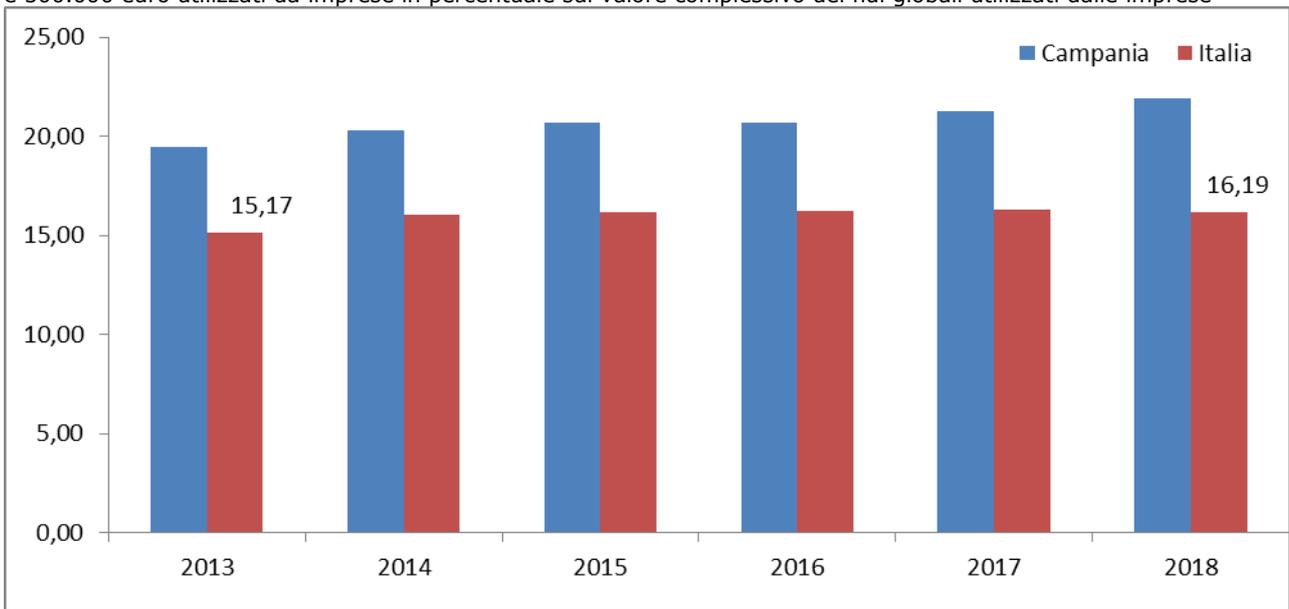
Figura 25: Valore degli investimenti in capitale di rischio - *early stage* - Investimenti in capitale di rischio - *early stage* in percentuale del PIL



Elaborazione NVVIP su Fonte ISTAT - Ind. 163 AdP 2014/20

⁴⁰ L'indagine sull'innovazione delle imprese è svolta dall'Istat in conformità al Regolamento CE n. 1450/2004, con cadenza biennale dal 2004. I dati raccolti si riferiscono alle imprese innovatrici con più di 10 addetti attive nell'industria (Sezioni B, C, D, E dell'Ateco 2007), nelle costruzioni (sezione F) e in alcuni settori dei servizi. In particolare, i servizi del commercio (sez. G), trasporto e magazzinaggio (sez. H), informazione e comunicazione (div. 58, 61,62,63), attività finanziarie e assicurative (sez. K), attività degli studi di architettura e ingegneria e collaudi e analisi tecniche (div. 71) e ricerca scientifica e sviluppo (div. 72) sono stati rilevati in tutte le edizioni di indagine.

Figura 26: Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese - Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese



Elaborazione NVVIP su Fonte ISTAT - Ind. 413 AdP 2014/20

6 L'ASSE III del POR Campania FESR 2014/20 - Competitività del sistema produttivo.

Come precedente detto, la Deliberazione 206/2019, per la parte incidente sul POR Campania FESR 2014÷2020, ha assunto specifiche imputazioni programmatiche delle fonti e delle quote di cofinanziamento dello strumento agevolativo programmato, per complessivi € **28.000.000,00**⁴¹ di cui € **8.000.000,00** a valere sull'**Asse III**, Obiettivo 3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive. Ciò significa che le azioni programmate con detta deliberazione concorreranno al raggiungimento degli obiettivi fissati per tale Asse.

L'asse III del POR FESR 2014/20, dedicato all'attuazione dell'Obiettivo Tematico 3, rientra nella priorità strategica Campania Regione Innovativa; in particolare, l'Obiettivo Tematico 3 prevede quattro priorità di investimento per la competitività del sistema produttivo:

- Priorità di investimento: 3a) promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese.
- Priorità di investimento: 3b) Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione.
- Priorità di investimento: 3c) Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi.
- Priorità di investimento: 3d) Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione.

L'impianto strategico dell'Asse, in coerenza con il Piano RIS3 della Regione Campania, è finalizzato al sistema produttivo sostenendolo nel rilancio degli investimenti, nello sviluppo in aree colpite dalla crisi, nel consolidamento dei sistemi produttivi territoriali, nell'internazionalizzazione, nella nascita e nel consolidamento delle PMI, nonché nell'accesso al credito e nel rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale. L'articolazione della strategia comprende 6 obiettivi specifici e 12 linee di azione sulle quattro priorità di investimento sopra riportate.

⁴¹ cfr. DGR Campania n. 206 del 14/5/2019 - Allegato 1, "Quadro delle fonti di finanziamento e dei vincoli di destinazione territoriali".

Tabella 18: Asse III - priorità, obiettivi specifici e azioni

Priorità	Obiettivi specifici	Azioni
3a	3.5 Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese	3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.
		3.5.2 - Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di <i>smart specialization</i> , con particolare riferimento a: commercio elettronico, <i>cloud computing</i> , manifattura digitale e sicurezza informatica.
3b	3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	3.2.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.
	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3.3.2 - Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici
		3.3.3 - Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi, quali ad esempio, <i>dynamic packaging, marketing networking, tourism information system</i>)
	3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.4.2 - Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI
3.4.3 - Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti ed a promuovere accordi commerciali ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri		
3c	3.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1.1 - Aiuti per gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale
		3.1.2 - Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi
	3.7 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	3.7.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato
3d	3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	3.6.1 - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci. L'intervento pubblico potrà declinarsi anche attraverso forme di garanzia implicita (prestiti su provvista pubblica) e secondo le modalità previste dall'art. 37, comma 7 e ss. del Regolamento 1303/2013, per esempio associando agli strumenti finanziari di garanzia sovvenzioni, abbuoni di interessi e abbuoni di commissioni di garanzia.
		3.6.4 - Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi <i>pre-seed, seed, e early stage</i>

Tabella 19: Asse III Indicatori comuni di output

CO01	CO02	CO03	CO04	CO05	CO08	CO28
Numero di imprese che ricevono un sostegno	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno (equivalenti a tempo pieno)	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato

La correlazione logica tra gli indicatori comuni di output e gli indicatori specifici di risultato dell'Allegato I del Regolamento è riportata nella tabella n. 20.

Tabella 20: Asse III Quadro logico indicatori comuni di output e indicatori specifici di risultato

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT							
	ID	Indicatore	Target 2023	CO1		CO2	CO3	CO4	CO5	CO8	CO28
				2023	2018						
3a- Nuove PMI	3.5.1	Addetti delle nuove imprese (%)	5,5	200					200	300	
3b Sviluppo Modelli PMI Intern.	3.2.2	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva	3,10%	666		468	0	28	63	94	107
	3.3.1	Investimenti privati sul PIL	18,22%								
	3.4.1	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	23%								
	3.4.2	Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	3,80%								
		Performance		866	289						
3c Investimenti PMI	3.1.1	Tasso di innovazione del sistema produttivo	33,5%	401		380	21				
	3.7.1	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	17%								
3d Accesso al credito	3.6.1	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage	0,08	211			211				
	3.6.2	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	23,89%								
	3.6.3	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	54%								
				1.478	33%	848	232	28	263	394	107

La tabella 21, invece, nel mostrare come la dotazione dell'asse è ripartita tra le diverse priorità, mette in correlazione le categorie di operazioni con le priorità di investimento e con gli indicatori specifici di risultato, con il relativo target al 2023.

Tabella 21: Asse III categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato

Categorie di operazioni				Priorità di investimento	Indicatore specifico di risultato		
ID	Descrizione	Contributo EU	Totale		ID	descrizione	Target 2023
066	Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	19.159.213,00	<u>50.545.690,67</u>	3a	3.5.1	Addetti delle nuove imprese (%)	5,5
082	Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compresi e-commerce, l'e-business e i processi aziendali in rete), i "laboratori viventi", gli imprenditori del web, le start-up nel settore delle TIC ecc.	18.750.055,00					
Totale		37.909.268,00					
001	Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese ("PMI")	41.284.102,00	<u>114.591.161,33</u>	3b	3.2.2	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva	3,10%
075	Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	27.772.809,00			3.3.1	Investimenti privati sul PIL	18,22%
077	Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle/per le PMI	16.886.460,00			3.4.1	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	23%
	Totale	85.943.371,00			3.4.2	Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	3,80%
069	Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI	18.750.056,00	<u>47.133.066,67</u>	3c	3.1.1	Tasso di innovazione del sistema produttivo	33,5%
073	Sostegno alle imprese sociali (PMI)	16.599.744,00			3.7.1	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit in attività a contenuto sociale	17%
	Totale	35.349.800,00					
067	Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	52.590.955,00	<u>70.121.273,33</u>	3d	3.6.1	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage	0,08
					3.6.2	Quota valore fidi fra € 30.000 e 500.000 utilizzati dalle imprese	23,89%
	Totale	52.590.955,00			3.6.3	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie /PIL	54%

Fonte: DG AdG POR FESR 2014/2020 prot.n. 30991 del 16/01/2019

Tabella 22: Asse III - valori target di risultato e di output

Tipo di indicatore (1)	Indicatore o fase di attuazione principale	Target Intermedio 2018	Target finale al 2023	Azioni che concorrono al raggiungimento del target del PF
O	CO01 - Numero di imprese che ricevono un sostegno	n. 289	n. 866	Tutte le azioni delle priorità di investimento 3a e 3b
F	1.F Totale Certificato	€ 64.402.230,00	€ 295.724.525,00	Tutte le azioni dell'Asse

(1) O= indicatore di Output; F= indicatore finanziario; (*) Fonte AdG POR FESR 2014-20; elaborazione U.S. NVVIP su dati AdG FESR

L'indicatore **CO01** relativo al numero di imprese beneficiarie di un sostegno è stato inserito nel *performance framework* con l'obiettivo di coprire il valore atteso al 2023 relativamente alle priorità 3a e 3b, al 33% nel 2018 pari a 298 imprese beneficiarie.

Il quadro di *performance framework* di riferimento dei valori target per l'Asse III al 31.12.2018 (*milestone*), ha evidenziato il mancato perseguimento del target da parte dell'indicatore finanziario e dell'indicatore fisico di output CO01, confermando il livello di criticità nell'attuazione.

Tabella 23: Asse III - Valutazione sintetica degli indicatori di output e finanziari (*milestone*)

Tipo di indicatore (1)	Indicatore o fase di attuazione principale	Target Intermedio 2018	Valore al 31.12.2018 (*)	% realizzazione	Grado di attenzione	Valutazione sintetica
O	CO01 - Numero di imprese che ricevono un sostegno	nr. 289	nr. 212	73,35	alto	
F	1.F Totale Certificato	64.402.230,00	41.758.319,23	64,84	alto	

(1) O= indicatore di Output; F= indicatore finanziario; (*) Fonte AdG POR FESR 2014-20; elaborazione U.S. NVVIP su dati AdG FESR

6.1 La Priorità d'investimento 3b: "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione".

La priorità 3b è finalizzata al conseguimento di tre obiettivi specifici (3.2, 3.3 e 3.4) attraverso cinque linee di azione, concentrando le risorse su quattro risultati principali da perseguire relativi alla diminuzione della quota di lavoratori coinvolti, in misure di politica del lavoro passiva, nell'aumento degli investimenti privati e incremento dell'apertura commerciale. I risultati dell'attuazione della priorità 3b sono rilevati dai seguenti indicatori specifici di risultato:

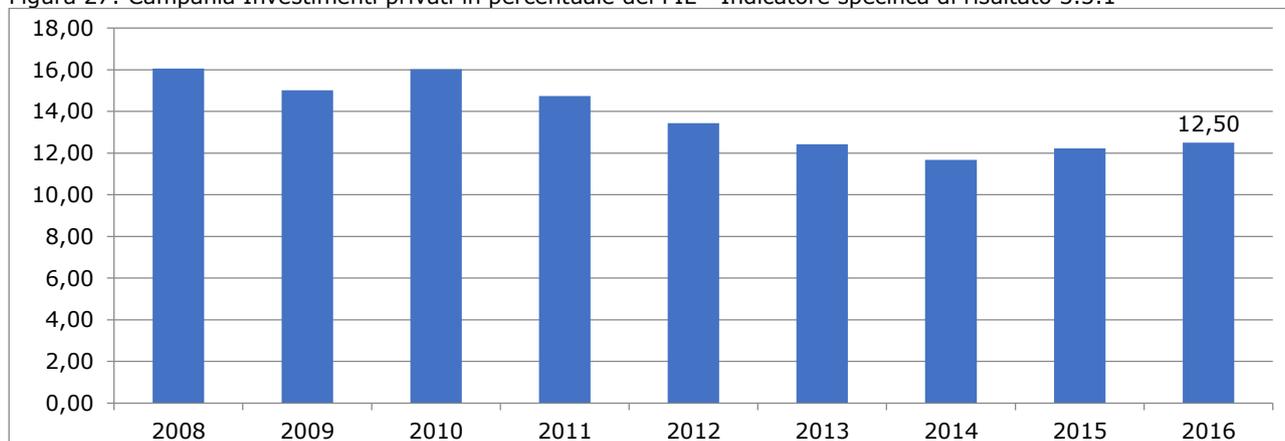
- 3.2.2 Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva
- 3.3.1 Investimenti privati sul PIL
- 3.4.1 Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero
- 3.4.2 Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare

Il monitoraggio del cambiamento generato dalle azioni messe in campo relativamente a questa priorità, invece, è registrato dai seguenti indicatori comuni di output:

- CO01 Numero di imprese che ricevono un sostegno
- CO02 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni
- CO04 Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario
- CO05 Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno
- CO08 Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno (equivalenti a tempo pieno)
- C028 Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato

Dai dati del monitoraggio al 31/12/2018 la valorizzazione dell'indicatore specifico di risultato 3.3.1, *Investimenti privati in percentuale del PIL*, la serie storica ISTAT, disponibile fino al 2016, rileva che con l'avvio dell'attuale ciclo di programmazione si è registrata una inversione di tendenza, anche se il 12,50% registrato al 2016 è lontano dal target al 2023.

Figura 27: Campania Investimenti privati in percentuale del PIL - Indicatore specifica di risultato 3.3.1

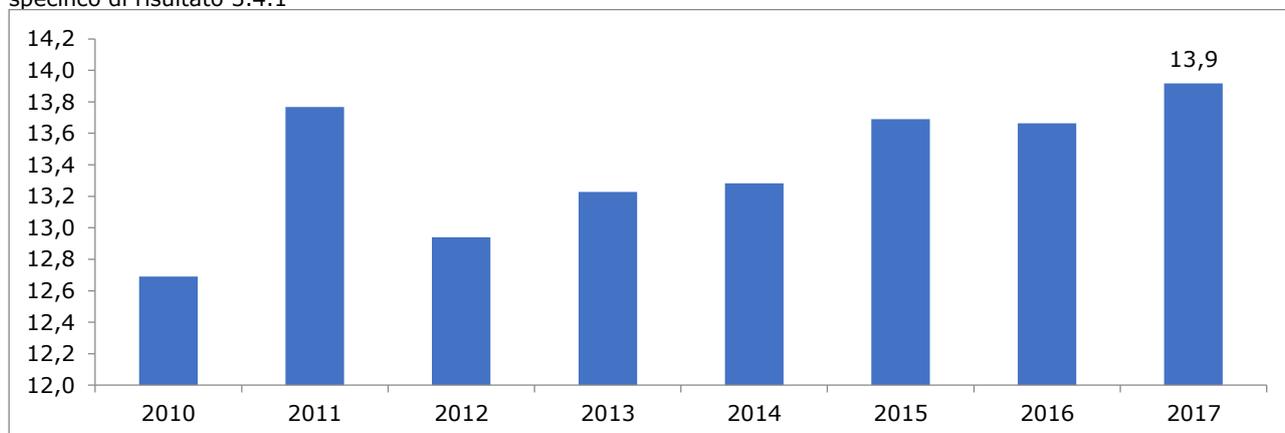


Fonte: ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/16777> dataset: OT3

Anche per l'indicatore specifico di risultato 3.4.1, *Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero*, inteso come Export totale più Import di beni intermedi del comparto manifatturiero (espresso in percentuale del PIL) la serie storica ISTAT non è aggiornatissima, essendo disponibile solo fino al 2017. La serie disponibile rileva tuttavia che, con l'attuale ciclo di programmazione, si sta registrando un forte gradiente incrementale del valore dell'indicatore, che, malgrado la distanza, fa ben propendere per il perseguimento del target al 2023.

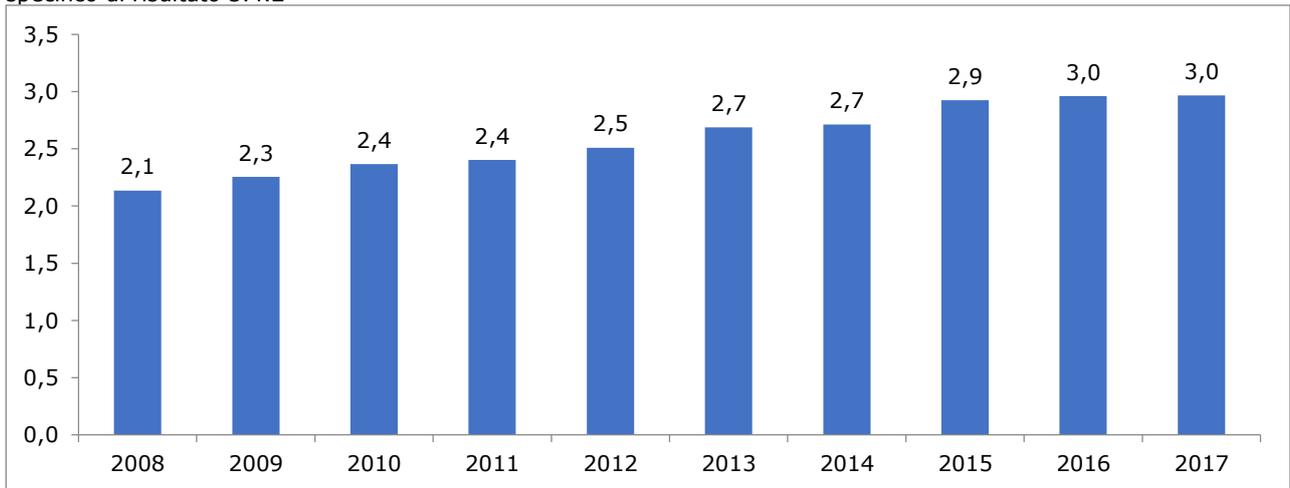
Analogo andamento si rileva anche sull'indicatore specifico di risultato 3.4.2, *Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare*.

Figura 28: Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (valore in percentuale del PIL) - Indicatore specifico di risultato 3.4.1



Fonte: ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/16777> dataset: OT3

Figura 29: Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare (valore in percentuale del PIL) - Indicatore specifico di risultato 3.4.2



Fonte: ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/16777> dataset: OT3

7 L'ASSE IV del POR Campania FESR 2014/20 - Competitività del sistema produttivo.

Per l'attivazione dello strumento finanziario regionale, la DGR 206/2019, per la parte incidente sul POR Campania FESR 2014÷2020, ha assunto specifiche imputazioni programmatiche delle fonti e delle quote di cofinanziamento dello strumento agevolativo programmato per complessivi **€ 28.000.000,00** di cui ⁴² **€ 20.000.000,00** a valere sull'**Asse IV - Obiettivo 4.2 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili**. Ciò significa che l'attuazione degli interventi programmati con la citata DGR concorreranno al perseguimento degli obiettivi di questo Asse.

L'asse IV del POR FESR 2014/20, dedicato all'attuazione dell'Obiettivo Tematico 4 rientra nella priorità strategica Campania Regione Innovativa; in particolare, l'Obiettivo Tematico 4 prevede quattro priorità di investimento:

- Priorità 4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese;
- Priorità 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;
- Priorità 4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione;
- Priorità 4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni.

L'articolazione delle priorità per obiettivi specifici e azioni e gli indicatori comuni di output scelti dall'Allegato I del Regolamento sono riportati nelle seguenti tabelle.

Tabella 24: Asse IV - priorità, obiettivi specifici e azioni

Priorità	Obiettivo Specifico	Azione
4b	4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza
4c	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, anche con alto valore dimostrativo, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (<i>smart buildings</i>) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici. 4.1.2 - Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza 4.1.3 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione
4d	4.3 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	4.3.1 - Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (<i>smart grids</i>) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città" e delle aree periurbane 4.3.2 - Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a reti intelligenti di distribuzione (<i>smart grids</i>) e a impianti di produzione da FER
4e	4.6 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6.1 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto 4.6.2 - Rinnovo del materiale rotabile 4.6.3 - Sistemi di trasporto intelligenti

Fonte: POR Campania FESR 2014÷2020 ex DGR n° 731 del 13.11.2018

⁴² Cfr. DGR Campania n. 206 del 14/5/2019 - Allegato 1, "Quadro delle fonti di finanziamento e dei vincoli di destinazione territoriali".

Tabella 25: Asse IV Indicatori comuni di output

CO01	CO02	CO30	CO34	CO32	CO33	CO15
Numero di imprese che ricevono un sostegno	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Capacità supplementare di produzione di energie rinnovabili	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra (ton. di CO2 equivalente)	Diminuzione consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	N° di utenti energetici aggiuntivi dotati di allacciamento alle reti "intelligenti"	Lunghezza tot. delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate
4.1.1	4.1.2	4.3.1	4.6.1	4.6.2	4.6.3	4.6.4
N° edifici pubblici classificazione consumo energetico migliorata	Numero di punti luce attivati	Smart grid realizzate	Unità beni acquistati	Unità di beni riassetati	Unità di beni acquistati (gomma)	Impianti e sistemi tecnologici per il trasporto pubblico

Fonte: POR Campania FESR 2014÷2020 ex DGR n° 731 del 13.11.2018

Gli indicatori specifici di risultato sono collegati alle azioni scelte per l’attuazione degli obiettivi specifici individuati dall’Accordo di Partenariato a cui si relazionano, a loro volta, gli indicatori comuni di output selezionati dal Regolamento UE.

La correlazione logica tra gli indicatori comuni di output e gli indicatori specifici di risultato dell’Allegato I del Regolamento è evidenziata dalla tabella n. 26.

L’indicatore CO34 relativo alla diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra (tonnellate di CO2 equivalente) è stato inserito nel *performance framework* con l’obiettivo di registrare il progredire della riduzione dei gas climateranti in modo progressivo fino al valore atteso al 2023, pari a complessive 4.419,50 tonnellate di CO2 equivalente annue, stabilmente sottratte dal ciclo delle emissioni.

Tabella 26: Asse IV Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT																
	ID	Indicatore	Target 2023	CO01	CO02	CO30	CO34	CO32	CO33	CO15	4.1.1	4.1.2	4.3.1	4.6.1	4.6.2	4.6.3	4.6.4			
4b - Energia rinnovabile	4.2.1	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria (GWh)	27	115	115	33	970,03													
	4.2.2	Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario GWh (esclusa la PA)	9																	
4.c Efficiamento	4.1.1	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro GWh	2,6				727,52	7.384.615,00			80	7.500								
	4.1.2	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	31,6																	
4.d Smart grid	4.3.1	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro)	40%						164.344,00				51							
		Performance					2023	2018												
4.e Mobilità urbana	4.6.1	trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	27,2%				4.419,50	0,00		5,1				10	0	50	1			
	4.6.2	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia	188,6																	
	4.6.3	Concentrazione di PM 10 dell'area dei Comuni capoluogo di Provincia	50																	
				115	115	33	6.117		7.384.615	164.344	5	80	7.500	51	10	0	50	1		

Fonte: POR Campania FESR 2014÷2020 ex DGR n° 731 del 13.11.2018

Nella tabella 27 si riporta la correlazione tra categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato.

Tabella 27: Asse IV categorie di operazioni per priorità di investimento e indicatori specifici di risultato

Categorie di operazioni				Priorità di investimento	Indicatore specifico di risultato					
ID	Descrizione	Contributo EU	Totale		ID	descrizione	Target 2023			
010.	Energie rinnovabili: solare	18.510.956,00	98.725.098,67	4b - Energia rinnovabile	4.2.1	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria (GWh)	27			
012.	Altre energie rinnovabili (inclusa quella idroelettrica, geotermica e marina) e integrazione di energie rinnovabili (inclusi lo stoccaggio e l'alimentazione di infrastrutture per la produzione di gas e di idrogeno rinnovabile)	18.510.956,00								
068.	Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	23.000.000,00								
070.	Promozione dell'efficienza energetica nelle grandi imprese	14.021.912,00								
	Totale	74.043.824,00								
013.	Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	82.484.687,00	109.979.582,67	4.c Efficientamento	4.1.1	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro GWh	2,6			
					4.1.2	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	31,6			
						Totale	82.484.687,00			
015.	Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	40.532.869,00	54.043.825,33	4.d Smart grid	4.3.1	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro)	40%			
									Totale	40.532.869,00
043.	Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	288.227.841,00	393.666.337,33	4.e Mobilità urbana	4.6.1	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	27,2%			
								044.	Sistemi di trasporto intelligenti (compresi l'introduzione della gestione della domanda, i sistemi di pedaggio, il monitoraggio informatico e i sistemi di informazione e di controllo)	7.021.912,00
	Totale	295.249.753,00								

Fonte: POR Campania FESR 2014÷2020 ex DGR n° 731 del 13.11.2018

Per la verifica dell'efficacia di medio termine dell'attuazione dell'Asse IV, nella tabella 28 è riprodotto il quadro di *performance framework* di riferimento dei valori target prefissati dal Programma, sia al 31 dicembre 2018 (*milestone*) che al 2023.

Tabella 28: Asse IV - valori target di risultato e di output

Tipo di indicatore (1)	Indicatore o fase di attuazione principale	Target intermedio 2018	Target finale 2023	Azioni che concorrono al raggiungimento del target PF
O	CO34 – Riduzione dei gas ad effetto serra: Diminuzione annuale stimata in [tonCO ₂ eq]	Ton.co ² eq:0	Ton.co ² eq: 1.646	Le azioni 4.6.1 e 4.6.2
K	Operazioni avviate	2	2	Le azioni 4.6.1 e 4.6.2
F	4.F Totale Certificato	€ 142.952.566,00	€ 656.414.844,00	Tutte le azioni dell'Asse

(1) O= indicatore di Output; F= indicatore finanziario; K= *Key implementation step*

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su PO Campania FESR 2014 - 2020

Le categorie di indicatori utilizzati al fine del raggiungimento degli obiettivi target per il POR Campania FESR 2014-2020, coerentemente con la sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato (AP) che definisce metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del *Performance Framework*, individuati per l'Asse IV al 31 dicembre 2018 hanno registrato gli avanzamenti riportati nella tabella 26 evidenziando una situazione di relativa efficacia dell'Asse sotto il profilo finanziario, mentre, decisamente inferiore è stata l'efficacia ai fini dell'indicatore CO34.

Tabella 29: Asse IV - Valutazione sintetica indicatori di output e finanziari (*milestone*)

Tipo di indicatore (1)	Indicatore o fase di attuazione principale	Target Intermedio 2018	Valore al 31.12.2018 (*)	% realizzazione	Grado di attenzione	Valutazione sintetica
O	CO34 – Riduzione dei gas ad effetto serra: Diminuzione annuale stimata in [tonCO ₂ eq]	0	1.646		moderato	
K	Operazioni avviate	2	9	450	basso	
F	4.F Totale Certificato	142.952.566,00	110.696.359,72	77,44	alto	

(1) O= indicatore di Output; F= indicatore finanziario; *Key Implementation Step*; (*) Fonte AdG del POR FESR 2014-20 Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati AdG FESR

La Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili stabilisce che al 2020 l'UE 27 debba raggiungere una quota di energia rinnovabile sul consumo finale lordo pari al 20%. Tale quota, costantemente in crescita dal 2005, ha raggiunto nel 2010 il 12,5%. Al fine di garantire il perseguimento di detto obiettivo europeo, occorrerà a livello nazionale e locale incentivare le imprese alla riduzione dei consumi di energia primaria da fonti fossili a favore delle fonti rinnovabili, mirando al risparmio energetico attraverso misure di efficientamento nell'uso dell'energia elettrica e termica. Al 2012 in Campania i consumi di energia elettrica delle imprese e delle industrie si attestano al 38,8% rispetto all'andamento nazionale del 43,3% (dati Istat) mentre i consumi privati delle imprese del terziario al 2011 è dell'11,8%, in linea con il dato nazionale del 11,4%.

In linea con la Strategia Europa 2020 per una crescita sostenibile e con quanto definito a livello nazionale nel Piano di Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica 2014 (PAE) e nella Strategia Nazionale Energetica (SEN 2013), nel Programma "Energia efficiente – Piano per promuovere e sostenere l'efficienza energetica della Regione Campania" il POR FESR 2014/20 ha assunto come obiettivo regionale il *target* di efficientamento energetico definito a livello europeo: riduzione del 20% del consumo di energia e delle emissioni di gas a effetto serra. Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato con DGR n. 475 del 18/03/2009, espone le dinamiche del sistema energetico regionale offrendo uno scenario temporale fino al 2020 che prevede il raggiungimento:

- del 35% della copertura del fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili e l'incremento
- dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili dal 2013 al 2020 di cinque punti percentuali (dal 12% del 2013 al 17% del 2020).

Con questo Obiettivo Specifico, quindi, si intende contribuire alla riduzione del *deficit* regionale di uso dell'energia proveniente da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo, agendo in condizioni di sostenibilità ambientale sul fronte della produzione, del trasporto e del consumo di energie. A tal fine, con questo OS si intende incentivare, previa diagnosi energetica:

- investimenti per l'efficientamento energetico delle PMI che prevedono l'introduzione di innovazioni di prodotto e/o di processo;
- interventi volti alla riduzione dei consumi complessivi delle imprese beneficiarie mediante, ad esempio, isolamento termico degli edifici al cui interno sono svolte attività economiche;
- realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo delle imprese, dando priorità ai settori a più alta intensità energetica quali: materiali compositi e metallici, meccanica, TAC; per l'agro-industria, tali interventi saranno sviluppati nell'ambito del PSR Campania 2014-2020.

Il risultato che s'intende perseguire è quello di ridurre i consumi energetici dei processi produttivi di 11,8 punti percentuali per le imprese industriali maggiormente energivore e di 2,8 punti percentuali per le imprese di servizi, favorendo la diminuzione dei costi legati alla domanda energetica, il miglioramento della competitività e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra ed inquinanti.

7.1 La Priorità d'investimento 4b: "Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese".

La priorità 4b è finalizzata al conseguimento dell'obiettivo specifico 4.2, Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili, attraverso la linea di azione 4.2.1, concentrando le risorse su due risultati connessi alla diminuzione dei consumi energetici nel settore produttivo (industria e terziario).

La priorità 4b, agendo attraverso misure di sostegno per le imprese, sia per promuovere l'efficientamento energetico che per supportare l'uso di energie rinnovabili, contribuisce a valorizzare i seguenti indicatori specifici di risultato:

- 4.2.1 Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria (GWh)
- 4.2.2 Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario GWh (esclusa la PA).

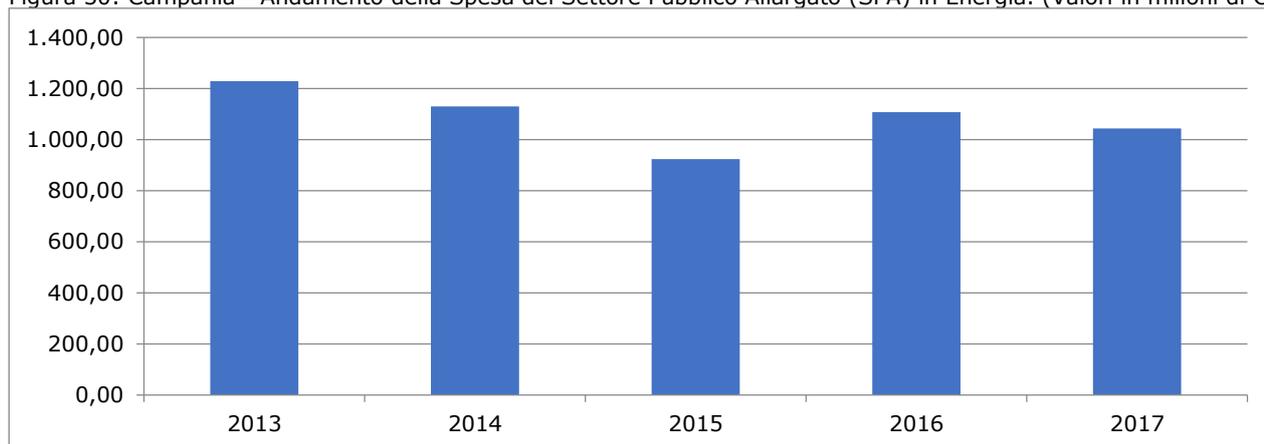
Il monitoraggio del cambiamento generato dagli interventi adottati in relazione a detta priorità è registrato da quattro indicatori comuni di output:

- CO01 Numero di imprese che ricevono un sostegno
- CO02 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni
- CO30 Capacità supplementare di produzione di energie rinnovabili
- CO34 Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra (tonnellate di CO2 equivalente)

La Campania, sul fronte dell'approvvigionamento e dei consumi energetici, nonostante alcuni miglioramenti registrati negli ultimi anni, si caratterizza ancora per una forte incidenza della spesa pubblica in fornitura energetica, poiché la fonte primaria resta ancora l'energia termoelettrica da rete. Malgrado ciò, il settore industriale comincia a mostrare dati significativi di cambiamento in direzione di una "necessaria" diversificazione delle fonti energetiche di approvvigionamento. Un fattore di competitività rilevante per un territorio è infatti costituito dall'efficienza nell'approvvigionamento di energia elettrica.

Diverse fonti statistiche concordano nel segnalare, in Campania, una qualità del servizio di fornitura inferiore rispetto ad altre aree del Paese. I dati diffusi dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) e da Ricerca sul sistema energetico (RSE), relativi alle interruzioni di fornitura e ai buchi di tensione, confermano l'esistenza di un divario territoriale nell'approvvigionamento di energia elettrica.

Figura 30: Campania - Andamento della Spesa del Settore Pubblico Allargato (SPA) in Energia. (Valori in milioni di €) ⁴³

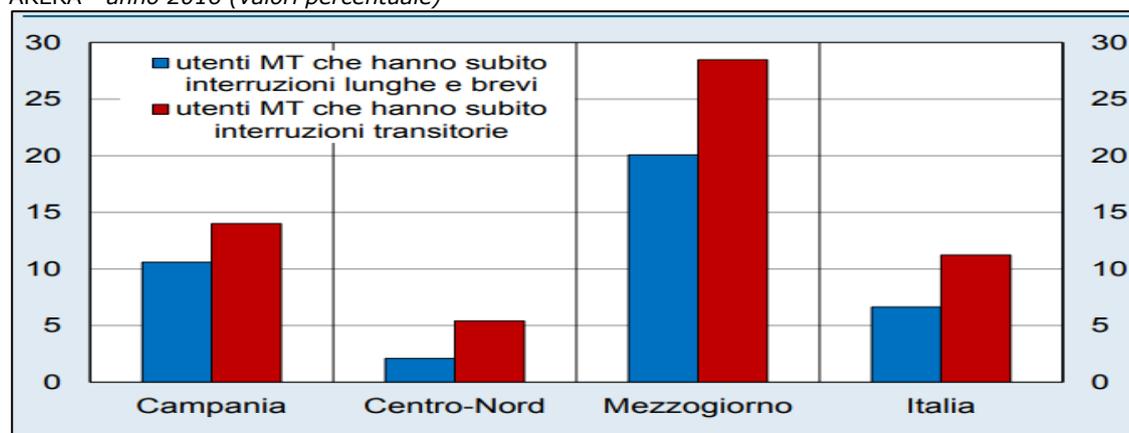


Fonte: elaborazione NVVIP su dati Conti Pubblici Territoriali ⁴⁴

Nel 2016 la quota di utenti in media tensione (MT, che non includono utenze domestiche) che hanno subito interruzioni senza preavviso di responsabilità dell'impresa distributrice in numero superiore agli standard (definiti dall'Autorità per ambito demografico) è stata in Campania del 10,6% per le interruzioni lunghe e brevi e del 14,0% per quelle transitorie, a fronte del 2,1% e 5,4%, rispettivamente, al Centro Nord.

Il sistema di monitoraggio campionario di RSE riferito alla rete MT evidenzia che il numero medio di buchi di tensione è stato più che triplo in Campania e Mezzogiorno nel 2017 rispetto al Centro Nord ⁴⁵

Figura 31: Utenti di rete MT che hanno subito interruzioni senza preavviso in numero maggiore rispetto agli standard ARERA - anno 2016 (valori percentuale)



Fonte: Banca d'Italia su elaborazione dati ARERA ⁴⁶

L'evoluzione energetica *smart* delle imprese campane si legge abbastanza chiaramente dall'andamento dell'indicatore specifico di risultato 4.2.1 del POR Campania FESR 2014/20, *Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh* come rappresentato nella figura seguente.

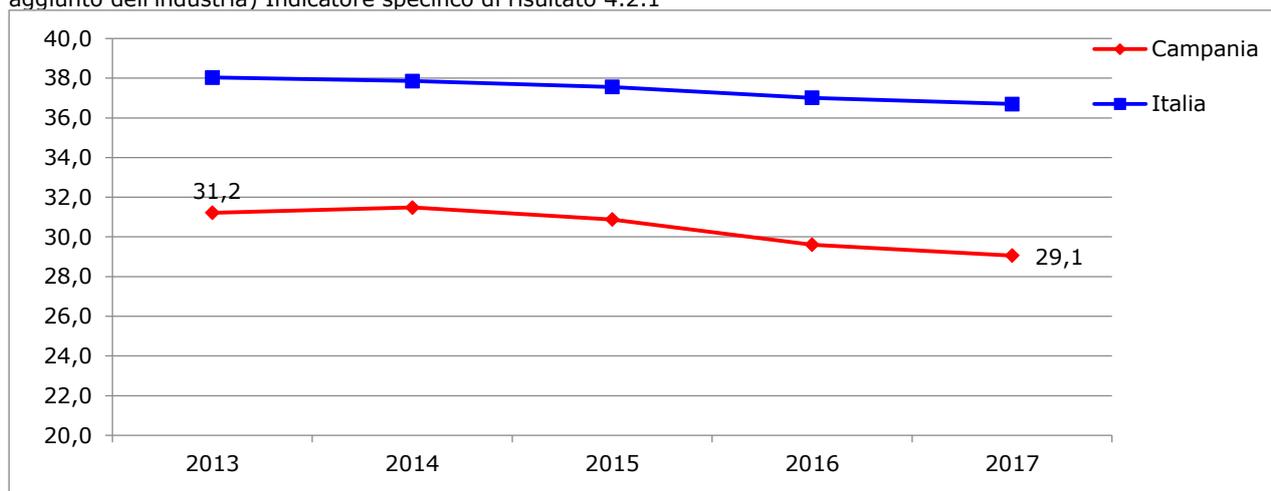
⁴³ Flussi di Spese erogati dalla totalità dei soggetti pubblici di una determinata regione italiana, per uno specifico anno finanziario.

⁴⁴ http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/02_dati/01catalogo_open_cpt/DatiCPT_CatalogoCPT.html#SPA_S

⁴⁵ BANCA d'Italia Rapporto nr.15/2018-Economie Regionali: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2018/2018-0015/1815-campania.pdf>

⁴⁶ BANCA d'Italia Rapporto nr.15/2018-Economie Regionali: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2018/2018-0015/1815-campania.pdf>

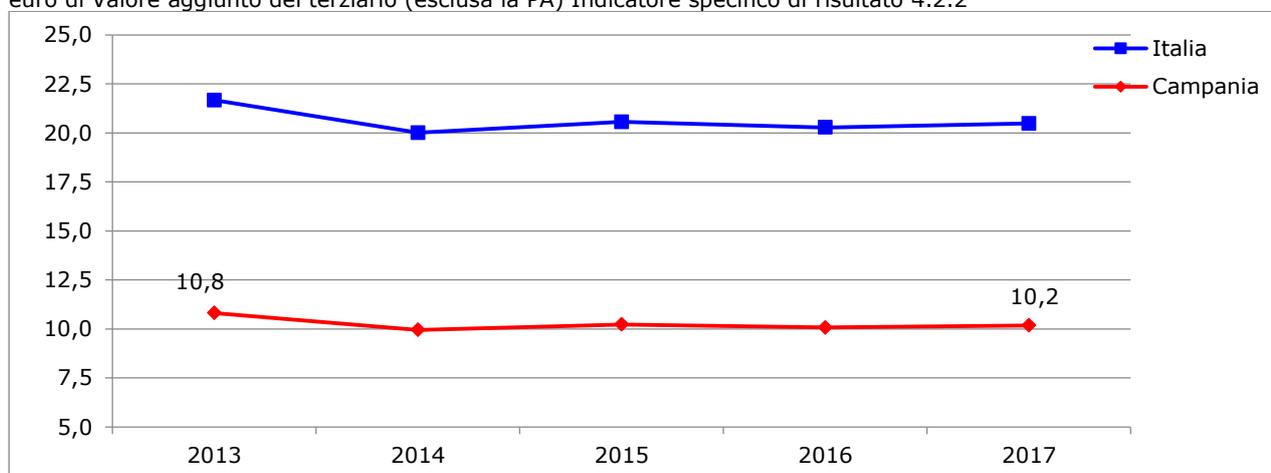
Figura 32: Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh (per cento milioni di euro di Valore aggiunto dell'industria) Indicatore specifico di risultato 4.2.1



Fonte: ISTAT- <https://www.istat.it/it/archivio/16777>

Per quanto riguarda invece i consumi di energia elettrica delle imprese del terziario servizi vendibili misurati in Gwh per cento milioni di euro di Valore aggiunto del terziario (esclusa la PA), cioè l'indicatore 4.2.2, l'andamento dei consumi rileva una difficoltà del settore terziario nell'ammodernamento anche solo energetico dei cicli produttivi; si tratta comunque di realtà in cui la durata in esercizio di micro e piccole imprese è a volte inferiore al periodo di ammortamento dell'investimento (es: ammortamento impianto fotovoltaico).

Figura 33: Consumi di energia elettrica delle imprese del terziario servizi vendibili misurati in Gwh per cento milioni di euro di Valore aggiunto del terziario (esclusa la PA) Indicatore specifico di risultato 4.2.2

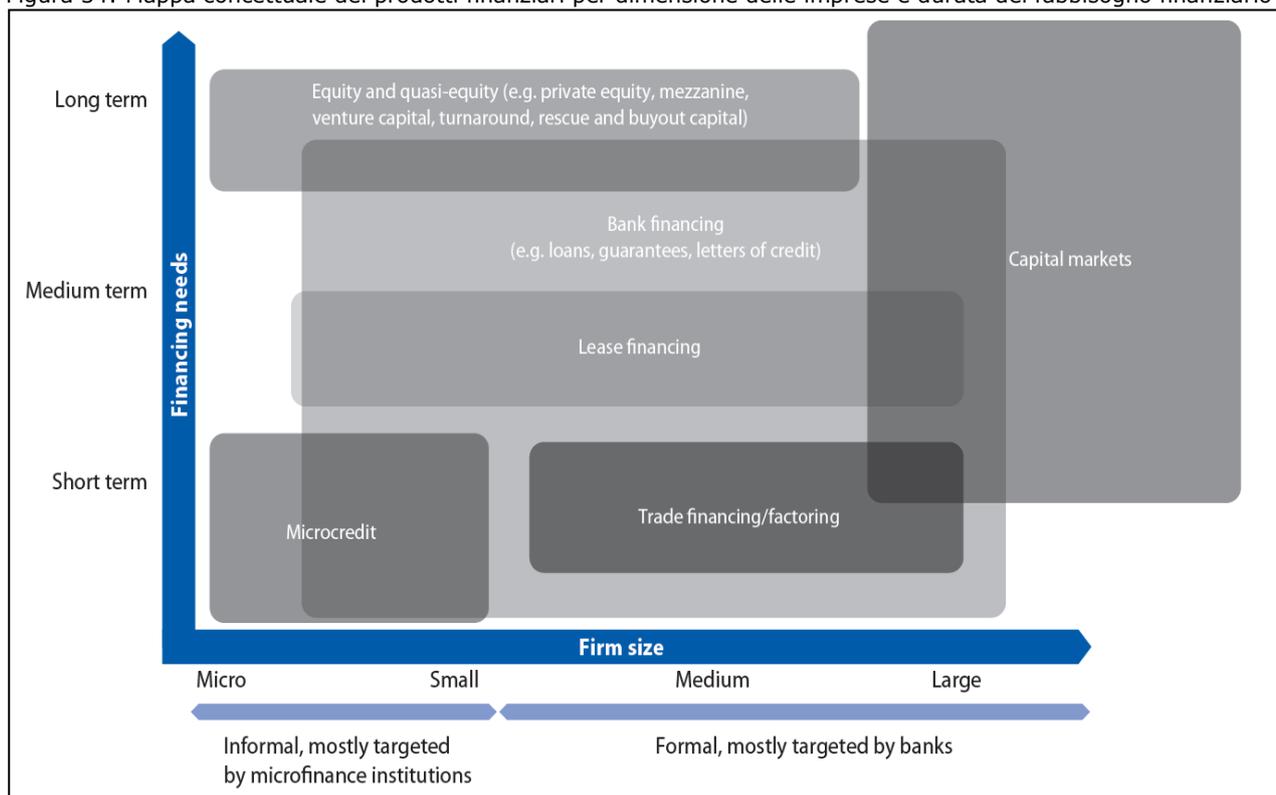


Fonte: ISTAT- <https://www.istat.it/it/archivio/16777>

8 L'inquadramento tipologico degli SF

La domanda potenziale relativa all'OT3 è espressa da PMI, da microimprese e imprese sociali anche nella forma cooperativistica. Accanto alla mappa concettuale dei prodotti finanziari connessi al ciclo di vita dell'impresa, le linee guida suggeriscono, nell'ambito dell'OT3, di considerare la scelta del prodotto finanziario in funzione della dimensione dell'impresa (micro, piccola, media e grande) e dei fabbisogni finanziari in termini di durata temporale.

Figura 34: Mappa concettuale dei prodotti finanziari per dimensione delle imprese e durata del fabbisogno finanziario

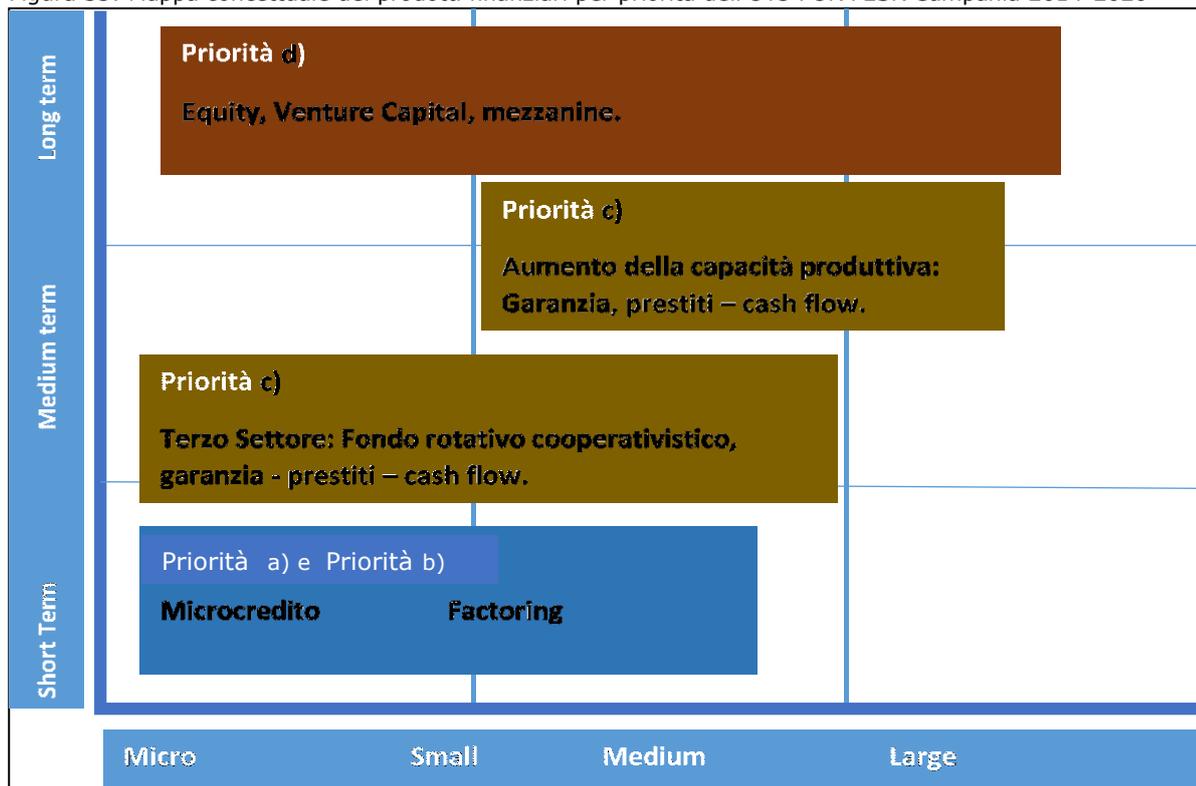


Fonte: EC 2014- Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period

In relazione alla mappa concettuale in figura 34, è possibile collocare le azioni previste dalle priorità selezionate dal programma in funzione della dimensione e dei bisogni temporali delle diverse tipologie di finanziamento e dei prodotti finanziari attivabili, già sviluppato nel rapporto "Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari-POR FESR 2014÷2020 Inquadramento generale per Obiettivo Tematico. Dic. 2017" a cui si rinvia integralmente per gli approfondimenti specifici.

Nella figura 35 è poi riportato il posizionamento delle priorità del programma relativamente all'OT3, interessato dall'intervento programmato oggetto della presente analisi.

Figura 35: Mappa concettuale dei prodotti finanziari per priorità dell'OT3 POR FESR Campania 2014-2020

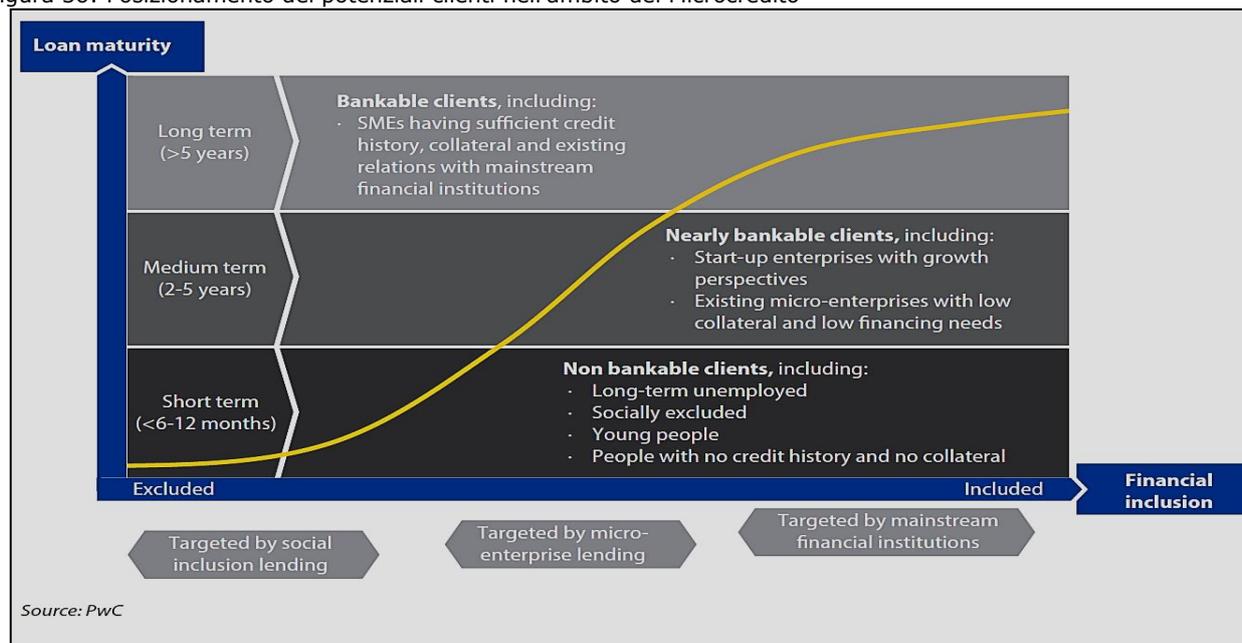


Fonte: Elaborazione NVVIP

Questa caratterizzazione identifica, secondo le linee guida citate, due differenti approcci allo strumento del microcredito: il primo è finalizzato alla fornitura di piccoli prestiti alle imprese *quasi bancabili*, che riscontrano difficoltà generali all'accesso al credito; il secondo è finalizzato a fornire piccoli prestiti a lavoratori autonomi e socialmente o economicamente esclusi. Questi due approcci definiscono l'integrazione tra fondi FESR e FSE nell'ambito di strategie urbane locali per quanto concerne la competitività delle imprese e le politiche attive del lavoro.

Sempre le linee guida forniscono, anche in questo caso, un diagramma che sintetizza il posizionamento dei potenziali clienti dello strumento microcredito in base alla durata del prestito e l'inclusione finanziaria nei circuiti bancari.

Figura 36: Posizionamento dei potenziali clienti nell'ambito del Microcredito



Fonte: EC 2014- Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period

Per quanto riguarda le evidenze del fallimento del mercato, per le micro-imprese e PMI, potenziali clienti del microcredito, esistono problematiche più accentuate relative alla mancanza di garanzie, alla inefficienza dei metodi di gestione dello strumento, all'inefficienza della *governance* per quanto attiene ai metodi di gestione poco chiari ed al particolare valore basso del tasso di sopravvivenza. Inoltre si aggiungono problematiche relative alla mancanza di consapevolezza del funzionamento dello strumento, che necessita una fase di accompagnamento, sia per l'accesso che per l'utilizzo.

Per evitare che interventi come il microcredito configurino forme di pura e semplice "integrazione del reddito" e, dunque, ricadano nelle consuete misure passive a sostegno di categorie deboli e di soggetti estranei o espulsi dal mercato del lavoro, i criteri che dovrebbero essere principalmente salvaguardati sono la tempestività delle erogazioni e la verifica attenta dei requisiti già in possesso dei richiedenti (competenze professionali, formazione, conoscenza del mercato, prime esperienze) in grado di fornire la migliore assicurazione possibile circa l'esito delle operazioni e la capacità di un'adeguata copertura delle esigenze di investimento, anche e soprattutto in funzione della necessità di restituzione del debito. In questo modo le politiche pubbliche e l'implementazione di strumenti finanziari mirati per questa categoria di destinatari possono avere un'importante funzione, innanzitutto "dimostrativa" - capace cioè di rimuovere le riserve e stimolare la partecipazione degli operatori privati - incrementando il flusso delle risorse disponibili e dando maggiori opportunità e spazio ad iniziative, al confine tra l'impresa e il lavoro, certamente in grado di rappresentare un'efficace e sostenibile risposta alla domanda di attività, servizi e sviluppo che ancora proviene dalla società regionale e dalle sue comunità.

8.1 Le imprese target dell’Azione 3.2.1 e lo “Strumento Misto Procedura Negoziabile FRI Regionale” ex DGR 206/2019.

Come già detto in precedenza, l’Asse III del POR Campania 2014÷20 è dedicato all’attuazione dell’Obiettivo Tematico 3, Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, che, insieme all’OT1 e all’OT2, rientra nella priorità strategica Campania Regione Innovativa.

L’impianto strategico dell’Asse, in coerenza con il Piano RIS3 della Regione Campania, è finalizzato al sistema produttivo sostenendolo nel rilancio degli investimenti, nello sviluppo in aree colpite dalla crisi, nel consolidamento dei sistemi produttivi territoriali, nell’internazionalizzazione, nella nascita e il consolidamento delle PMI nonché, nell’accesso al credito e nel rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale. L’articolazione della strategia comprende 6 obiettivi specifici e 12 linee di azione su quattro priorità di investimento:

- 3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese;
- 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione;
- 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi;
- 3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione;

In particolare, nella priorità 3b, l’Azione 3.2.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese”, intende superare la situazione di crisi di particolari aree del territorio regionale sostenendo percorsi in grado di ri-attivare/ri-qualificare/diversificare le produzioni e gli asset (stabilimenti produttivi, servizi reali, competenze industriali, capitale umano) presenti in tali aree attraverso la valorizzazione di produzioni complesse di filiera, la qualificazione di subsistemi di fornitura trasversali (esempio produzione di materiali avanzati), la riqualificazione dei settori maturi rispetto ai mercati emergenti, lo sviluppo di imprese innovative. Nell’ottica di qualificare opportunamente i contenuti delle “nuove produzioni”, tali obiettivi saranno perseguiti attraverso una elevata integrazione con alcuni interventi previsti dall’Asse I, *in primis* da programmi di evoluzione tecnologica di cui al R.A 1.1 e al R.A. 1.2 coerenti con le strategie di reindustrializzazione dell’area individuata, nonché azioni integrate con il FSE Campania, volte a prevedere forme attive di rafforzamento delle capacità dei lavoratori.

Per ciascuna area riconosciuta come Area di crisi, l’Amministrazione regionale, anche in sinergia con altri ambiti di programmazione locale/territoriale, potrà prevedere nell’ambito dei domini tecnologico-produttivi strategici della RIS3 tipicamente manifatturieri le seguenti azioni:

- creazione di reti formali di Micro e PMI sul territorio di interesse in grado di favorire il coordinamento tra i soggetti preesistenti e di attirare nuovi soggetti nelle aree di intervento;
- promozione di investimenti produttivi a carattere innovativo per la riqualificazione/riconversione industriale a carattere innovativo delle pre-esistenze produttive locali ovvero la nascita/attrazione di nuove realtà imprenditoriali in grado di favorire la diversificazione dei sistemi produttivi delle aree di crisi;
- recupero funzionale e l’efficientamento energetico delle unità produttive dismesse;
- riqualificazione/creazione delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive nelle aree interessate.

L'azione prevede l'uso degli Strumenti finanziari ⁴⁷ per conseguire i risultati programmatici. Le imprese target sono le micro e le PMI.

L'analisi condotta sul credito alle imprese nel Mezzogiorno e, più specificamente, in Campania, per quanto non abbia portato ad una valutazione quantitativa del deficit di finanziamento, ha fornito comunque una serie di informazioni convergenti sulle problematiche che l'apparato produttivo regionale deve ancora fronteggiare in funzione delle esigenze di raccolta e mobilitazione delle risorse finanziarie necessarie agli investimenti.

In sintesi, tanto dal punto di vista dei principali indicatori, quanto sul piano dei comportamenti degli operatori, innanzitutto dal lato dell'offerta, nonché delle opinioni e delle necessità espresse dai destinatari (imprese-domanda), lo scenario che si è chiaramente evidenziato rivela una situazione assai critica nell'accesso al credito da parte delle aziende campane. Una condizione nella quale restrizioni dei volumi, costi elevati e complessità delle procedure finiscono per consolidare uno stato di sottocapitalizzazione e di insufficiente dotazione di mezzi per le aziende per il quale è sempre più indispensabile l'intervento finanziario, compensativo e di stimolo, che il settore pubblico e le sue politiche possono proficuamente realizzare.

Con espresso rimando al "Rapporto di Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari POR FESR 2014-2020 Inquadramento generale per Obiettivo Tematico" (prot. 0037774 del 18/01/2018), per la parte di riepilogo delle risorse previste dal Programma per il ricorso a strumenti finanziari, per l'Asse III si rammenta essere vigente la seguente previsione:

Tabella 30: POR Campania FESR 2014÷2020: Tipologie di Strumento Finanziario e risorse programmate per l'Asse III (Contributo Comunitario-valori espressi in euro)

ASSE	Tipologie di SF				TOTALE
	Sovvenzione rimborsabile	Capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	Prestito o equivalente	Garanzia o equivalente	
III COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO		15.000.000,00 ⁴⁸		20.000.000,00 ⁴⁹	35.000.000,00

Fonte: POR FESR Campania 2014-2020 adottato ex DGR n. 731 del 13.11.2018

Rispetto alla struttura dello "Strumento Misto Procedura Negoziabile FRI Regionale", che l'Ente prevede di attuare tramite un Soggetto Gestore con la modalità della cd. "procedura negoziabile" di cui alla nota della DG AA.PP. nr. 781969 del 20/12/2019 che di seguito si riporta per comodità di lettura:

- A. contributi a fondo perduto agli investimenti concessi a valere sulle risorse regionali erogati dal Soggetto Gestore dello strumento alle imprese beneficiarie, nella misura massima del 30% di ciascun programma di investimenti (20% nel caso di Grande impresa), concessi nell'ambito del regime di aiuto di cui all'art. 14 del Reg. CE 651/2014 della Commissione Europea del 17/6/2014;
- B. finanziamenti a medio/lungo termine erogati da Cassa Depositi e Prestiti (FRI regionale), a un tasso agevolato grazie ai contributi a fondo perduto agli interessi concessi a valere sulle risorse regionali ed erogati dal Soggetto Gestore direttamente alle imprese beneficiarie, nella misura minima del 35% degli investimenti fissi di cui al programma complessivo dell'investimento ammissibile, che saranno erogati a valere sulle risorse del fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti di ricerca

⁴⁷ POR Campani 2014/20 ex DGR n. 731 del 13.11.2018 Allegato 3, Cfr. pag. 109 Tab 2.A.6.3 "Uso programmato degli strumenti finanziari"

⁴⁸ Cfr. pag. 119 Por Campania FESR 2014-2020 - Tabella 8 Dimensione 2 - Forma di finanziamento (ex DGR n. 731 del 13.11.2018 Allegato 3)

⁴⁹ Cfr. pag. 119 Por Campania FESR 2014-2020 - Tabella 8 Dimensione 2 - Forma di finanziamento (ex DGR n. 731 del 13.11.2018 Allegato 3)

- (FRI) ex legge 30.12.2004 nr 311 e ss.mm.ii, ex legge 27.12.2006, n. 296 e al cd "tasso MEF";
- C. finanziamento a medio/lungo termine a tasso di mercato erogati dal sistema bancario, di ammontare corrispondente a quello dei relativi finanziamenti agevolati, nella misura del 35% degli investimenti fissi di cui al programma complessivo di investimento;
- D. finanziamenti a breve termine a tasso di mercato erogati dal sistema bancario, relativi agli investimenti in capitale circolante, garantiti da un fondo destinato costituito con risorse regionali e gestito da un Confidi che concederà garanzie a valere sull'apposito fondo ad esso assegnato in gestione dal Soggetto Gestore, nell'ambito del regime di aiuto di cui al Regolamento CE n. 1407/2013 della Commissione Europea del 18/12/2013 (*de minimis*);

Lo strumento finanziario FRI regionale così come rappresentato dalla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive con nota prot. 2019.0781969 del 20/12/2019, nei limiti finanziari previsti dal Programma, può trovare aderenza rispetto alla previsione del Programma di ricorso alla tipologia di SF "Capitale di rischi e capitale proprio o equivalente" per le modalità compatibili in termini di target, tipologia e durata, considerato che lo strumento sta partendo nell'ultima fase del ciclo di programmazione (cfr. tab. 1 e 29).

Tabella 31: POR Campania FESR 2014÷2020 – ASSE III: Tipologie di Strumento Finanziario e risorse programmate/previsioni ex DGR 206/2019 (Contributo Comunitario-valori espressi in euro)

Previsione POR FESR 2014/20		Regime di agevolazione ex DGR 206/2019	
Strumento finanziario previsto	Importo	Strumento finanziario previsto	Importo
Capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	15.000.000,00	Strumento Misto	8.000.000,00
Garanzia o equivalente	20.000.000,00		

Fonte: POR FESR Campania 2014-2020 adottato ex DGR n. 731 del 13.11.2018 e nota della DG AA.PP. nr. 781969 del 20/12/2019

8.2 Le imprese target dell'Azione 4.2.1 e lo "Strumento Misto Procedura Negoziabile FRI Regionale" ex DGR 206/2019.

L'Azione 4.2.1 del POR Campania FESR 2014/20 – "Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza", nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 4.2, è finalizzata alla riduzione dei costi legati ai consumi energetici dei processi produttivi aziendali e alla riqualificazione energetica degli impianti e delle strutture produttive dando priorità agli interventi a favore delle PMI.

L'Azione 4.2.1, nello specifico, distingue, tra incentivi per l'efficientamento energetico delle imprese e incentivi per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo delle imprese, dando priorità al settore industriale e, in particolare, ai settori maggiormente energivori.

Per conseguire i risultati programmatici, l'azione prevede l'uso degli Strumenti finanziari⁵⁰.

Le imprese target sono le PMI e le Grandi Imprese.

Con espresso rimando al "Rapporto di Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari POR FESR 2014-2020 Inquadramento generale per Obiettivo Tematico" (prot. 0037774 del

⁵⁰ POR Campani 2014/20 ex DGR n. 731 del 13.11.2018 Allegato 3, Cfr. pag. 109 Tab 2.A.6.3 "Uso programmato degli strumenti finanziari"

18/01/2018), per la parte di riepilogo delle risorse previste dal Programma per il ricorso a strumenti finanziari, per l'Asse IV si rammenta essere vigente la seguente previsione:

Tabella 32: POR Campania FESR 2014÷2020: Tipologie di Strumento Finanziario e risorse programmate per l'Asse IV (Contributo Comunitario-valori espressi in euro)

ASSE	Tipologie di SF				TOTALE
	Sovvenzione rimborsabile	Capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	Prestito o equivalente	Garanzia o equivalente	
IV ENERGIA SOSTENIBILE	21.021.913,00 ⁵¹				21.021.913,00

Fonte: POR FESR Campania 2014-2020 adottato ex DGR n. 731 del 13.11.2018

Rispetto alla struttura dello "Strumento Misto Procedura Negoziabile FRI Regionale", che l'Ente prevede di attuare tramite un Soggetto Gestore con la modalità della cd. "procedura negoziabile" di cui alla nota della DG AA.PP. nr. 781969 del 20/12/2019 lo strumento finanziario programmato, nei limiti finanziari previsti dal Programma, può trovare aderenza rispetto alla previsione del Programma di ricorso alla tipologia di SF "sovvenzione rimborsabile" per le modalità compatibili in termini di target, tipologia e durata, considerato che lo strumento sta partendo nell'ultima fase del ciclo di programmazione (cfr. tab. 1 e 31).

Tabella 33: POR Campania FESR 2014÷2020 - ASSE IV: Tipologie di Strumento Finanziario e risorse programmate/previsioni ex DGR 206/2019 (Contributo Comunitario-valori espressi in euro)

Previsione POR FESR 2014/20		Regime di agevolazione ex DGR 206/2019	
Strumento finanziario previsto	Importo	Strumento finanziario previsto	Importo
Sovvenzione rimborsabile	21.021.913,00	Finanziamento a medio/lungo termine(C)	20.000.000,00

Fonte: POR FESR Campania 2014-2020 adottato ex DGR n. 731 del 13.11.2018 e nota della DG AA.PP. nr. 781969 del 20/12/2019

⁵¹ Cfr. pag. 139 Por Campania FESR 2014-2020 - Tabella 8 Dimensione 2 - Forma di finanziamento (ex DGR n. 731 del 13.11.2018 Allegato 3)

8.3 Le Delibere di Giunta Regionale nn. 206/2019 e 495/2019.

La Giunta Regionale con deliberazione n.206 del 14 maggio 2019 ha inteso promuovere la competitività delle filiere produttive strategiche regionali, con particolare riferimento a quelle dell'aerospazio, dell'automotive e cantieristica, dell'agroalimentare, dell'abbigliamento e moda, delle biotecnologie, dell'energia e ambiente, per rafforzare la capacità innovativa di prodotto e/o di processo nel rispetto dei principi della crescita sostenibile, programmando risorse per complessivi **€ 91.000.000,00** "...per l'attivazione di uno strumento regionale a favore di progetti complessi... [...] ...da impiegare per l'erogazione di agevolazioni, nel rispetto, dei principi della crescita sostenibile, dando priorità ai progetti che insistono nelle aree di crisi della Regione Campania, che siano coerenti con le strategie territoriali regionali, nonché con lo sviluppo dell'area ZES." e con la successiva 495/2019 ha ritenuto che "...il citato strumento permette di supportare efficacemente il tessuto imprenditoriale locale, garantendo al contempo un efficiente utilizzo delle risorse regionali, destinate a coprire il contributo a fondo perduto in conto impianti e il differenziale di interessi tra il tasso di mercato e il tasso agevolato pagato dall'impresa..." , ha stimato l'effetto leva delle risorse regionali "...in circa il 4,35%." procedendo alla programmazione di ulteriori € 5.600.000,00 nell'attuazione dello strumento finanziario come misura agevolativa integrata con le risorse del FRI (Fondo Rotativo Imprese) regionale istituito con legge 27 dicembre 2006, n. 296 articolo 1, comma 855 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2007), secondo quanto disposto con la legge regionale 7 agosto 2019, n. 16 "Norme per l'efficientamento del sistema ambientale, per il rilancio delle attività produttive e per la semplificazione normativa e amministrativa con modifiche e abrogazioni".

L'attuazione del citato strumento finanziario agevolativo prevede l'utilizzazione anche di risorse a valere sul POR Campania FESR 2014÷2020 tramite cofinanziamento di complessivi **€28.000.000,00** come di seguito riportato⁵²:

- **€ 8.000.000,00** a valere sull'**Asse III**, Obiettivo 3.2 – Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive;
- **€ 20.000.000,00** a valere sull'**Asse IV** - Obiettivo 4.2 – Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili.

Ferme restando tutte le considerazioni di carattere generale, di cui alle Vexa già rilasciate, alle quali si rimanda per tutti gli aspetti di inquadramento complessivo, considerando quello programmato con le citate deliberazioni è uno strumento misto, la quota di cofinanziamento dell'operazione imputata al POR Campania FESR 2014/20, dovrà rispettare i vincoli di eleggibilità della spesa in termini di compatibilità con le risorse finanziarie messe a disposizione del Programma per l'attivazione degli SF, nonché con i seguenti vincoli in relazione agli Assi di riferimento:

- **tipologia dei beneficiari:**
 - ASSE III: Micro e PMI;
 - ASSE IV: PMI e Grandi Imprese;
- **tipologia dell'agevolazione:**
 - ASSE III: Capitale di rischio e capitale proprio o equivalente e Garanzia o equivalente;
 - ASSE IV: Sovvenzione rimborsabile.

Tenuto conto infine che l'attivazione dello strumento finanziario sta partendo nell'ultima fase del ciclo di programmazione, in fase attuativa, per quanto riguarda le quote da imputare al POR FESR, dovrà essere tenuta in debita considerazione la durata dell'operazione rispetto ai termini di chiusura del Programma; va altresì contemplata l'eventualità di attivazione dello SF nelle aree ZES.

⁵² Cfr. DGR Campania n. 206 del 14/5/2019 – Allegato 1, "Quadro delle fonti di finanziamento e dei vincoli di destinazione territoriali".

9 Possibili implicazioni con gli Aiuti di Stato

La Commissione Europea, attraverso i nuovi regolamenti per il periodo 2014-2020, promuove in maniera più marcata l'uso degli strumenti finanziari nell'ambito dei fondi SIE, stabilendo regole di conformità per il loro utilizzo. Nell'ambito della materia di aiuti di Stato, i regolamenti stabiliscono vincoli che possono in alcuni casi bloccare le Autorità di Gestione alla loro utilizzazione. In generale è stato rilevato che la gran parte delle autorità di gestione hanno affrontato la conformità degli aiuti di Stato utilizzando l'opzione "nessun aiuto", utilizzando la forma de *minimis* per diversi prodotti finanziari, Prestiti (agendo anche sull'offerta a tassi di mercato), *Seed Capital*. Per il *Venture capital*, invece, si è rilevato il ricorso all'esenzione di notifica in alternativa all'opzione "nessun aiuto".

I vincoli che la Commissione Europea sottolinea in presenza della condizione di Aiuto di Stato sono sintetizzati come segue (fonte: *Linee Guida per l'attuazione degli Strumenti Finanziari Progetto FIN-EN – sharing methodologies on FINancial ENgineering for enterprises, 2014*).

Per quanto riguarda le garanzie, bisogna considerare le seguenti circostanze:

- le garanzie generali, ossia le garanzie fornite alle imprese in quanto tali, contrapposte alle garanzie connesse ad un'operazione specifica, quali un prestito, un investimento in capitale proprio, ecc.;
- le garanzie fornite attraverso uno strumento specifico, contrapposte alle garanzie connesse alla tipologia dell'impresa stessa, le garanzie fornite direttamente o le controgaranzie fornite ad un garante di primo livello;
- le garanzie illimitate, contrapposte alle garanzie limitate in termini di importo e/o di tempo; la Commissione considera come aiuti di Stato concessi in forma di garanzia anche le condizioni di finanziamento preferenziali ottenute da imprese il cui regime giuridico escluda il fallimento o altre procedure concorsuali oppure preveda esplicitamente la concessione di garanzie statali o il ripianamento delle perdite da parte dello Stato; essa valuta allo stesso modo anche l'acquisizione di partecipazioni statali in un'impresa con assunzione di responsabilità illimitata anziché normale responsabilità limitata;
- le garanzie che derivano chiaramente da una fonte contrattuale (come ad esempio i contratti formali o le cosiddette lettere di presentazione) o da un'altra fonte giuridica, contrapposte alle garanzie la cui forma è meno visibile (come ad esempio le cosiddette lettere collaterali o gli impegni orali), presumibilmente con livelli di assistenza diversi.

Per quanto riguarda i prestiti, la *Comunicazione della Commissione relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione* non riporta una definizione specifica di "strumenti di prestito", ma contiene informazioni per determinare i tassi di "riferimento" e di "attualizzazione".

Le Linee Guida citate riportano le quattro condizioni "cumulative" affinché un intervento possa essere definito Aiuto di Stato. Più precisamente, la misura o l'intervento deve:

- avere origine "statale": "...aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali...";
- comportare la presenza di un vantaggio (selettivo) a talune imprese o talune produzioni: "...favorire talune imprese o talune produzioni...";
- falsare o minacciare di falsare la concorrenza;
- incidere sugli scambi tra gli Stati membri.

La condizione di Aiuto di Stato si verifica solo se tutte e quattro le condizioni sono riscontrabili.

Nella figura 37 che segue è riportato uno schema di sintesi delle possibilità di inquadramento dei prodotti finanziari nell'ambito del regime degli Aiuti di Stato.

Il Regolamento (UE) N. 651/2014 (Regolamento GBER) delinea un nuovo quadro delle condizioni per la concessione di aiuti intesi a facilitare l'accesso alla finanza di rischio per le PMI e le *mid-caps*. In particolare, il Regolamento GBER si occupa di ridefinire le misure per quelle imprese che non soddisfano tutti i requisiti necessari per beneficiare di un'esenzione (le *mid caps*), le misure che riguardano i parametri di finanziamento di rischio e le misure relative ai regimi di aiuto esentati dall'applicabilità del regolamento stesso, in quanto relativi a investimenti di elevata entità e con un alto potenziale di distorsione della concorrenza.

Figura 37: Schema inquadramento in regime di Aiuto di Stato

Garanzia	Esenzione della notifica: Regolamenti	I Regolamenti precisano come calcolare l'ESL facendo riferimento anche alle comunicazioni su garanzie e tasse
	Notifica Orientamenti o altre comunicazioni	
	Notifica valutazione ad hoc	
Prestito	Esenzione della notifica: Regolamenti	In sede di notifica si definisce il metodo di calcolo dell'ESL
	Notifica Orientamenti o altre comunicazioni	
	Notifica valutazione ad hoc	
Finanziamento del rischio	Esenzione della notifica: Regolamenti	Non si determina l'ESL ma direttamente la compatibilità dell'aiuto: aiuto limitato al minimo
	Notifica Orientamenti o altre comunicazioni	
	Notifica valutazione ad hoc	

Fonte: elaborazione NVVIP dalle Linee Guida per l'attuazione degli Strumenti Finanziari Progetto FIN-EN – sharing methodologies on FINancial ENgineering for enterprises, 2014